

COMUNE DI CASTELLANZA

Provincia di Varese
V.le Lombardia ang. Via XI Settembre

Committente

Colombo Bolla Antonella
Colombo Bolla Carla
Colombo Bolla Mariella
Colombo Bolla Roberta

c/o TBG Studio, Via XX Settembre 34, Legnano, MI, Tel. 0331 595613

Oggetto Pratica

Piano Attuativo in Variante al PGT Vigente
area sita in V.le Lombardia ang. Via XI Settembre
insediamento di Media Struttura di Vendita

Oggetto Tavola

Verifica VAS: Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS



STUDIO TECNICO DI ARCHITETTURA

Progetto e DL

Arch. LUCA DE RISI

Via Cantoni 1, 21013 Gallarate VA - tel. 0331 784069

Tavola numero

A.12

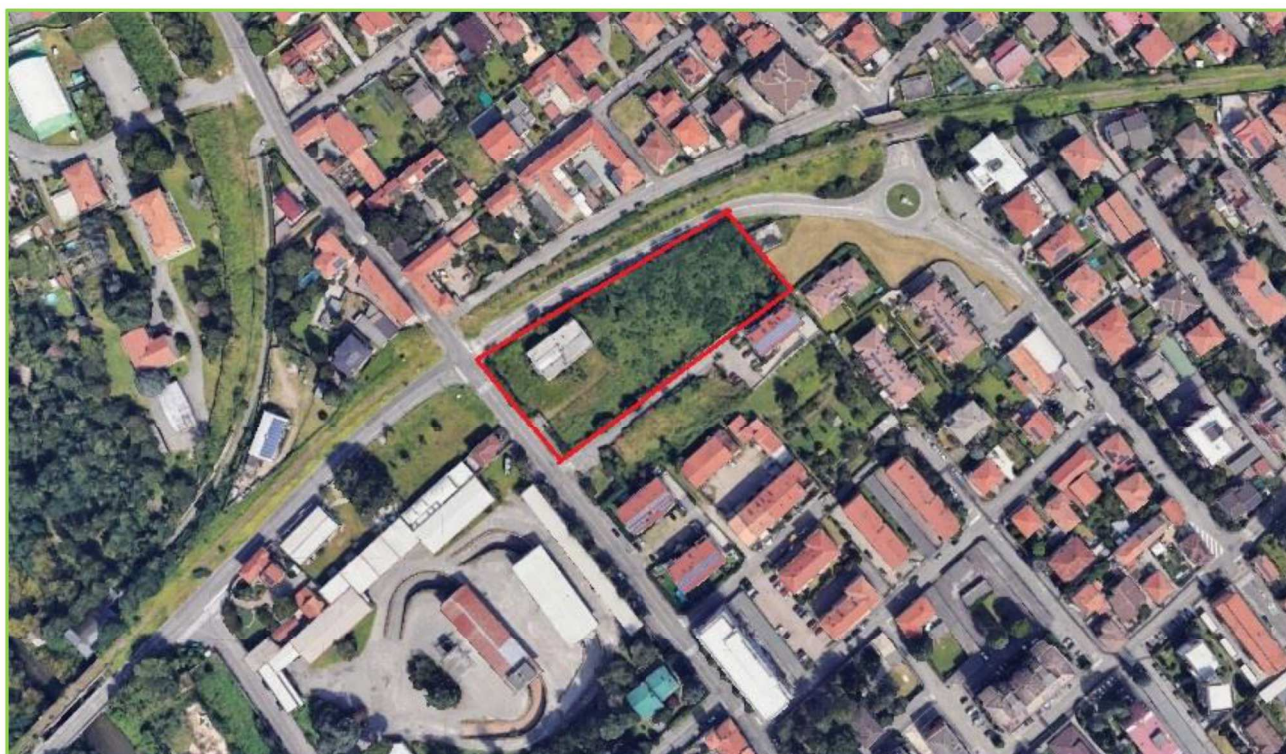
Scala

-

REV.	OGGETTO	DATA	REDAZIONE	CONTROLLO
REV.	OGGETTO	DATA	REDAZIONE	CONTROLLO
03	INTEGRAZIONE GENERALE	04.12.2024		
REV.	OGGETTO	DATA	REDAZIONE	CONTROLLO
02	INSERITO STOP DA VIA PER MARNATE	19.04.2021		
REV.	OGGETTO	DATA	REDAZIONE	CONTROLLO
01	PRIMA EMISSIONE	13.02.2024		

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VAS

**Piano Attuativo di Iniziativa Privata
in Variante al PGT vigente in Via Lombardia
angolo Via XI Settembre
in Comune di Castellanza (VA).**



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Aprile 2024

DOTT. ANGELA MANUELA VAILATI
Via F.lli di Dio, 354
20099 Sesto S. Giovanni (MI)
P.IVA 07656700965

Redazione a cura di:



STUDIO EcoLogo di Angela Manuela Vailati
Via Fratelli Di Dio, 354
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Tel. 393.1973534
P.IVA 07656700965
manuelavailati@gmail.com

GEO.LOGO - Studio di Geologia di Marco Cinotti
Via Vincenzo Bellini, 32 – 21052 Busto Arsizio (VA)
tel. 348.6041326
P. IVA 02767940121
Studio.geo.logo@gmail.com
www.studiogeo-logo.it

Premessa.....	4
1. Riferimenti normativi.....	4
1.1. La Direttiva 2001/42/CE	5
1.2. Il recepimento della Direttiva: D.Lvo n. 152/2006 (e successive modifiche e integrazioni)	6
1.3. La Legge Regionale 12/05 e successive modifiche e integrazioni	7
2. La verifica di assoggettabilità alla VAS della variante	9
2.1. Fasi del percorso metodologico procedurale della VAS.....	9
2.2. Mappatura del pubblico, dei soggetti amministrativi, degli strumenti di informazione coinvolti..	10
2.3. Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico	10
2.4. Elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale Preliminare	11
2.5. Criteri di sostenibilità assunti per la valutazione.....	11
3. La proposta di variante	14
3.1. Introduzione	14
3.2. Localizzazione dell'intervento	14
3.3. Il PGT del Comune di Castellanza	15
3.4. Il progetto oggetto della proposta di variante	18
4. Quadro programmatico di riferimento	22
4.1. Il PTR della Regione Lombardia	22
4.2. Il PPR della Regione Lombardia	26
4.3. La RER (Rete Ecologica Regionale).....	29
4.4. Il PTCP della Provincia di Varese.....	33
4.6. Compatibilità programmatica dell'intervento.....	44
5. Interferenza con i Siti Natura 2000	45
6. Quadro ambientale di riferimento	46
6.1. Acque.....	46
Relazione con l'intervento	54
6.2. Suolo e sottosuolo	54
Relazione con l'intervento	57
6.3. Aria.....	57
Relazione con l'intervento	62
6.4. Rifiuti	62
Relazione con l'intervento	64
6.5. Inquinamento elettromagnetico	64
Relazione con l'intervento	66
6.7. Inquinamento luminoso	66
Relazione con l'intervento	68
6.8. Inquinamento acustico	68
Relazione con l'intervento	69
6.9. Paesaggio.....	70
Relazione con l'intervento	71
6.10. Rete ecologica e Ecosistemi.....	71
Relazione con l'intervento	72
7. Effetti del Piano sul sistema ambientale e Valutazione ambientale	72
9. Considerazioni complessive	74

Premessa

L'oggetto di questa valutazione ambientale è la Variante al vigente PGT comunale (secondo quanto disposto dall'art.8, co.4 della LR. 12/2005, mediante ricorso alle modalità procedurali di cui all'art.14, co.5, della medesima LR. 12/2005 e s.m.i.), riguardante la proposta di Pianificazione Attuativa, consistente nella realizzazione di un nuovo edificio commerciale in media struttura di vendita con modifica della viabilità esistente mediante realizzazione di rotatoria a raso da posizionare sulla sede dell'ex tracciato delle rete ferroviaria nell'incrocio tra Viale Lombardia, Via XI Settembre, Via Marnate e Via Piave, in comune di Castellanza (VA).

L'intervento comporta variante urbanistica poiché secondo il PGT vigente la superficie territoriale del lotto complessivo è facente parte dell'area relativa alla scheda d'Ambito ATU n.1 ma per la completa realizzazione delle opere del PA si deve provvedere a parziale modifica degli indici urbanistici attualmente previsti.

A seguito della Legge Regionale n.4 del 13 marzo 2012 con oggetto "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia", anche per le Varianti che interessano il Piano delle Regole/Piano dei Servizi è necessaria la verifica di assoggettabilità a VAS.

La procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS della variante in oggetto ha l'obiettivo di fornire all'autorità, che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione se la variante necessita di valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche della variante e dell'intervento, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua realizzazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

L'analisi sarà condotta a partire da quanto contenuto nel progetto di variante, nelle corredate tavole e negli studi allegati.

La procedura di verifica di assoggettabilità prevede l'elaborazione di un Documento Ambientale Preliminare della proposta di variante, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dalla sua realizzazione. Nel Documento Ambientale Preliminare, quindi, a partire dalle caratteristiche della variante, sarà descritto l'impatto sulle componenti ambientali suolo, sottosuolo, acqua e aria, ambiente biotico, sul sistema di mobilità e sulla funzionalità dei servizi e delle reti tecnologiche, nonché sull'utilizzazione delle risorse naturali.

Pertanto, in ragione della specificità di questa VAS, che si occupa di uno strumento pianificatorio strettamente correlato allo sviluppo di una proposta di intervento, il Rapporto Ambientale Preliminare si articolerà rispetto ai seguenti temi:

- Il quadro pianificatorio e normativo di riferimento;
- I riferimenti procedurali e di contenuto del processo valutativo che si intende effettuare;
- I criteri di sostenibilità ambientale cui la proposta di intervento deve dare riscontro;
- Le componenti ambientali e le fonti informative di riferimento per la valutazione;
- I contenuti e gli interventi della proposta di variante per la realizzazione del progetto;
- Le valutazioni preliminari sui possibili effetti ambientali dell'intervento.

Il processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS, riferendosi alla realtà di Castellanza e della variante in oggetto, seguirà lo schema del percorso metodologico - procedurale del processo di VAS riportato nell'Allegato 1U "Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - VARIANTI AL PIANO DEI SERVIZI PIANO DELLE REGOLE", DGR 25 luglio 2012 n.IX/3836.

1. Riferimenti normativi

La Valutazione Ambientale Strategica è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze ambientali delle proposte pianificatorie.

In generale gli obiettivi del procedimento di VAS riguardano:

- la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente;
- la protezione della salute umana;
- l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi in materia di VAS.

1.1. La Direttiva 2001/42/CE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è entrata nell'ordinamento europeo con la Direttiva 2001/42/CE (Consiglio del 27 giugno 2001) "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

L'art.1 dichiara l'obiettivo della VAS che è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". A tal fine richiede che attenzione prioritaria venga posta alle possibili incidenze significative sui Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

L'art.3 specifica l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, e in particolare afferma che:

- 2. Fatto salvo il par.3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:
 - a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.
- 3. Per i piani e i programmi di cui al par.2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al par.2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.
- 4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al par.2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.
- 5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai parr. 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'all. II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.
- 6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al par.5, devono essere consultate le autorità di cui all'art.6, par.3 (ovvero: art.6, co.3: "Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi").

La Direttiva prevede anche specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

Un punto di attenzione specifica della Direttiva è quello relativo al monitoraggio: sono da prevedere controlli sugli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi, anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Il Manuale applicativo, facente parte della proposta della direttiva CEE, contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, da considerare come utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità utilizzabili per la valutazione del Piano. Di seguito vengono elencati tali criteri.

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti;
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. Protezione dell'atmosfera;
9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

1.2. Il recepimento della Direttiva: D.Lvo n. 152/2006 (e successive modifiche e integrazioni)

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il D.Lvo n.152/06 "Norme in materia ambientale"; tale decreto riorganizza e integra gran parte della precedente normativa in materia ambientale.

La parte riguardante la Valutazione Ambientale è stata modificata e integrata con il successivo D.Lvo. n.4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale".

La Parte Seconda del decreto riguarda proprio le "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)". L'art.4 co.3 dichiara che: "La Valutazione Ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica". Al co.4 del medesimo articolo si specifica che: "la Valutazione Ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

I primi articoli della Parte seconda del Testo Unico si riferiscono alle disposizioni comuni a VAS e VIA, e illustrano le definizioni più importanti, stabilendo i contenuti e gli obiettivi delle procedure di valutazione. In particolare nell'art.5 viene specificato il significato delle principali definizioni che si ritrovano nel processo di VAS; di seguito si riportano quelle considerate più significative:

- Valutazione Ambientale di piani e programmi, nel seguito Valutazione Ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio;
- impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta e indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
- piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche;
- Rapporto Ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13;
- autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;
- autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti.

Il Titolo II prende in considerazione la sola Valutazione Ambientale Strategica definendone con l'art.11 le modalità di svolgimento e in particolare al co.1 si specifica che la VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il 7 novembre 2021 è entrato in vigore il DL 152/2021, convertito e modificato con Legge 233/2021, il quale, all'art.18, prevede ulteriori modifiche alla disciplina concernente la VAS, normata al Titolo II del DL 152/2006, rispetto a quanto già apportato dal DL 77/2021, art.28, convertito con legge 108/2021. Tali modifiche riguardano prevalentemente la riduzione dei tempi delle fasi di consultazione e valutazione del Rapporto Preliminare e del Rapporto Ambientale.

1.3. La Legge Regionale 12/05 e successive modifiche e integrazioni

La Regione Lombardia, prima dell'entrata in vigore del D.Lvo 152/06 che recepisce la Direttiva Comunitaria concernente la VAS, aveva già provveduto con una propria Legge Regionale (LR. 12/05 "Legge per il governo del territorio") a regolamentare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La LR. 12 "per il governo del territorio" ha forma di testo unico per l'urbanistica e l'edilizia e ridefinisce contenuti e natura dei vari strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale. Tale legge è stata modificata e integrata dalle successive Leggi Regionali: LR. 12/06 "modifiche e integrazioni alla LR. 12/05"; LR. 5/09 "disposizioni in materia di territorio e opere pubbliche"; LR. 7/2010 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010" e LR. 4/2012 "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia".

La legge introduce significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale, affermando all'art.2 co.1 che: "Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso". E introduce il concetto di sviluppo sostenibile al co.3 dello stesso articolo: "I piani si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni".

In particolare poi, l'art.4 co.1 di detta legge, prevede che "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla Valutazione Ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

Il co.2 dello stesso articolo indica i piani e programmi che devono essere sottoposti a Valutazione infatti afferma che "Sono sottoposti alla valutazione di cui al co.1 il Piano Territoriale Regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il Documento di Piano di cui all'art.8, nonché le varianti agli stessi. La Valutazione Ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione".

Sono definiti con gli articoli successivi i contenuti e la struttura dei nuovi strumenti di pianificazione e dei relativi atti.

La LR. 12/05 disciplina in modo molto dettagliato i vari aspetti della materia, due dei quali sono particolarmente significativi: la partecipazione al percorso di VAS e di costruzione dei piani e il confronto tra alternative di piano. Per quanto riguarda le attività di partecipazione, queste dovranno integrarsi nell'impegnativo programma di ascolto con il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi economici, sociali e ambientali. Alle forme di partecipazione previste dalla LR. 12/05 si aggiungono gli obblighi derivanti dalla direttiva sulla VAS, che garantisce la possibilità, da parte dei soggetti coinvolti, di interagire fin dalla fase di elaborazione del piano e anteriormente alla sua adozione. L'art.6 della direttiva prevede, infatti, che la proposta di piano e il relativo Rapporto Ambientale siano messi a disposizione delle autorità con competenze ambientali e di soggetti interessati opportunamente individuati, incluse le organizzazioni

non governative che promuovono la tutela dell'ambiente. Lo svolgimento di consultazioni e la valutazione dei relativi risultati sono a tutti gli effetti parte integrante del processo di Valutazione Ambientale (art.2).

Dal 1 gennaio 2010, ai sensi dell'art.32 della Legge 69/2009, la pubblicazione sul sito web SIVAS sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

Il processo di VAS dovrà essere documentato attraverso la redazione di un Rapporto Ambientale (i cui contenuti sono specificati dall'allegato I alla citata direttiva comunitaria) che è parte integrante del piano/programma e che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano/programma stesso, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto territoriale.

Il Consiglio Regionale, nella seduta del 13 marzo 2007, con Determinazione n.351 ha approvato gli "Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS)", ai sensi dell'art.4 della LR. 12/2005 per il Governo del Territorio.

La Giunta Regionale ha provveduto agli ulteriori adempimenti di disciplina come previsto al co.1 - art.4 della LR. 12/2005 con l'approvazione del DGR n.8/6420 del 27 dicembre 2007 dal titolo "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS". Questa è stata integrata e modificata dalla Deliberazione 8/7110 seduta del 18 aprile 2008: "Valutazione Ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art.4 della LR. n.12 del 11 marzo 2005, "legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con DGR del 13 marzo 2007 atti n.8/0351 (provvedimento n.2)" e dalla DGR n.8/8950 del 11 febbraio 2009.

E' stata quindi emanata la DGR n.8/10971 del 30 dicembre 2009 dal titolo "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art.4, LR. n.12/2005; DCR n.351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lvo 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli", e infine la DGR n.761 del 10 novembre 2010, "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art.4 L.R. n.12/2005; DCR n.351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lvo 29 giugno 2010 n.128, con modifica e integrazione delle DDGR 27 dicembre 2008, n.8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971" pubblicato sul 2° S.S. BURL n.47 del 25 novembre 2010".

Nuove indicazioni sono state aggiunte in data 14 dicembre 2010 dalla Direzione Generale territorio e urbanistica della Regione Lombardia con l'approvazione della Circolare "l'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale".

A seguito della LR. n.4 del 13 marzo 2012 con oggetto "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia", anche per le Varianti che interessano il Piano dei Servizi e/o il Piano delle Regole è necessaria la VAS, anche se in forma semplificata in quanto è richiesto l'assoggettamento.

Lo schema metodologico procedurale del processo di VAS che si intende seguire è esplicitato nell'Allegato 1U "Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - VARIANTI AL PIANO DEI SERVIZI PIANO DELLE REGOLE", DGR 25 luglio 2012 n.IX/3836.



Schema 1U – Verifica di assoggettabilità alla VAS.

2. La verifica di assoggettabilità alla VAS della variante

Si descrive lo schema metodologico procedurale da utilizzare per la verifica di assoggettabilità alla VAS così come previsto dall'allegato 1U "Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - VARIANTI AL PIANO DEI SERVIZI PIANO DELLE REGOLE", DGR 25 luglio 2012 n.IX/3836.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità		
Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1.2 Definizione schema operativo della variante	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	

Modello metodologico – Verifica di assoggettabilità.

2.1. Fasi del percorso metodologico procedurale della VAS

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata come specificato nei punti seguenti declinati nello schema generale:

1. **Avvio del procedimento:** La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole. Tale avviso è reso pubblico a opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web SIVAS e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.
2. **Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione:** L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.
3. **Elaborazione del Rapporto Preliminare:** L'autorità procedente predispone un Rapporto Preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale. Per la redazione del Rapporto Preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale Integrato previsto dall'art.3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre nel Rapporto Preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000.
4. **Messa a disposizione del Rapporto Preliminare e avvio della verifica:** L'autorità procedente mette a disposizione, per **30** giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web SIVAS il Rapporto Preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi, dando notizia dell'avvenuta

messa a disposizione e pubblicazione su web. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del Rapporto Preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro **30** giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

5. **Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS:** L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto Preliminare, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si pronuncia, entro **45** giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS. La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica. L'adozione e/o approvazione della variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute. Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS, dandone notizia secondo le modalità adottate. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante adottata e/o approvata.

2.2. Mappatura del pubblico, dei soggetti amministrativi, degli strumenti di informazione coinvolti

Il Comune di Castellanza, dopo aver avviato con Delibera di Giunta Comunale il procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS della proposta di variante, si esprimerà sulla necessità di sottoporre il Piano al procedimento di VAS ovvero di non assoggettarlo allo stesso. Nella stessa viene nominata l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente.

Di seguito sono indicati i soggetti interessati al procedimento da consultare obbligatoriamente:

Soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA di Varese;
- ATS INSUBRIA di Varese;
- Segretariato Regionale per La Lombardia (ex Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia);
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
- Soprintendenza belle arti e paesaggio.

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia – DG Ambiente, DG Agricoltura, DG Territorio e Urbanistica, DG Infrastrutture e Mobilità;
- Regione Lombardia – Sede Territoriale di Varese;
- Provincia di Varese – Settore Viabilità e Trasporti, Settore Territorio e Urbanistica, Settore Ecologia ed Energia;
- Comuni confinanti.

La Convenzione di Aarhus del 02 giugno 1998, ratificata con Legge 108/2001, la Direttiva 2003/4/CE, il D.Lvo 195/05 e la Direttiva 2003/35/CE mettono in risalto la necessità della partecipazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione e programmazione. Affinché i processi di partecipazione nell'ambito della VAS abbiano successo e producano risultati significativi, è opportuno che siano coinvolti non solo i singoli cittadini ma anche Associazioni e categorie di settore presenti nel territorio.

2.3. Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

Il processo di VAS utilizza gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

L'Autorità Procedente metterà a disposizione per **30** giorni presso l'ufficio tecnico comunale e sul sito web comunale e SIVAS regionale il presente Rapporto Ambientale Preliminare; l'Autorità competente comunicherà ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati la messa a disposizione di tale documentazione al fine dell'espressione del relativo parere.

2.4. Elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale Preliminare

Nel Rapporto Ambientale Preliminare vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione della variante proposta potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Le informazioni assunte nel Rapporto derivano da approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative: in particolare le analisi condotte e i dati raccolti in sede di redazione del PGT costituiscono un indispensabile riferimento.

Le informazioni da fornire nell'elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare sono:

- illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della variante;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla variante, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla variante, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dalla approvazione della variante.

2.5. Criteri di sostenibilità assunti per la valutazione

I criteri di sostenibilità desunti dalla documentazione europea e nazionale, tarati sull'oggetto della valutazione, sulla sua sfera di influenza, e sulla tipologia di territorio nel quale si opera, che saranno considerati nell'attività di valutazione della proposta di variante, sono i seguenti:

- Contenere il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione:
Il suolo è una fonte naturale difficilmente rinnovabile e necessaria che può essere ridotta per consumo diretto o alterata per fenomeni di inquinamento diretto o indiretto. E' fondamentale prevedere una gestione del suolo maggiormente efficiente attraverso uno sfruttamento più razionale delle aree già artificializzate (recupero delle aree dismesse, intervento sui "vuoti" urbani), la salvaguardia delle aree agricole e la definizione di interventi compensativi di rinaturalizzazione soprattutto nei contesti critici. Nel caso di nuovi interventi di edificazione in suolo non urbanizzato, è opportuno minimizzare le porzioni di aree fabbricabili sfruttando al meglio quelle pertinenziali o di mitigazione. Inoltre, al fine di mantenerne la funzionalità e di garantire un adeguato assorbimento delle acque meteoriche, laddove ciò sia possibile per le caratteristiche geotecniche del sottosuolo, è opportuno limitare l'impermeabilizzazione delle superfici durante le fasi di urbanizzazione anche nelle aree destinate a ospitare attività produttive, commerciali o logistiche.
- Compattare la forma urbana:
Un rapporto equilibrato tra aree urbanizzate e aree inedificate contribuisce ad attuare la tutela e la valorizzazione delle aree di maggior pregio naturalistico, paesistico e ambientale con vantaggi diretti per la qualità dell'ambiente locale. Inoltre, in contesti a elevata densità insediativa, tessuti urbani nettamente delimitati consentono la migliore definizione di corridoi e varchi delle reti ecologiche che connettono tra loro le aree di maggiore rilevanza ecosistemica sfruttando le aree periurbane non edificate. Ciò è reso possibile in particolare tramite interventi che si concentrino sui confini del tessuto urbanizzato al fine di definire un margine e costruire un dialogo con gli spazi ineditati ed evitare anche eventuali sfrangiature che possano, in tempi successivi, portare a espansioni del tessuto urbano di carattere diffuso o lineare (lungo le infrastrutture viarie).
- Contribuire a un miglioramento della qualità dell'aria:
L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali problemi che caratterizzano soprattutto le aree urbane e che deriva prevalentemente dalle emissioni provenienti dal traffico veicolare, dal riscaldamento domestico, dallo svolgimento dell'attività agricola nonché dalle attività industriali, che,

in proporzioni variabili a seconda del contesto, contribuiscono al peggioramento della qualità dell'aria. Il contenimento degli inquinanti atmosferici assume un ruolo determinante al fine del miglioramento della qualità della vita. Possono essere messe in campo azioni che contribuiscono, in maniera indiretta, al contenimento dell'inquinamento atmosferico quali: l'incentivo all'impiego di tecniche costruttive a basso impatto (bioarchitettura), l'incentivo all'utilizzo di fonti energetiche meno inquinanti e di sistemi di riscaldamento più efficienti, la presenza di dotazioni vegetazionali e di aree piantumate in generale, l'offerta di percorsi ciclopeditoni allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati, il miglioramento della funzionalità degli assi stradali e la loro gerarchizzazione al fine di evitare fenomeni di congestionamento.

- Incentivare il risparmio idrico (sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi) e la tutela delle acque superficiali e sotterranee:

L'eccessivo prelievo di risorse idriche e il basso livello di efficienza con cui tali risorse vengono utilizzate hanno generato profonde alterazioni; in particolare hanno comportato la riduzione dei margini di rinnovabilità delle risorse stesse. Una maggiore efficienza di utilizzazione si ottiene sia contribuendo al contenimento dei consumi, sia incentivando forme di riutilizzo e valorizzazione rivolte anche alle acque meteoriche, come ad esempio l'uso delle acque di seconda pioggia a scopi irrigui per il verde pertinenziale. La tutela delle risorse idriche non si limita solo agli aspetti quantitativi, ma si estende anche a quelli qualitativi rivolgendo l'attenzione ai corpi idrici superficiali e sotterranei evitando, per quanto possibile, il convogliamento diretto di reflui di natura civile o produttiva nelle acque superficiali o sotterranee.

- Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi:
Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. La produzione di energia risulta strettamente associata alla qualità dell'aria, che subisce modificazioni conseguenti alle emissioni derivanti dal funzionamento dei grandi impianti termoelettrici. La maggiore efficienza del consumo energetico è connessa sia a un maggiore impiego di sistemi per il risparmio energetico nelle tecniche costruttive e nella migliore gestione degli edifici, sia all'utilizzo e/o incentivazione di forme di produzione energetica alternative ai combustibili fossili.

- Contribuire a un miglioramento del clima acustico:
Con la diminuzione dell'inquinamento acustico si intende migliorare la qualità dell'abitare, che assume importanza soprattutto nei comparti residenziali. L'inquinamento acustico in ambiente urbano è dovuto principalmente al traffico veicolare e alle attività produttive. Al fine di contenere le emissioni sonore le azioni possibili sono legate alla definizione di idonee zonizzazioni acustiche, alla corretta definizione delle aree edificabili negli interventi di trasformazione e alla disposizione dei volumi, e all'attenta gestione dei flussi veicolari connessi alle attività a maggior richiamo.

- Migliorare il sistema viabilistico locale e ridurre la pressione del traffico sui centri abitati, incentivando al contempo la mobilità dolce:

Il volume di traffico veicolare (locale e di attraversamento) costituisce uno dei fattori più importanti per determinare il livello di qualità della vita reale e percepita nei centri urbani. Al fine di diminuire le criticità legate alla pressione esercitata dal traffico, possono essere messe in campo azioni specifiche: limitati interventi sulla viabilità che consentano la fluidificazione del traffico (connessioni tra vie a fondo cieco, rotatorie, piccoli bypass), interventi di mitigazione della velocità all'interno dei nuclei di antica formazione, nelle aree prevalentemente residenziali e presso i luoghi frequentati da utenza debole (scuole, ospedali, parchi gioco...) che possano contribuire alla gerarchizzazione della viabilità e a incanalare i flussi di traffico su itinerari prefissati, incremento dei percorsi ciclabili al fine di incentivare l'uso della bicicletta per tragitti di corto raggio.

- Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva del contesto anche tramite interventi che contribuiscano all'attuazione delle Reti Ecologiche di livello regionale e provinciale:

Il principio è quello di mantenere e arricchire la qualità degli ecosistemi naturali presenti in un contesto, così come le loro interazioni e, se possibile, contribuire a un arricchimento ed estensione delle aree che svolgono una funzione attiva di connessione ecosistemica al fine di garantire una crescita della biodiversità locale. Occorre che gli interventi di trasformazione rispettino le indicazioni provenienti dai progetti delle reti ecologiche di livello regionale e provinciale e perseguano, per quanto

possibile e in concordanza con le caratteristiche dell'intervento, il mantenimento e/o l'incremento delle connessioni tra le aree a elevata naturalità e sensibilità (Aree protette, Rete Natura 2000, PLIS...).

- Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del territorio dal punto di vista paesaggistico e ambientale:
Il paesaggio non è qualcosa di statico e stabile, ma è composto dalla sommatoria di elementi naturali e antropici che mutano condizione e quantità nel corso del tempo. Il criterio principale che deve essere rispettato è la tutela e la valorizzazione dei fattori di identità del luogo di intervento, così come di volta in volta riconosciuti da chi vi risiede o da chi lo "abita" nel senso più ampio del termine.
- Valorizzare il contesto rurale a livello paesaggistico e ambientale:
Le aree agricole a carattere produttivo, localizzate nei contesti periurbani, sono in generale soggette a forte pressione edificatoria e infrastrutturale, subiscono effetti di erosione e frammentazione che generano fenomeni di abbandono, dismissione e degrado che, a loro volta, incrementano nuovi processi urbanizzativi. Considerando il ruolo che le aree rurali possono svolgere (a patto che vi sia un parallelo mutamento culturale inerente le tecniche di coltivazione e le colture messe in opera) dal punto di vista della tutela paesistica e come elementi di appoggio per progetti di connessione ecosistemica, la loro preservazione in essere dal punto di vista fisico e funzionale appare uno degli elementi chiave per definire la sostenibilità dello sviluppo locale. Ciò dunque si lega strettamente a quanto definito nei punti precedenti relativamente alla necessità di compattare la forma urbana e di attuare un'adeguata tutela del paesaggio caratteristico del contesto.
- Mitigare i rischi di origine naturale e antropica:
Nella definizione della strategia di intervento occorre prestare attenzione a: evitare scelte che implicano un peggioramento dei dissesti (eccessiva impermeabilizzazione dei suoli, artificializzazione dei corsi d'acqua...), evitare l'incremento della vulnerabilità del sistema territoriale, mitigare gli effetti potenzialmente nocivi derivanti dall'installazione di apparecchiature che emettono radiazioni, evitare la localizzazione di attività insalubri nei pressi di comparti residenziali.

3. La proposta di variante

3.1. Introduzione

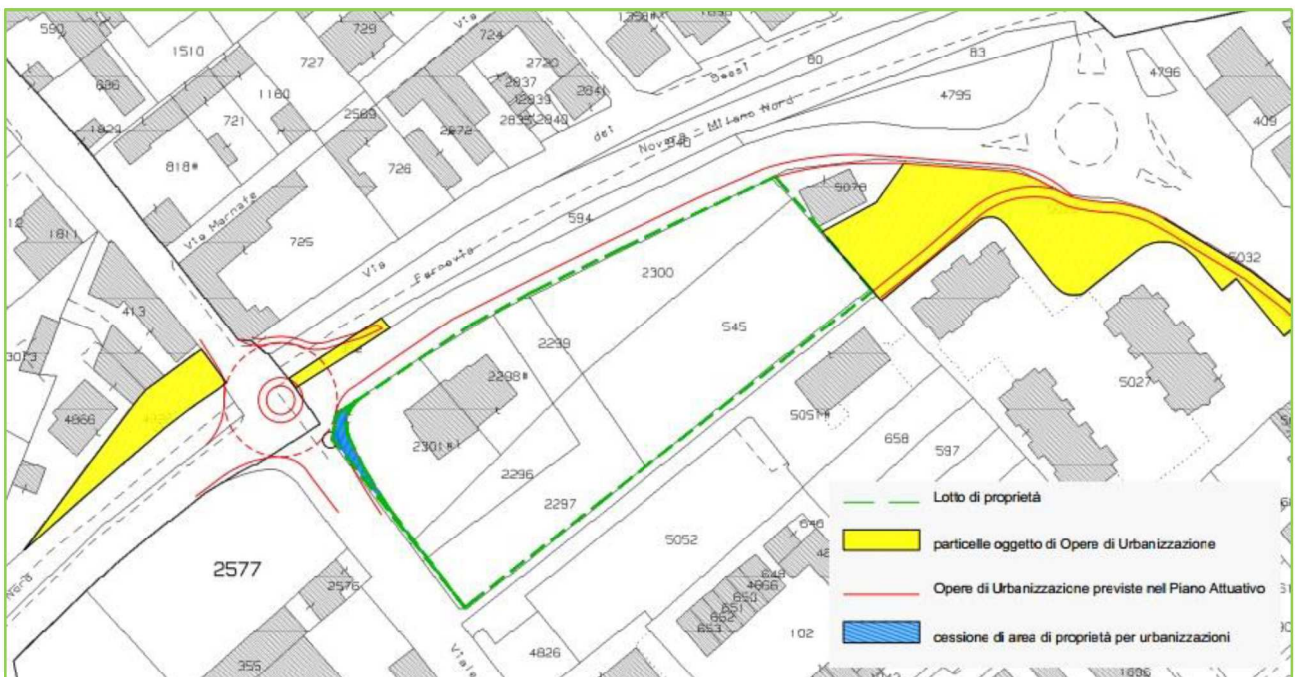
Scopo della progetto di variante è quello di dare attuazione alla proposta di Pianificazione Attuativa, consistente nella realizzazione di un nuovo edificio commerciale in media struttura di vendita con modifica della viabilità esistente mediante realizzazione di rotatoria a raso da posizionare sulla sede dell'ex tracciato delle rete ferroviaria nell'incrocio tra Viale Lombardia, Via XI Settembre, Via Marnate e Via Piave, in comune di Castellanza (VA).

L'intervento comporta variante urbanistica poiché secondo il PGT vigente la superficie territoriale del lotto complessivo è facente parte dell'area relativa alla scheda d'Ambito ATU n.1 ma per la completa realizzazione delle opere del PA si deve provvedere a parziale modifica degli indici urbanistici attualmente previsti.

3.2. Localizzazione dell'intervento

Il progetto oggetto di PA da realizzarsi in variante al PGT vigente, interessa un'area posta nella porzione settentrionale del territorio comunale, in Via Lombardia angolo Via XI Settembre, sul limitar della valle dell'Olona, compresa tra il polo chimico e l'autostrada dei Laghi.

L'ambito, attualmente occupato da un immobile ora dismesso con relativo giardino privato, ha una estensione complessiva di circa 6.400 m², identificato al Catasto Fabbricati con il Foglio 4 mappali 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301 e 545, e al Catasto Terreni al Foglio 4 mappali 4996 e 352.



L'area oggetto del Piano Attuativo.

Il contesto d'inserimento è quello di un'area a vocazione principalmente residenziale facente parte del tessuto urbano consolidato.



Contesto d'inserimento dell'area oggetto di proposta di variante.



Stato attuale dell'ambito del PA in variante.

3.3. Il PGT del Comune di Castellanza

Il Comune di Castellanza è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), che è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.9 del 13 marzo 2010. E' stato oggetto di rettifica con Delibera di Consiglio Comunale n.25 del 02 luglio 2010 e di seguito modificato con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 22 marzo 2013, Delibera di Consiglio Comunale n.54 del 17 dicembre 2013 e Delibera di Consiglio Comunale n.38 del 23 giugno 2014.

Il PGT del Comune di Castellanza esprime le proprie valutazioni in ordine allo stato del territorio focalizzandone potenzialità (punti forza e opportunità) e criticità (punti di debolezza e minacce); lo scenario

strategico si è tradotto nella scelta di un modello insediativo e nella delineazione di obiettivi e linee di azione.

Attraverso l'attuazione del PGT il Comune di Castellanza si pone i seguenti obiettivi:

1. Tutela del suolo libero esistente e preservazione dall'edificato, privilegiando l'utilizzo di aree dismesse o degradate per l'edificazione.
2. Tutela delle aree agricole, in particolar modo di quelle di maggior pregio e delle aree a parco dall'edificazione.
3. Utilizzo delle aree dismesse o degradate e bonifica di quelle inquinate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde (con particolare riferimento all'asta dell'Oloni).
4. Valorizzazione del sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano e il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura.
5. Riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, acustico e luminoso.
6. Tutela del sistema dei corridoi ecologici e valorizzazione e tutela delle aree a parco (con particolare riferimento all'asta dell'Oloni).
7. Realizzazione di opere infrastrutturali ed edilizie di buona qualità architettonica e con attenzione per la loro coerenza paesaggistica.

Le azioni generali prefigurate dal Documento di Piano possono essere così delineate:

- A. Incremento residenziale teorico di circa il 20% rispetto all'attuale popolazione residente (passando dagli attuali 14.484 a 17.406 abitanti);
- B. Variazione di destinazione di alcune aree attualmente previste a standard, ma non più strategiche rispetto alle nuove linee di sviluppo;
- C. Decremento della superficie territoriale destinata ad attività produttive dagli attuali 1.091.790 m² ai previsti 939.350 m², per una diminuzione di circa il 14%;
- D. Incremento delle aree agricole, passando dagli attuali 1.278.450 m² ai previsti 1.561.176 m² per un incremento pari a circa il 23%.

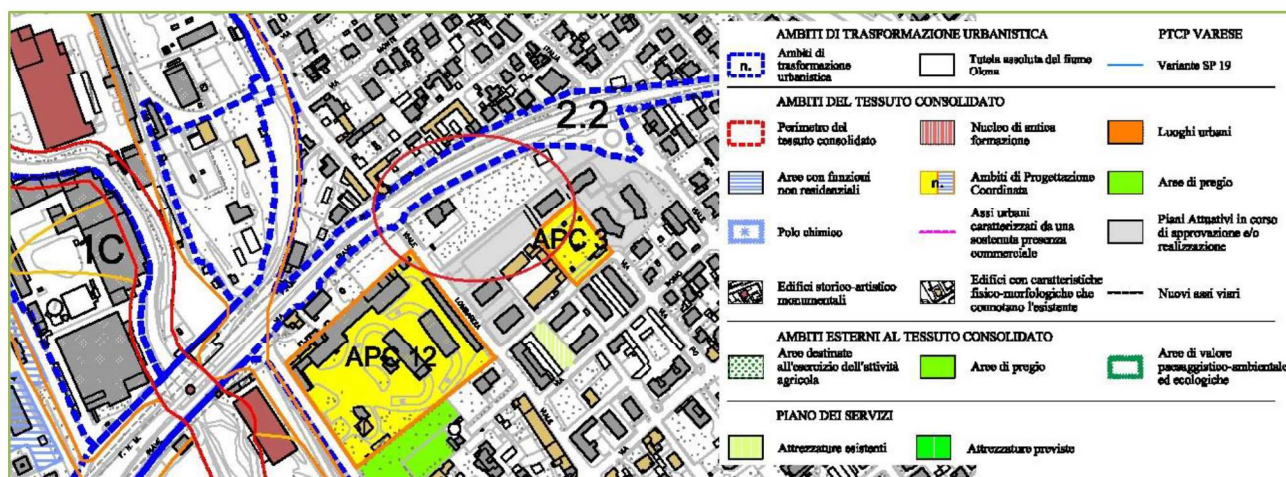
Le azioni specifiche possono essere codificate in due differenti tipologie:

- Azioni predisposte per gli Ambiti di Progettazione Coordinata (APC);
- Azioni per gli Ambiti di Trasformazione Urbanistica (ATU).

All'interno del Documento di Piano, gli APC sono individuati e classificati in funzione della destinazione d'uso attribuibile, che ne distingue l'azione specifica.

L'area in oggetto è in disciplina urbanistica-edilizia nell'ambito del tessuto urbano consolidato, disciplinato dalla Scheda d'Ambito n.1 del Documento di Piano, che ne regola la trasformazione, la riqualificazione e progetti speciali per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nonché progetti volti a sostenere e riqualificare l'ambiente e a promuovere trasformazioni qualitative a livello urbano, su iniziativa dei proprietari siano essi soggetti pubblici e/o privati, anche in variante alle previsioni del PGT secondo le speciali procedure semplificate previste dalle Leggi nazionali e regionali

Il PGT classifica l'area oggetto di proposta di variante come inserita nell'Ambito del Tessuto Consolidato.



Estratto del PGT vigente.

L'area è inserita nell'ambito urbano consolidato e per quanto riguarda le Norme per gli interventi ricade nella scheda d'ambito di seguito riportata.

Comune di CASTELLANZA	Piano delle Regole
SCHEDA D'AMBITO scheda n. 1	
tessuto urbano consolidato non soggetto a particolare disciplina	
intervento di nuova costruzione = lettera e), comma 1, art. 27, LR 12/05	
<u>modalità d'intervento</u> Edilizio Diretto: permesso di costruire, denuncia di inizio attività	
<u>parametri edificatori artt. 2 e 3</u> Re 1/3 If 0,40 mq/mq H max 15,00 ml. H min 6,00 ml.	
<u>distanze artt. 12 - 13</u> tra i fabbricati art. 873 e seguenti del C.C. dai confini ml. 5,00	
<u>destinazioni non ammissibili art. 6 e tabella A</u> discoteche, locali notturni, attività artigianali e industriali di produzione insalubri, fatto salvo le attività che non rechino nocumento alla salute del vicinato in base a quanto previsto dal comma V dell'art. 216 del T.U. LL. SS., e di classe di emissione acustica superiore alla terza, attività agricole	
<u>norme particolari</u> Lungo gli assi urbani caratterizzati da una sostenuta presenza commerciale come individuati dalle tavole del PIANO DELLE REGOLE, è prevista la realizzazione di edifici che presentano al piano terra spazi di servizio alla residenza di cui al punto 2 dell'allegata Tabella A. Tali spazi, ai soli fini del calcolo dei parametri edificatori, non costituiscono SIp, non concorrono alla determinazione dell'altezza massima degli edifici e sono preceduti da opportuni percorsi porticati di uso pubblico aperti direttamente sull'allineamento stradale proposto dall'U.T.C. senza obbligo di rispetto di quanto previsto dall'art. 14 delle presenti norme.	

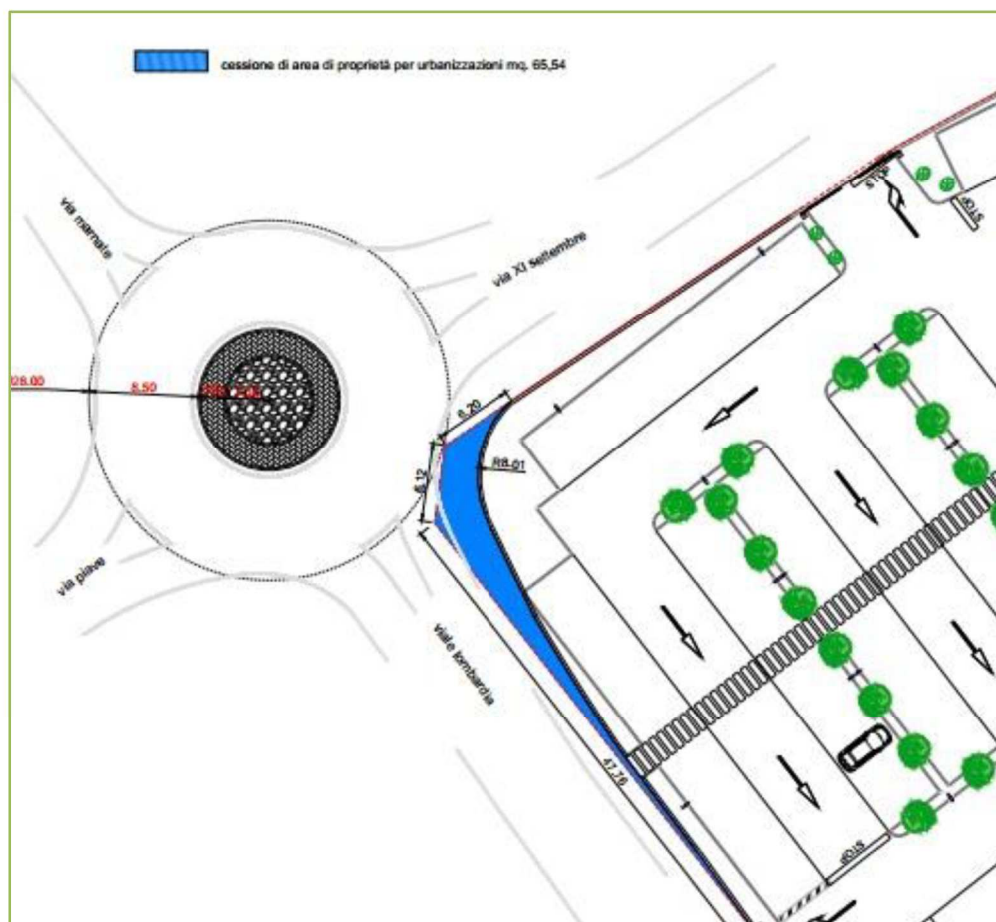
Scheda d'Ambito 1 (Piano delle Regole del PGT vigente del Comune di Castellanza).

3.4. Il progetto oggetto della proposta di variante

Il progetto consiste nella realizzazione di nuovo edificio commerciale in media struttura di vendita con modifica della viabilità esistente mediante realizzazione di rotatoria a raso da posizionare sulla sede dell'ex tracciato delle rete ferroviaria all'incrocio tra il Viale Lombardia, Via XI Settembre, Via Marnate e Via Piave. La pianificazione attuativa è finalizzata a dar corso all'allocazione di edificio a destinazione commerciale (per attività commerciali fino alla media struttura di vendita con un massimo di 2.500 m² di superficie di vendita), terziaria e residenziale dal dimensionamento complessivo di 1.700 m² di SLP.

La sottoscrizione di una convenzione ha avuto, in particolare, per oggetto le seguenti disposizioni:

- Il soggetto attuatore, in relazione al disposto di cui all'art.46 della LR. 12/2005 e successive modifiche, si impegna a cedere gratuitamente al Comune di Castellanza, che accetta, le aree per l'urbanizzazione primaria (viabilità) aventi estensione pari a 65,54 m² come di seguito rappresentato.



Estratto della Tavola 08 del PA "Planimetria aree da cedere per urbanizzazioni".

- Ai sensi dell'art.46 co.1 lett.a della LR. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni, nonché in conformità a quanto disposto dall'art.43 della Normativa Tecnica del Piano delle Regole del PGT vigente, l'intervento di nuova edificazione previsto nello strumento di pianificazione attuativa comporta l'obbligo di costituire dotazioni di standards: parcheggi a uso pubblico con la loro apertura in coincidenza con l'attività di media struttura.

Il Piano Attuativo prevede la costituzione di dotazioni di standards a parcheggi a uso pubblico per complessivi 1700 m², mentre la differenza, pari a 1.014,60 m² resterà a uso privato. In conformità alle disposizioni di cui all'art.9 co.10 della LR. 12/2005, le aree a parcheggio pubblico rimarranno di proprietà del soggetto attuatore e verranno disciplinate da un Regolamento d'uso che sarà allegato alla convenzione quale parte integrante e sostanziale.

- Ai sensi degli artt.45 e 46 della LR. 12/2005 e s.m.i., il soggetto attuatore si impegna a realizzare, integralmente a propria cura e spese, e successivamente a cedere a titolo gratuito le seguenti opere di urbanizzazione primaria, costituite da:
 - nuova rotatoria tra il viale Lombardia, Via XI Settembre, Via Marnate e Via Piave;

- pista ciclo-pedonale in asfalto colato di completamento fino al Viale Italia;
- sistemazione via XI Settembre comprensiva di riasfaltatura e nuovo marciapiede lato sud;
- nuovo tratto di marciapiede su viale Lombardia;
- n.5 nuovi attraversamenti pedonali rialzati;
- completamenti marciapiedi su via Marnate.

STATO DI FATTO

L'area in oggetto è attualmente occupata da un edificio abitativo e dalla sua area verde.



Esistente.



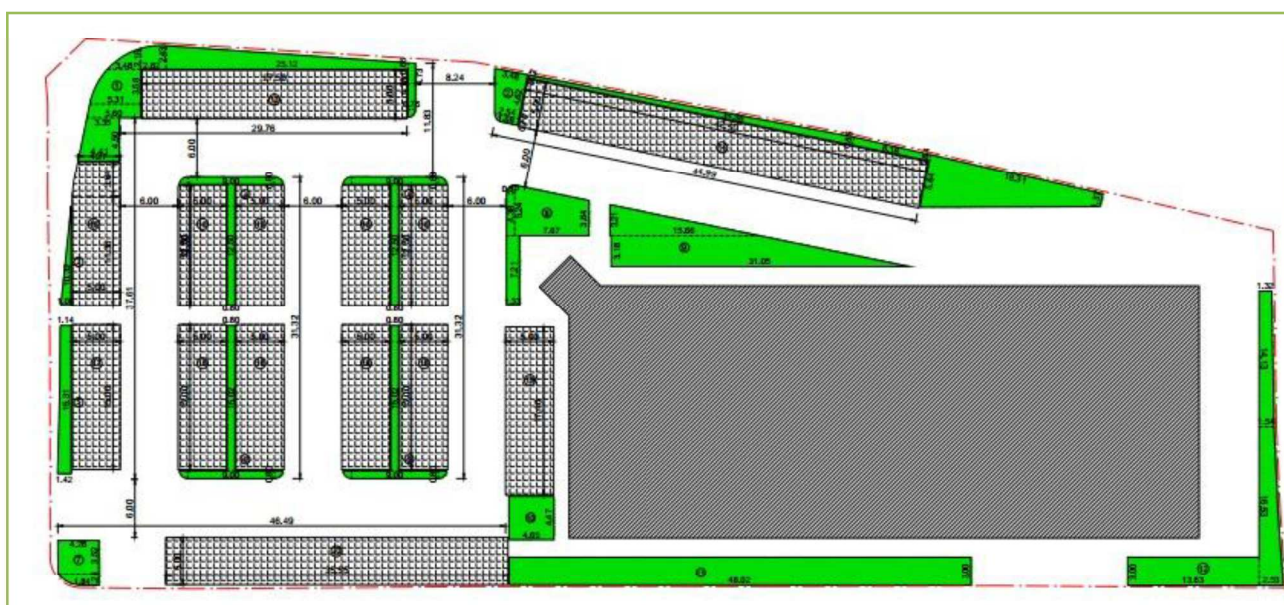
Edificio esistente

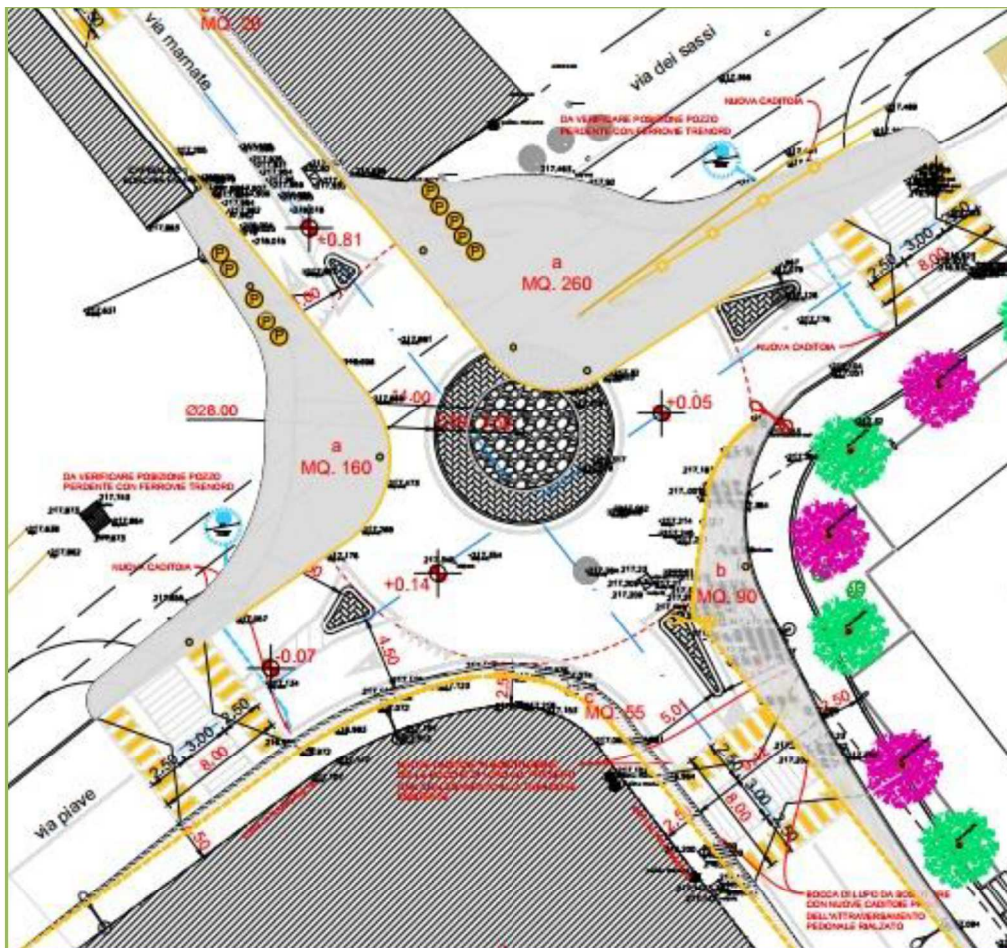


Area a verde

STATO DI PROGETTO

L'intervento prevede la demolizione dell'edificio e la trasformazione dell'area con la realizzazione di una struttura di media vendita con annesso parcheggio e modifica della rete viaria con la realizzazione di una nuova rotonda.





Rotonda in progetto.

L'incremento della capacità edificatoria, fino al raggiungimento del limite massimo, è ottenuto attraverso la realizzazione di utilità pubbliche aggiuntive concordate.

Di seguito le previsioni in variante.

	Previsioni contenute nella Scheda d'Ambito 1	Previsioni in variante
Estensione dell'ambito di intervento		
Superficie fondiaria	6.355,13 m ²	6.355,13 m ²
Urbanizzazione 1° in cessione	65,54 m ²	65,54 m ²
Superficie rotatoria Ø 28 m	615,44 m ²	615,44 m ²
S.L.P. max	6.355,13 x 0.40 = 2.542,05 m ²	6.355,13 x 0.60 = 3.813,08 m ²
S.L.P. in progetto	1.730 m ²	1.730 m ²

4. Quadro programmatico di riferimento

Nei successivi paragrafi si riportano gli elementi dei piani sovracomunali di interesse per il territorio di Castellanza al fine di verificare la congruenza tra gli obiettivi della Variante proposta e le previsioni previste da tali strumenti di pianificazione sovraordinata. A tal fine sono state estrapolate dalla documentazione consultata le informazioni testuali e cartografiche che si riferiscono specificamente all'ambito interessato dalla proposta di variante e al suo immediato intorno.

4.1. Il PTR della Regione Lombardia

Con la DCR del 19 gennaio 2010, n.951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n.874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (art.21, co.4, LR. 12 del 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")" sono state decise le controdeduzioni regionali alle osservazioni pervenute e il Piano Territoriale Regionale è stato in via definitiva approvato.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche e integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art.22, LR. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con DCR n.42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n.26 del 01 luglio 2023), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia.

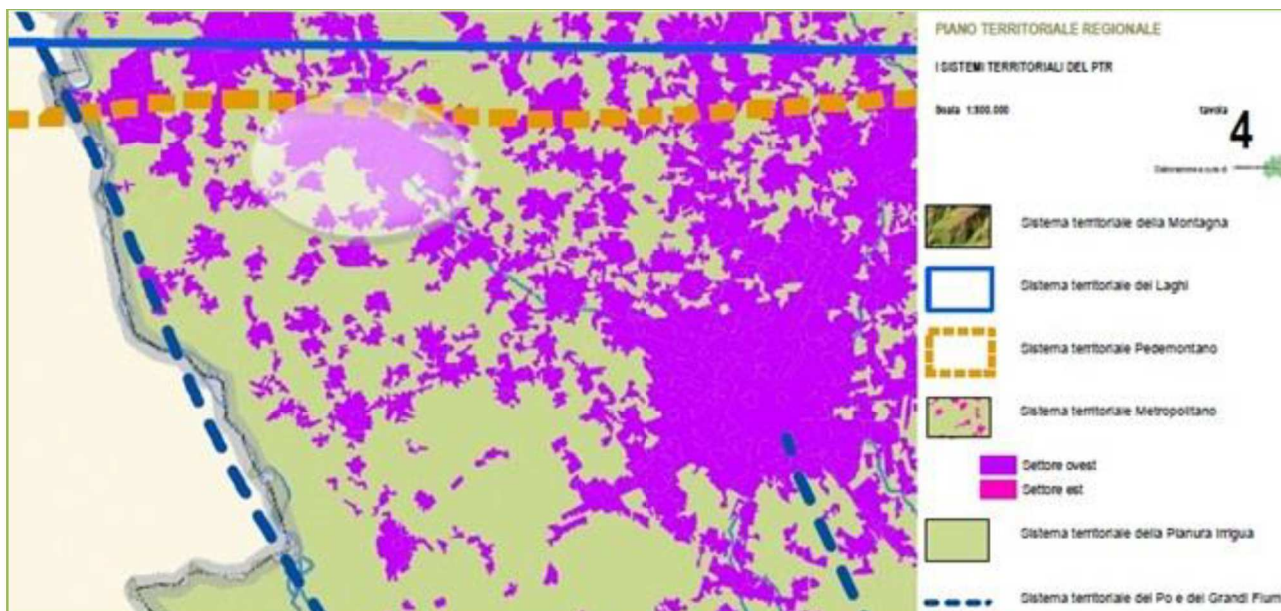
Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia;
- Piano Paesaggistico, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia;
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della LR.12/05, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano. La declinazione degli obiettivi è strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile e integrata.

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Il comune di Castellanza è inquadrabile nel Sistema territoriale metropolitano settore Ovest.



Estratto della TAV. 4 DEL PTR – I SISTEMI TERRITORIALI.

Di seguito un estratto dal Documento di Piano del PTR.

Settore ovest del “Sistema territoriale Metropolitano”: a ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino.

L'inquinamento dell'ambiente in generale e l'erosione di suolo libero, dovuti essenzialmente ad uno sviluppo insediativo intenso con indici edificatori relativamente bassi, costituiscono una delle maggiori criticità del sistema e uno dei maggiori pericoli per il mantenimento delle caratteristiche ambientali peculiari dell'area e per la conservazione di aree verdi non troppo frammentate. Questo modello insediativo appare particolarmente inefficiente a causa di effetti decisamente negativi, soprattutto in termini di costi esterni di tipo ambientale, sociale e di consumo del suolo. Queste tendenze hanno determinato nel tempo, infatti, un assetto territoriale diffusamente edificato che comporta una crescente erosione di suolo libero e una sempre maggiore domanda di mobilità, con flussi fortemente intrecciati, singolarmente di piccola entità, a cui è difficile rispondere con un sistema di servizi pubblici. Gli effetti si manifestano sia per quanto riguarda la mobilità e l'organizzazione dei servizi, sia negli impatti sulla qualità dell'ambiente.

Spesso la domanda di suolo per edificazione si rivolge ad aree verdi e ad aree agricole, con conseguente perdita di suolo di pregio.

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita.

I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà. I processi conturbativi stanno in molti casi portando alla saldatura di nuclei una volta distinti secondo modelli insediativi lineari o diffusi che perseguono troppo spesso logiche funzionali avulse da quelle su cui si è storicamente costruito, caratterizzato e valorizzato il territorio.

Il contenimento della diffusività dello sviluppo urbano costituisce così ormai per molte parti dell'area una delle grandi priorità anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale, per garantire un corretto rapporto tra zone costruite ed aree non edificate, ridare spazio agli elementi strutturanti la morfologia del territorio,

in primis l'idrografia superficiale, restituire qualità alle frange urbane ed evitare la perdita delle centralità urbane e delle permanenze storiche in un indifferenziato continuum edificato.

È necessario superare in generale quella scarsa attenzione alla tutela del paesaggio che porta a valorizzare il singolo bene senza considerare il contesto, oppure a realizzare opere infrastrutturali ed edilizie, anche minori, di scarsa qualità architettonica e senza attenzione per la coerenza paesaggistica, contribuendo in questo modo spesso al loro rifiuto da parte delle comunità interessate.

Gli obiettivi individuati per il Sistema Metropolitano sono i seguenti:

- La tutela e la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio.

Importanti sono le indicazioni di "Uso del suolo":

- Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo;
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- Evitare la dispersione urbana;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica e adeguato inserimento paesaggistico;
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi ed edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli.

E' stata approvata dal Consiglio Regionale con delibera n.411 del 19 dicembre 2018 e ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n.11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione, l'Integrazione del PTR ai sensi della LR. n.31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo. A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio Regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della LR. 31 del 2014, con DCR n.2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n.49 del 7 dicembre 2021).

Il PTR declina i criteri di contenimento del consumo di suolo alla scala d'ambito e il Comune di Castellanza ricade nell'Ato (Ambiti territoriali omogenei) "SEMPIONE e OVEST MILANESE" per cui valgono le seguenti analisi e valutazioni riportate nel documento di cui si riporta l'estratto.



Individuazione dell'Ambito Territoriale Omogeneo di riferimento per il comune di Castellanza secondo il PTR.

“L'ambito interessa anche porzioni della Città Metropolitana di Milano. Per la parte ricadente nei confini della Provincia di Varese, l'indice di urbanizzazione (42,9%) è largamente superiore all'indice provinciale (28,1%) ed è il più alto di tutta la Provincia. La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale, però, non è omogenea. Lungo la direttrice Busto Arsizio – Gallarate – Malpensa il consumo di suolo è più intenso, con indici di urbanizzazione di carattere metropolitano ($iU \geq 65\%$ a **Gallarate e Castellanza**, $50\% \leq iU < 65\%$ nell'areale di Busto Arsizio e nella cintura di Gallarate). L'indice del suolo utile netto restituisce, inoltre, livelli di criticità anche per alcuni comuni attestati lungo la direttrice del Ticino, per effetto dei vincoli di tutela ambientali presenti (ZSC e ZPS del Parco del Ticino). La qualità dei suoli non è generalmente elevata e il sistema rurale è relegato, spesso, a funzioni periurbane. Il valore del suolo, quindi, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale. Pur in presenza di elevate potenzialità di rigenerazione le previsioni di consumo dei suoli sono ancora intense, soprattutto nell'areale di Busto Arsizio e della Malpensa. *Proprio in queste condizioni è necessario che le previsioni di trasformazione siano prioritariamente orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa. L'eventuale consumo di suolo deve comunque essere limitato a puntuali esigenze di cucitura e riqualificazione di urbana o periurbana, salvaguardando la funzione connettiva delle aree libere con gli elementi ambientali di pregio (Parco della valle del Ticino, ZSC e ZPS, altre aree libere esterne).* In tutto il resto dell'ambito, i livelli di urbanizzazione sono inferiori, particolarmente nell'area di Sesto Calende – Golasecca. In questa porzione e in tutto il settore ovest la presenza del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ha contribuito al mantenimento di caratteristiche ambientali e rurali di valore.

Le potenzialità di rigenerazione e recupero sono diffuse in tutto l'Ato. La direttrice del Sempione, di antica industrializzazione, assume però una rilevanza regionale, per popolazione, capacità produttiva e grado di infrastrutturazione. Il recupero urbano e la rigenerazione costituiscono, qui, un obiettivo strategico, perseguibile anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR attraverso possibili processi di co-pianificazione (Regione-Città Metropolitana-Comuni). All'interno di questo quadro, Busto Arsizio, Gallarate e Malpensa costituiscono i principali poli di gravitazione dell'area. La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate, pertanto, rispetto a queste gerarchie territoriali e alla funzione svolta dai centri di gravitazione locale (Busto Arsizio, Gallarate e Malpensa), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovrallocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.). La porzione di Ato attestata sulla direttrice del Sempione è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30 novembre 2011,

corrispondente all'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. *In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano a elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali*".

Ai sensi dell'art.2 co.1c, della LR 31/2014, il "consumo di suolo" è definito come: "la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile".

All'art.2 co.1d si definisce il "bilancio ecologico del suolo" come "la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero."

La Variante modifica la disciplina attuativa di un ambito di trasformazione strategica già incluso nel perimetro delle superfici urbanizzate o urbanizzabili (stato confermato con la proroga del Documento di Piano approvata con DCC n.14 del 26 aprile 2018 - proroga ai sensi dell'art.5 co.5 della LR 31/2014 come modificato dall'art. 1 della LR 16/2017).

Gli interventi previsti dalla variante sono in linea con le prescrizioni di legge

4.2. Il PPR della Regione Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art.19 della LR. 12/2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico (PTP) ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente dal marzo 2001 e ne integra la sezione normativa.

Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.19 della LR. 12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D.lvo 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vigente vengono integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà e identità.

La definizione di paesaggio, facendo riferimento ai contenuti della convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), è la seguente: "(...) una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

E' proprio in relazione agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del paesaggio che la Regione e gli Enti locali lombardi perseguono le seguenti finalità:

- La conservazione dei caratteri idonei a definire l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, e ciò mediante il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti di riferimento;
- L'innalzamento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- La promozione, nella cittadinanza, del valore "paesaggio", da considerarsi quale bene da preservare, con l'implementazione del relativo livello di fruizione da parte della collettività.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, conteneva già la maggior parte degli elementi di contenuto poi specificati dall'art.143 del Codice e in particolare faceva già riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella "Convenzione Europea del paesaggio", poi recepita dallo Stato con la legge nazionale n.14/2006, introducendo non solo l'attenzione paesaggistica su tutto il territorio, ma anche una visione della tutela non prettamente conservativa ma anche di attenta qualificazione dei nuovi interventi di

trasformazione del territorio. Il tema di maggiore complessità, anche alla luce di quanto richiesto dal Codice per i Beni culturali e il paesaggio, (in particolare nell'art.143, co.1, lettera g), riguarda l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. Secondo questa definizione le aree e gli ambiti a maggior "rischio" di degrado e compromissione paesistica sono quindi quelle ove si determinano condizioni di maggiore "vulnerabilità" ("condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi"), considerabili più rilevanti e maggiormente "integre" e dunque maggiormente "sensibili" (ovvero meno capaci di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza subire effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità paesistica). E' così possibile affermare che le alterazioni del paesaggio determinano livelli di degrado o di compromissione più o meno significativi, in relazione al livello di rilevanza (intesa come "elevata e complessa qualità paesistica per somma e integrazione di componenti naturali e storico-culturali") attribuito in base alla attuale condizione antropologica e di integrità dei valori paesaggistici (intesa come "permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, delle relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche etc. tra gli elementi costitutivi) e in base alla possibilità di riconoscerne ancora le caratteristiche. Vengono introdotte in tal senso nella cartografia del Piano paesaggistico specifiche tavole volte a evidenziare le situazioni di maggiore attenzione, in termini e su scala regionale, per l'individuazione delle aree e degli ambiti di degrado paesaggistico riconosciuto e per la presenza di processi potenzialmente generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale e ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni. I nuovi temi introdotti riguardano in particolare:

- La tutela e valorizzazione dei laghi lombardi;
- La rete idrografica naturale fondamentale;
- L'infrastruttura idrografica artificiale della pianura;
- I geositi di rilevanza regionale;
- I siti UNESCO;
- La rete verde regionale;
- Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio;
- Riqualificazione paesaggistica di aree e ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado.

Nel PTP il territorio viene suddiviso in "ambiti geografici", territori organici, di riconosciuta identità geografica che si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano. Questi vengono delineati attraverso un esame minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dalla percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d'uso corrente.

Negli ambiti geografici vengono individuate delle "unità di paesaggio", che sono modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche nelle quali si distingue una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi e una organicità e unità di contenuti.

Il comune di Castellanza si inserisce nell'ambito geografico Colline del Varesotto, e in particolare nelle Unità tipologiche di paesaggio denominate: "Fascia dell'alta pianura" (paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta). Il territorio appartiene all'Ambito geografico del Varesotto, Colline del Varesotto e Valle Olona.

Di seguito un estratto dal Piano Paesaggistico che descrive le caratteristiche dell'ambito geografico e dell'unità di paesaggio principale.

"Termine geografico probabilmente improprio ma che in generale designa la porzione della provincia di Varese più connotata nei suoi caratteri paesistici. Il termine stesso è stato spesso usato, nella terminologia turistica, come sinonimo di area dai dolci contorni collinari o prealpini, disseminata di piccoli specchi lacustri, ma non priva di alcune sue riconoscibilissime specificità orografiche (...).

Il Varesotto detiene a livello regionale il primato della maggior superficie boschiva e inoltre sembra quasi respingere al suo margine meridionale la pressante richiesta di nuovi spazi industriali e commerciali (...).

Morfologicamente articolato, il sistema delle valli e delle convalle isola le maggiori emergenze montuose e movimentata i quadri percettivi, mutevoli e diversificati nel volger di brevi spazi (...). Questa separazione di spazi contribuisce a formare unità territoriali ben riconoscibili (...).

Il contributo degli ambiti di espansione urbana, il recupero dei molti piccoli centri storici di pregio (...), la conservazione di una agricoltura dimensionata sulla piccola proprietà, il governo delle aree boschive e un possibile rilancio delle strutture turistiche obsolete anche in funzione di poli o itinerari culturali possono essere alcuni degli indirizzi più appropriati per la valorizzazione del paesaggio locale”.

Unità tipologica della “Fascia dell’alta pianura” e “Paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta” e “Paesaggi delle valli fluviali scavate”:

Il paesaggio dell’alta pianura è stato quello più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo. È un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi. Questi si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale: i grandi supermercati, le oasi sportive e di evasione, gli stabilimenti industriali, le nuove sedi terziarie, i nuovi centri residenziali formati da blocchi di condomini o di casette a schiera e, in alcune zone più vicine alla città, vere e proprie unità insediative tipo “new town” (come Milano 2).

La visualizzazione paesistica ha, come motivo ricorrente il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale, e poi lo spazio deposito, lo spazio pattumiera richiesti dalla gigantesca attività metropolitana. Però nel vissuto locale i sub-poli, le vere centralità dopo Milano, sono rimasti i vecchi centri comunali, permanenze più o meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi, del tessuto rurale ottocentesco. Sono i riferimenti storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze paesane, le osterie trasformate in bar, della cintura milanese. L’alta pianura, benché ormai appaia come unico grande mare edilizio, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane.

La geografia fisica dell’alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina. I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali; La maggiore irradiazione industriale si ha lungo l’Olona.

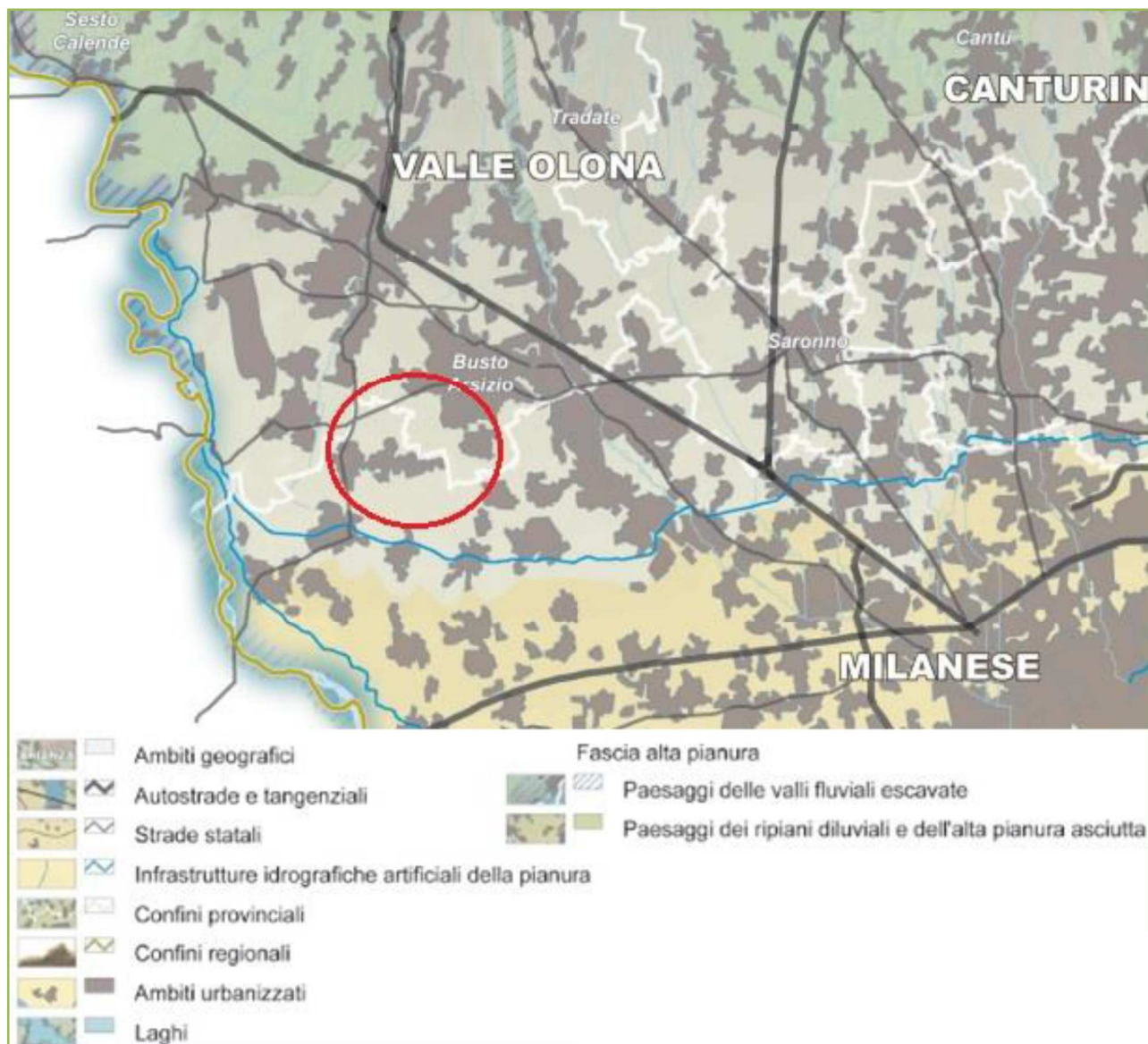
I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori e il carattere dominante è quello dell’urbanizzazione diffusa.

Il Piano definisce indirizzi di tutela per tale Unità Tipologica di Paesaggio, come di seguito riportato:

- Il suolo, le acque: Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d’affioramento delle risorgive e di conseguenza nell’afflusso d’acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell’alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l’affioramento delle acque di falda. Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d’acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l’andamento uniforme della pianura terrazzata.
- Le brughiere: Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro. È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.
- I coltivi: È nell’alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all’agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell’ambiente boschivo dell’alta pianura.
- Gli insediamenti storici e le preesistenze: Ipotesi credibili sostengono che l’allineamento longitudinale di molti centri dell’alta pianura si conformi all’andamento sotterraneo delle falde acquifere. Altri certamente seguirono l’andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per

esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Oloni). Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

- Le percorrenze: Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

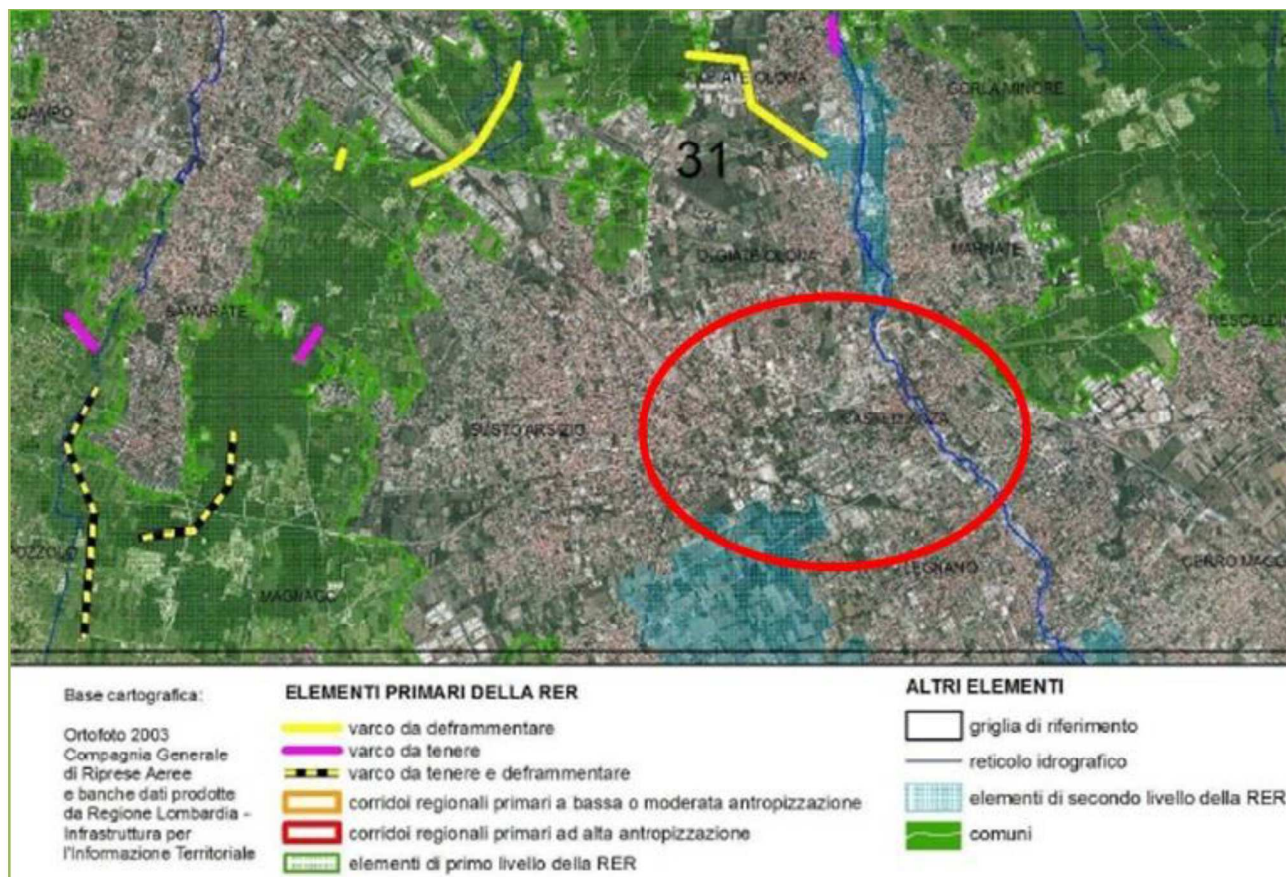


Estratto relativo all'area in esame della Tavola A del PTR – Ambiti geografici e unità tipologiche.

4.3. La RER (Rete Ecologica Regionale)

Il Comune di Castellanza, nel disegno di RER, ricade tra il quadro 31 "BOSCHI DELL'OLONA E DEL BOZZENTE".

PROVINCE: VA, CO, MI



Estratto della Tavola 31 della Rete Ecologica Regionale lombarda con l'indicazione del Comune di Castellanza

DESCRIZIONE GENERALE

Area fortemente urbanizzata, inframmezzata da aree boscate relitte, localizzata immediatamente a E dell'aeroporto della Malpensa, a cavallo tra le province di Varese, Como e Milano e rientrante nel pianalto lombardo. Include un ampio settore di Parco del Ticino, il settore settentrionale del Parco della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate e quasi per intero i PLIS Medio Olona, Rugareto, Fontanile di San Giacomo e Alto Milanese che nell'insieme tutelano buona parte dei principali nuclei boscati presenti nel settore. Per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali, l'area è percorsa da un tratto del torrente Arno nel settore occidentale (per lo più inserito in un contesto fortemente urbanizzato), dal fiume Olona con relativa fascia boschiva ripariale nella fascia centrale e dal torrente Bozzente nell'area orientale, compreso in un'ampia area boscata che costituisce la principale area sorgente all'interno del settore. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli con prati stabili, siepi, boschetti e filari. L'avifauna comprende soprattutto specie legate agli ambienti boschivi, quali Sparviero, Cinciarella, Picchio muratore, Allocco e, recentemente insediatisi, il Picchio nero. Tra i mammiferi si segnalano invece Capriolo, Scoiattolo, Tasso, Ghiro e Moscardino. Si tratta di un importante settore di connessione tra il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, grazie anche alla presenza di nuclei boscati relitti in gran parte tutelati da PLIS. Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. Tra le ultime, si segnala in particolare l'autostrada A8, che taglia in due il settore, da SE a NW, e la S. P. 233 che tende a isolare dal punto di vista ecologico l'importante e vasta area sorgente costituita dalla Pineta di Appiano Gentile e Tradate con le aree boscate dell'Olona e del Bozzente.

ELEMENTI DI TUTELA

- SIC - Siti di Importanza Comunitaria: -;
- ZPS - Zone di Protezione Speciale: -;
- Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR Pineta di Appiano Gentile e Tradate;
- Riserve Naturali Regionali/Statali: -;
- Monumenti Naturali Regionali: -;

- Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Medio Olona";
- PLIS: Parco del Medio Olona, Parco del Rugareto, Parco del Fontanile di San Giacomo, Parco Alto Milanese;
- Altro: -.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

- Gangli primari: -;
- Corridoi primari: -;
- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi DGR 30 dicembre 2009 – n.8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente.

Elementi di secondo livello

- Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -;
- Altri elementi di secondo livello: PLIS Medio Olona tra Gorla Maggiore e Marnate, PLIS Alto Milanese e aree limitrofe; Campagne tra Cassano Magnago e torrente Arno; Boschi tra Limido Comasco e Rovellasca; fiume Olona tra Marnate e San Vittore Olona (con importante funzione di connessione ecologica); torrente Tenore (con importante funzione di connessione ecologica); torrente della Valle dei Preti (con importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DGR del 16 gennaio 2008, n.6447, e adottato con DCR del 30 luglio 2009, n.874, ove la RER è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- DGR del 30 dicembre 2009 – n.8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con DGR del 26 novembre 2008, n.8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso NE con il Parco Pineta;
- verso W con il Parco del Ticino;
- verso E con il Parco delle Groane;
- verso S con la Dorsale Verde Nord Milano.

1) Elementi primari:

- *Fiume Olona, torrenti e zone umide perifluviali*: definizione del coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenimento delle fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone.
- *01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza*; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente - Boschi: incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della dissertaneità del bosco; disincentivare rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone;
- *01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza*; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente - Ambienti agricoli e ambienti aperti: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite

esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento delle marcite e della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole);

- 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente -Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica Superfici urbanizzate: mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana; Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione per l'autostrada A8 e A8-A26, per la superstrada A8 Malpensa e per la S.P. 233.

CRITICITÀ

Vedi DGR 7 maggio 2007 – n.4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

- a. Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A8 e A8-A26, la superstrada A8-Malpensa e la S.P. 233, che fungono da elementi di frammentazione tra le aree boscate del Ticino, le fasce boscate ripariali dell'Olona e del Bozzente e il Parco della Pineta;
- b. Urbanizzato: con l'eccezione delle aree destinate a Parco regionale e a PLIS, il restante territorio compreso nel settore è soggetto a forte urbanizzazione;
- c. Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave nell'area prioritaria “Boschi dell'Olona e del Bozzente”. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

L'area oggetto di variante non ricade in un punto di interesse della RER.



Rete Ecologica Regionale (Fonte: Geoportale della Lombardia).

4.4. Il PTCP della Provincia di Varese

In data 11 Aprile 2007 il Consiglio Provinciale ha approvato la deliberazione, P.V. n.27, avente a oggetto "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: adempimenti previsti dall'art.17, co.9, LR. 12/2005 e approvazione definitiva del Piano".

La Deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio in data 18 Aprile 2007 ed è divenuta esecutiva il 28 Aprile 2007; l'avviso di definitiva approvazione del piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – serie inserzioni e concorsi n.18 del 02 Giugno 2007: ai sensi dell'art.17, co.10, LR. 12/2005 il PTCP ha acquistato efficacia.

Il PTCP è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Norme d'Attuazione;
- Cartografie;
- Mobilità;
- Agricoltura;
- Paesaggio;
- Rischio;
- Approfondimenti tematici;
- Documenti valutativi.

Nella parte finale della Relazione generale sono riportate le modalità di attuazione e gestione del PTCP. A questo strumento spetta la pianificazione provinciale integrata sul territorio a vasta scala e finalizzata a garantire il coordinamento delle esigenze locali con il quadro della pianificazione regionale e nazionale.

I contenuti del PTCP sono articolati a partire dall'identificazione degli obiettivi di sviluppo economico e sociale a scala provinciale; l'obiettivo generale assunto consiste nell'innovazione della struttura economica provinciale attraverso politiche che, valorizzando le risorse locali, garantiscono l'equilibrio tra lo sviluppo della competitività e la sostenibilità.

Il Piano Provinciale stabilisce direttive sia di natura indicativa, in base alle quali si richiede la coerenza con le previsioni a scala comunale, sia di natura prescrittiva, che sono quindi vincolanti e possono avere efficacia conformativa sugli usi del suolo.

I contenuti del Piano hanno ricadute significative di tipo urbanistico a livello locale, in particolare per le seguenti categorie di previsioni:

- Individuazione delle zone agricole: il PTCP individua sul territorio provinciale aree agricole sulle quali stabilisce con disposizioni normative un regime di salvaguardia che ne impedirebbe il mutamento di destinazione d'uso;
- Infrastrutture;
- Definizione di ambiti tutelati all'interno di un disegno di rete ecologica provinciale che individua all'interno di una matrice: corridoi ecologici, core area, fasce tampone; riconosce inoltre nodi strategici, aree che presentano notevoli problemi di permeabilità ecologica, ma che possono rappresentare varchi, almeno potenziali; aree critiche, porzioni di territorio che presentano seri problemi ai fini del mantenimento della continuità ecologica e di una qualità ambientale accettabile.

Di seguito si riporta una estrema sintesi degli elementi presenti nella relazione generale e nelle tavole, facendo particolare riferimento alle disposizioni che riguardano il territorio del Comune di Castellanza, in cui è ubicato il progetto.

Competitività

Nella Relazione generale il primo tema trattato è quello della competitività, intesa come l'insieme degli aspetti socio economici della Provincia. Nel PTCP la Provincia di Varese suddivide il territorio in 10 Ambienti socio-economici, rilevando i dati relativi alla struttura della popolazione.

Il Comune di Castellanza ricade nell'Ambiente Busto-Gallarate-Malpensa e presenta un indice di vecchiaia di poco maggiore (136,1) rispetto al valore nazionale (131,4).



Competitività – PTCP Varese.

Per quanto concerne la struttura socio economica della provincia emerge che l'Ambiente di riferimento del Comune di Castellanza presenta una parte irrisoria di addetti nell'agricoltura, mentre molto rappresentato è il settore industriale e terziario.

Ambito	Valori percentuali (%)			
	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale
Busto-Gallarate-Malpensa	0,1	50,8	49,2	100

Addetti nei macrosettori economici per Ambiente.

Il PTCP redige, riguardo alle dinamiche socio-economiche, una serie informazioni per ogni Ambiente individuato. Di seguito si riportano le informazione relative all'Ambiente "Busto-Gallarate-Malpensa" nel quale ricade il Comune di Castellanza.

LA VAL D'ARNO	
Caratterizzazione essere	in
	→ Dinamica occupazionale negativa nel settore manifatturiero, crescita nel settore terziario; → Buon orientamento alla competitività, manodopera e tecnici di elevato livello, buone competenze gestionali; → Sistema infrastrutturale elevato a livello sovralocale, con ottima accessibilità dalle reti lunghe di rilievo sovracomunale; → Elevata dotazione di servizi e strutture per popolazione e imprese che configurano una situazione di rango regionale; → Significativa disponibilità di aree urbane e periurbane a destinazione polifunzionale; → Presenza significativa di aree dismesse.

Dinamiche in corso	→ Forte terziarizzazione, complementare a una tenuta e specializzazione del settore manifatturiero; → Aumento dell'articolazione dei soggetti imprenditoriali e delle capacità di interlocuzione con sistemi sociali e produttivi esteri; → Significativo potenziamento del profilo di accessibilità dalle reti lunghe e risoluzione di alcuni nodi critici della viabilità locale attraverso interventi di by-pass; → Riqualificazione dei centri storici urbani e riqualificazione degli ambiti periurbani; → Erosione degli spazi aperti, accompagnata da processi di tutela di alcune presenze di buona qualità (Parco Ticino e Area protetta Parco Alto Milanese); → Riuso polifunzionale delle aree dismesse.
Rischi	→ Delocalizzazione delle lavorazioni mature; → Difficoltà nel costruire relazioni efficienti e permanenti con la ricerca e con la formazione; scarsa attenzione all'innovazione radicale e all'evoluzione dei mercati di sbocco; → Aumento dell'offerta infrastrutturale può provocare congestione in un contesto già preoccupante; → Eccessiva terziarizzazione dei centri storici e depauperamento della qualità abitativa degli ambienti periurbani; → Inquinamento ambientale crescente; → Risposte non selettive alle domande insediative, progressivo aumento dei fenomeni di degrado; → Banalizzazione dei processi di riqualificazione delle aree dismesse.
Voci dello Scenario di riferimento	→ Trasporti e comunicazioni (integrazione delle reti); → Infrastrutture (coerenza tra le reti viarie e le altre); → Cultura e valori (dai valori industriali ai valori neo-industriali); → Congiuntura internazionale (traffici internazionali condizionati anche dal ruolo di Malpensa).

Mobilità e reti

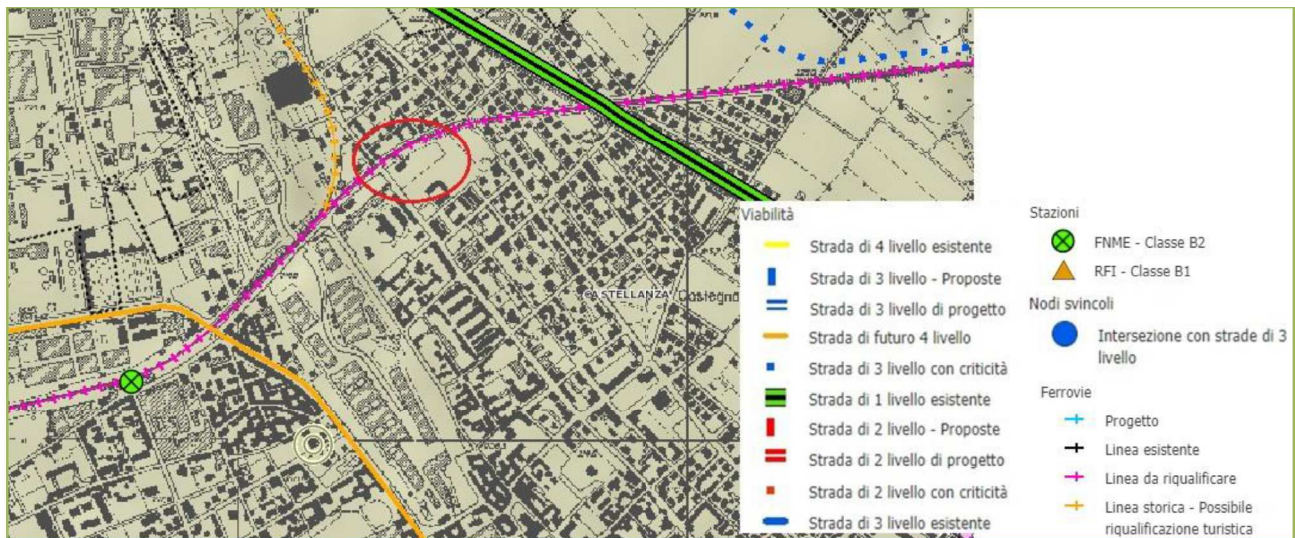
Il PTCP disegna un sistema di viabilità volto a consentire la gestione organizzata dei flussi di traffico stradale secondo una logica gerarchica. Sono stati definiti livelli precisi in funzione della "capacità di traffico" che le strade hanno oggi e di quella che potranno avere per effetto delle relazioni che si costituiranno.

La maglia stradale è stata suddivisa in 4 livelli:

- Come primo livello è stata individuata la rete nazionale coincidente con gli assi autostradali.
- Il secondo livello è costituito dalle afferenze alla rete di primo livello, connotate da una transitabilità non compromessa da immissioni dirette e da una velocità di percorrenza superiore a quella media rilevabile in quelle di rango inferiore.
- La maglia di terzo livello è costituita da strade di interesse provinciale, atte a costituire un efficiente rete di distribuzione del traffico.
- Le strade locali di quarto livello sono quelle che svolgono un ruolo di smistamento all'interno del comune stesso o che permettono un collegamento tra le strade comunali e quelle di terzo livello.

Nella "Carta della gerarchia stradale", nel Comune di Castellanza vengono classificate le strade presenti mettendo in evidenza quelle che risultano critiche.

Per quanto riguarda l'assetto viabilistico comunale, il PTCP evidenzia, nell'area in esame, la presenza della linea ferroviaria da riqualificare.

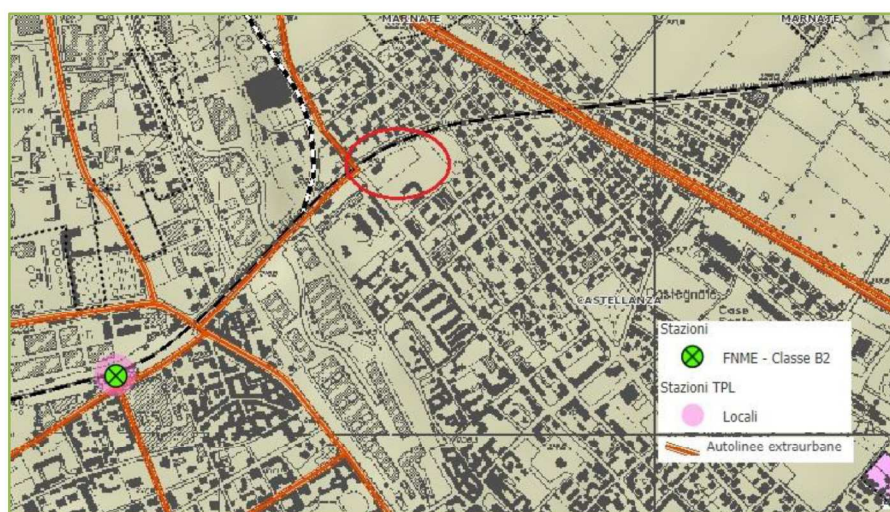


Estratto della "Carta della gerarchia stradale" (PTCP Varese).



Linea ferroviaria da riqualificare

La "Carta del trasporto pubblico" individua le stazioni ferroviarie secondo la classificazione stabilita dalla Regione Lombardia in relazione all'importanza delle stazioni medesime determinata dal numero di treni giorno, passeggeri saliti/discesi, servizi di cui la stazione dispone. La stazione di Castellanza è di media percorrenza e risulta ben collegata con le diverse destinazioni ferroviarie. Sono presenti anche diverse autolinee extraurbane.



Estratto della "Carta del trasporto pubblico" (PTCP Varese).

Polarità urbane e insediamenti sovracomunali

Il PTCP individua sistemi territoriali all'interno della Provincia come prodotto delle interazioni tra le componenti socio economiche, culturali e fisiche. Individua i poli attrattori (il Comune di Castellanza viene individuato come tale) e classifica i sistemi insediativi per fornire gli indirizzi per i Piani di Governo del Territorio comunali.

Il Comune di Castellanza è classificato come "Polarità urbana principale", collocate lungo la rete del servizio ferroviario regionale, che presenta elevati livelli di accessibilità ferroviaria e viabilistica.

L'area oggetto di PA rientra sia nell'"Ambito dei sistemi delle valli fluviali" sia nell'"Ambito delle conurbazioni lineari minori".

→ Ambito dei sistemi delle valli fluviali: è la fascia di territorio che, anche per la condizione orografica, ha subito rilevanti trasformazioni antropiche e che, in parte, risente dei fenomeni legati alla dimensione metropolitana propri del sistema Castellanza-Busto Arsizio-Gallarate, organizzato lungo l'asse del Sempione. In particolare rientra nella valle dell'Olna che è l'area dell'industria storica varesina che necessita di avviare un programma di interventi di riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, individuando nuove opportunità. Tra le criticità si inseriscono le aree industriali dismesse, le zone degradate e abbandonate e, soprattutto la precarietà del sistema fluviale.

Indirizzi generali per il governo del territorio: Sviluppare i fattori di equilibrio tra sistema residenziale, produttivo e di servizio. Riorganizzare o riqualificare il sistema della mobilità non determinando ulteriori carichi sulle infrastrutture esistenti in assenza di interventi di integrazione e riqualificazione.

→ Ambito delle conurbazioni lineari minori: in particolare il sistema della SP. 527.

SISTEMA DELLA SP.527 - CONURBAZIONE LINEARE MINORE

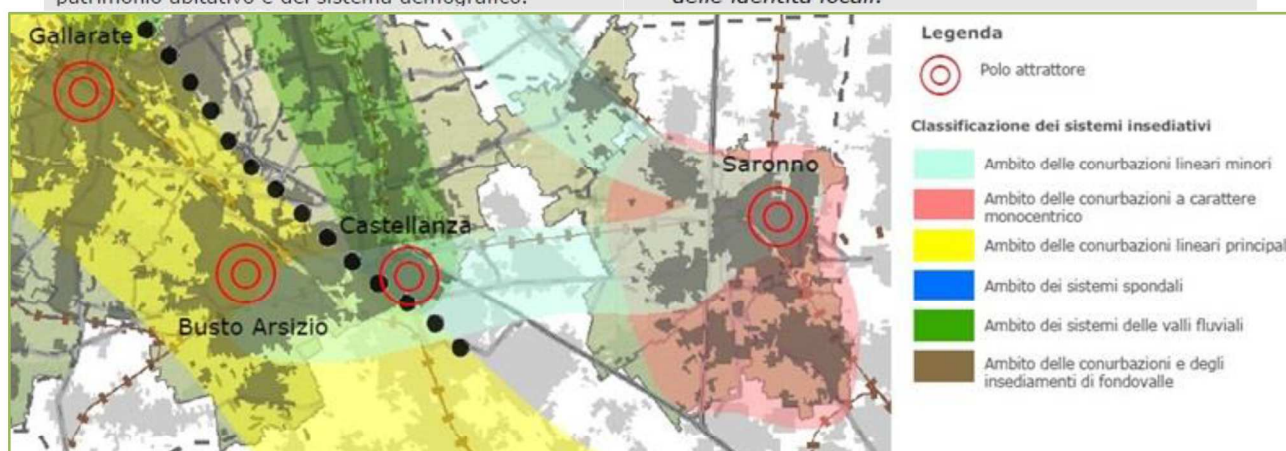
Il sub-ambito lineare collega la conurbazione monocentrica di Saronno alla conurbazione principale del Sempione. La struttura lineare, che ha come direttrice la S.P. 527, comprende i comuni di Saronno, Uboldo e di Castellanza, oltre ad interessare all'esterno dell'ambito provinciale di Varese, il comune di Rescaldina.

Dal punto di vista demografico, con l'eccezione di Saronno, i comuni dell'ambito risultano piuttosto omogenei e prevalentemente compresi nelle fasce intermedie (tra i 10.000 ed i 15.000 abitanti).

La struttura insediativa ha un certo carattere di linearità dovuto all'infrastrutturazione, ma con due elementi terminali di maggiore peso corrispondente a Saronno e Castellanza. In entrambe le realtà la dotazione di servizi di livello intercomunale è notevole con presenza di scuole superiori e di strutture di livello universitario, oltre all'ospedale di Saronno ed a centri socio-assistenziali. Castellanza dispone inoltre di centri sportivi di interesse generale e di fermate del servizio ferroviario nazionale e regionale. I comuni principali del sub-ambito risultano in crescita demografica, del patrimonio abitativo e del sistema demografico.

Indirizzi specifici per il Governo del Territorio

- confermare la relazione multipolare tra i comuni di Busto Arsizio, Castellanza, Saronno, che determina l'interrelazione tra più ambiti,
- confermare il ruolo di eccellenza del polo di Castellanza per le funzioni sovracomunali legate all'istruzione e alla cultura,
- potenziare le relazioni tra l'Ambito della s.s. 527 e l'ambito della valle Olona, onde favorire il rapporto tra i servizi di livello sovracomunale e la fruizione del verde territoriale,
- tutelare il patrimonio boschivo residuale da ulteriori depauperamenti dovuti a usi insediativi del territorio,
- tutelare gli interstizi inedificati tra gli insediamenti esistenti al fine di salvaguardare la riconoscibilità delle identità locali.



Estratto della "Carta dei poli attrattivi" (PTCP Varese).

Sistema Produttivo

Il sistema produttivo provinciale è soggetto agli stessi mutamenti strutturali che hanno attraversato l'economia lombarda nell'ultimo decennio, effetto di fattori sia esogeni sia endogeni, sono sostanzialmente riconducibili ad alcune dinamiche:

- rilevante terziarizzazione, da intendersi non come deindustrializzazione ma come esternalizzazione; da parte delle industrie manifatturiere, delle attività di servizio alla produzione (logistica e trasporti, commercializzazione, gestione dati..);
- significativa delocalizzazione, verso contesti nazionali ed esteri, di alcune funzioni di produzione e distribuzione;
- sviluppo dei servizi qualificati alla produzione, che ha contribuito ad innalzare la produttività delle imprese manifatturiere;
- consolidamento di alcune specializzazioni (chimica e tessile in particolar modo, comparto delle macchine e apparecchiature elettriche);
- riduzione della dimensione media delle imprese, forse eccessiva in ragione della crescente concorrenza globale che sta progressivamente rivalutando il peso delle economie di scala;
- diffusione e riequilibrio dell'articolazione territoriale del sistema produttivo, che se da un lato comporta un certo decongestionamento delle aree più mature, dall'altro introduce significativi trade-off negativi in termini di consumo di territorio, riduzione delle economie di rete e prossimità.

Al fine di contestualizzare l'analisi del sistema produttivo provinciale, si sintetizza di seguito quanto già descritto nel documento DAISSIL. Il ruolo di questo riepilogo della lettura di tipo geografico del territorio provinciale, è quello di introdurre, attraverso la distinzione in tre macro-zone, lo scenario e le Relazione Generale prospettive di trasformazione che emergono dalle politiche e dagli strumenti di pianificazione territoriale posti in atto.

Il comune di Castellanza rientra nella macro zona "Pianura".

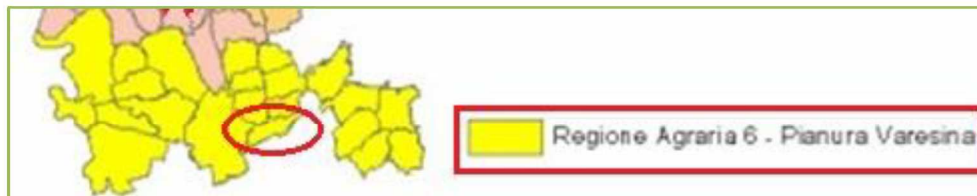
L'alta densità territoriale dell'area di pianura si è attuata attraverso forme insediative locali principalmente a bassa densità (il modello della casa isolata, molto spesso con contiguità degli spazi per l'attività produttiva) e diffuse (ad esempio indifferenti alla rete infrastrutturale). Per quanto concerne l'articolazione spaziale del sistema produttivo, la situazione è caratterizzata da fenomeni di consistente contiguità e commistione tra aree produttive e altre funzioni urbane e territoriali. Si pensi ad esempio al rapporto con il sistema commerciale, dove sono evidenti anche i processi di complementarietà produzione-vendita, e con il sistema residenziale, a partire dalla matrice storica del filantropismo industriale (la città-fabbrica). Tali relazioni determinano delicati equilibri e si presentano, nelle loro manifestazioni locali, sia come occasioni di sinergia e complementarietà sia come elementi di criticità per le evidenti esternalità. Ulteriore elemento di caratterizzazione territoriale del sistema produttivo è riferibile alla estrema differenziazione della taglia dimensionale delle aree produttive, che da conto sostanzialmente della profonda diversificazione delle tipologie di attività industriali presenti (dalla grande industria meccanica alla piccola impresa tessile contigua alla abitazione). L'alta densità di infrastrutturazione viabilistica è contestualmente, in una logica incrementale di crescita diffusiva, causa ed effetto della relativa indifferenza localizzativa degli insediamenti produttivi rispetto alle condizioni di accessibilità e alla gerarchia della rete viaria. I temi di interpretazione relativi alla articolazione territoriale del sistema produttivo nella situazione descritta sollecitano almeno le seguenti riflessioni:

- per la tenuta stessa delle condizioni che reggono il sistema, è necessario affrontare strutturalmente il tema dei livelli di congestione a cui è arrivata la rete infrastrutturale, nella possibilità di calibrare politiche selettive di sostegno e indirizzo alla localizzazione di nuove imprese;
- per la qualificazione delle aree produttive, il rapporto tra sistema produttivo e sistema degli spazi aperti è elemento sul quale verificare la possibilità di ridefinire le logiche correnti (erosione progressiva dell'uno sull'altro) nella direzione di migliori livelli di relazione (contestualizzazione e compensazione, meccanismi premiali, qualità edilizia-insediativa nel rapporto con il contesto);
- la crescente incidenza del comparto logistico-distributivo rimanda alla necessità, in contesti con capacità di carico già sature, di cercare la massimizzazione delle economie di scala localizzative.

Agricoltura

Pur rappresentando una quota irrisoria sotto il profilo produttivo, occupazionale e territoriale, l'agricoltura rappresenta un settore con funzione ambientale e di presidio del territorio.

Data la varietà morfologica del territorio in provincia di Varese vengono individuate sei regioni agrarie, e Castellanza rientra in quella della Pianura varesina. E' la più vasta tra le sei presenti nel territorio provinciale ma dagli anni novanta è stata oggetto di un calo delle superfici utilizzate a causa dell'elevata pressione esercitata dalla presenza di agglomerati urbani e dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto. Sulla base di diverse informazioni cartografiche, relative agli usi del suolo, informazioni pedologiche, ecc., la Provincia ha elaborato una cartografia che evidenzia gli ambiti agricoli, che definiscono la presenza di terreni già utilizzati per attività agricola e quelli potenzialmente fruibili a tale scopo.

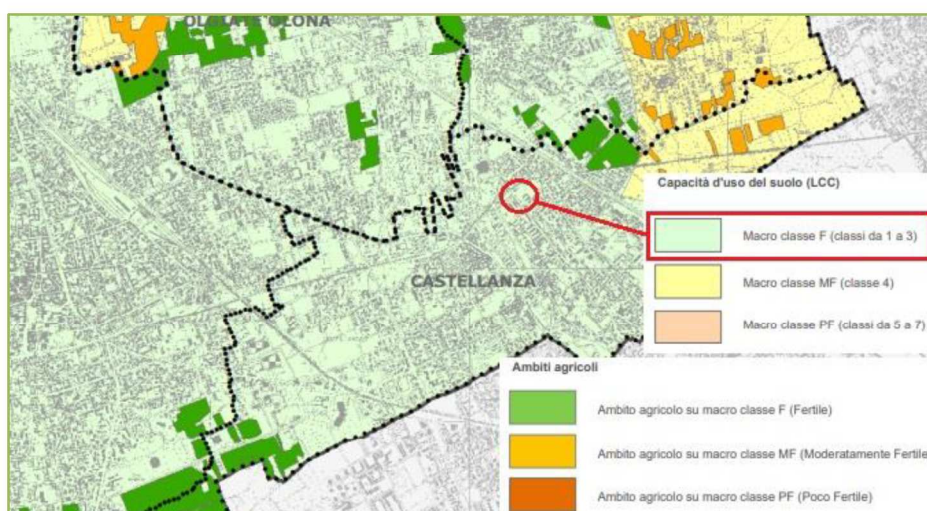


Suddivisione della Provincia di Varese in regioni agrarie.

Il Comune di Castellanza è caratterizzato dalla presenza di pochissimi ambiti agricoli.

“Il PTCP definisce gli ambiti destinati all’attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionale, ove esistenti”. L’individuazione di tali ambiti ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT fino all’approvazione dei PGT stessi (art.18, co.2c).

Sul territorio comunale la Provincia ha individuato gli ambiti agricoli e l’area non rientra in tali ambiti.



Estratto della “Carta degli ambiti agricoli” del PTCP di Varese.

Bosco

I boschi nella Provincia di Varese coprono una superficie pari a 51.634 ettari, pari al 43% del territorio provinciale, ben al di sopra della media regionale, e il 10% della superficie regionale. Nell’ambito della provincia i boschi sono prevalentemente ubicati nelle zone montane e collinare, mentre in pianura raggiungono il 13% e si collocano principalmente a ridosso del Ticino.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è lo strumento di definizione e di programmazione delle politiche volte alla gestione e allo sviluppo nel settore silvopastorale. Il PIF analizza il patrimonio forestale, ne definisce la perimetrazione, indica gli indirizzi selvicolturali, individua le tipologie di gestione che permettano di ottenere il miglior compromesso tra valorizzazione dell’ecosistema naturale e gestione selvicolturale del bosco, armonizzando la tutela dell’ambiente con la possibilità di un utilizzo oculato delle risorse naturali, disciplina la trasformabilità del bosco, definisce le tipologie e le caratteristiche degli interventi compensativi.

Ai sensi della legge forestale approvata dalla Regione Lombardia, LR. 5 dicembre 2008, n.31, “le Provincie, le Comunità Montane e gli Enti gestori dei Parchi predispongono, per il territorio di loro competenza, sentiti

i Comuni interessati, i Piani di indirizzo forestale (PIF) per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.” (art.47). Il Piano di Indirizzo Forestale assume valenza di Piano di Settore nell’ambito del PTCP. E’ valido per tutti i boschi, sia privati che pubblici. Nell’ambito del PA non sono individuati boschi. Parte del lotto è però indicato come “Arboricoltura” e sono presenti elementi arborei costituenti dei filari. L’area attualmente si presenta assolutamente incolta e senza specie arboree.



Estratto cartografia PIF.



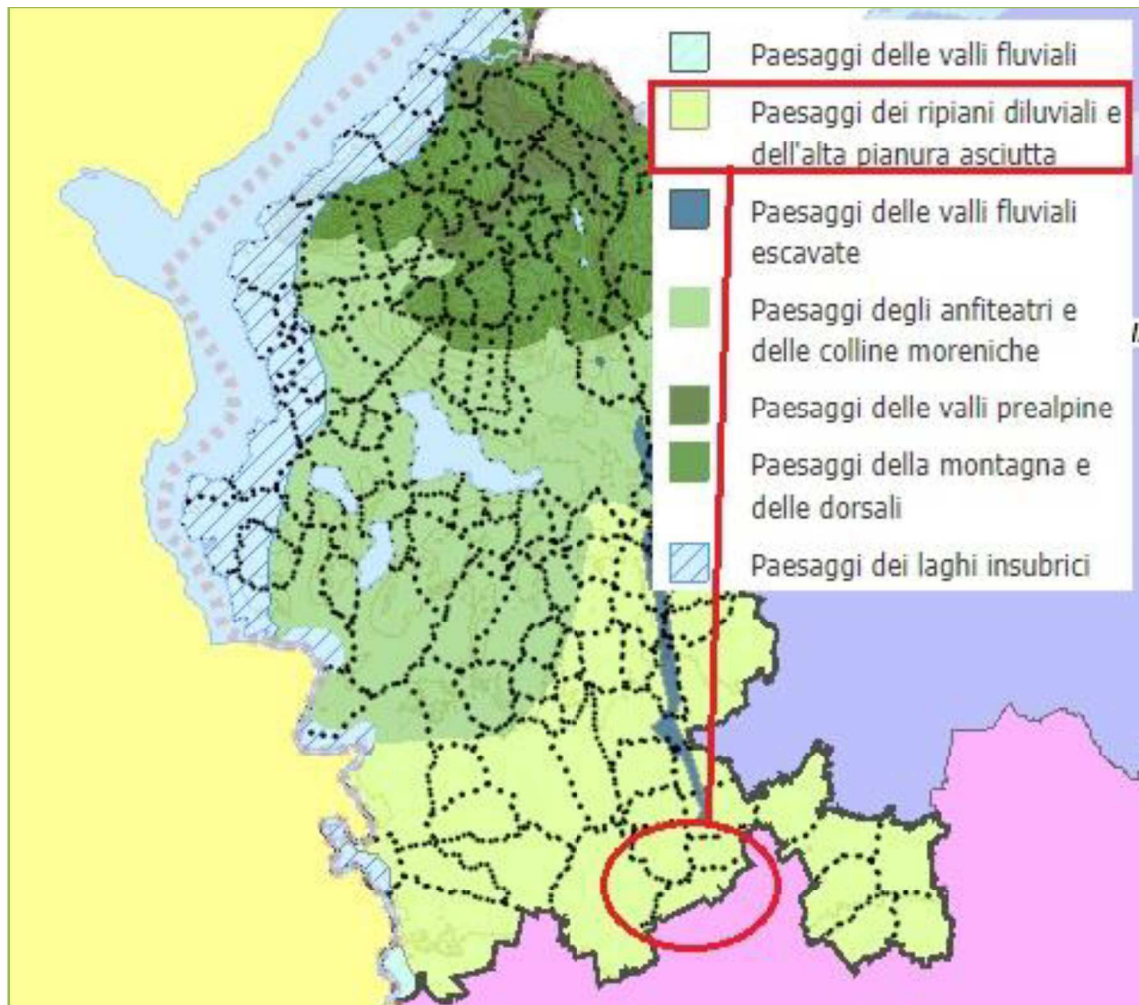
Filari arborei presenti lungo Viale Lombardia.

Paesaggio

Il PTCP definisce il concetto di paesaggio. La stabilità paesaggistica è mantenuta dall’organicità tra gli elementi naturalistici e la fisicizzazione degli avvenimenti storici.

Le caratteristiche fisiche del territorio varesino rendono possibile una prima suddivisione in “Unità Tipologiche di Paesaggio”, realizzata sull’esperienza del PTPR. All’interno di esse non si riscontrano tanto omogeneità percettive, fondate sulla ripetitività dei motivi e un’organicità dei contenuti, quanto modulazioni di paesaggio, variazioni dovute al mutare brusco o progressivo delle situazioni naturali e antropiche.

Il Comune di Castellanza rientra nell’Unità tipologica di paesaggio denominata “paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta”.



Estratto della "Carta delle Unità Tipologiche di Paesaggio" del PTCP di Varese.

Gli spazi territoriali sono definiti dalla dizione "ambiti paesaggistici". Gli ambiti paesaggistici si basano su invarianti strutturali naturali ma privilegiano la visione del paesaggio in senso storico e culturale e in questo si differenziano, anche fisicamente, dalle Unità di paesaggio di natura ecosistemica sviluppate dalla sezione del Piano riguardante la rete ecologica. In questa parte, infatti, le unità sono invece individuate da fattori naturali e ambientali (sulla base di ecosistemi).

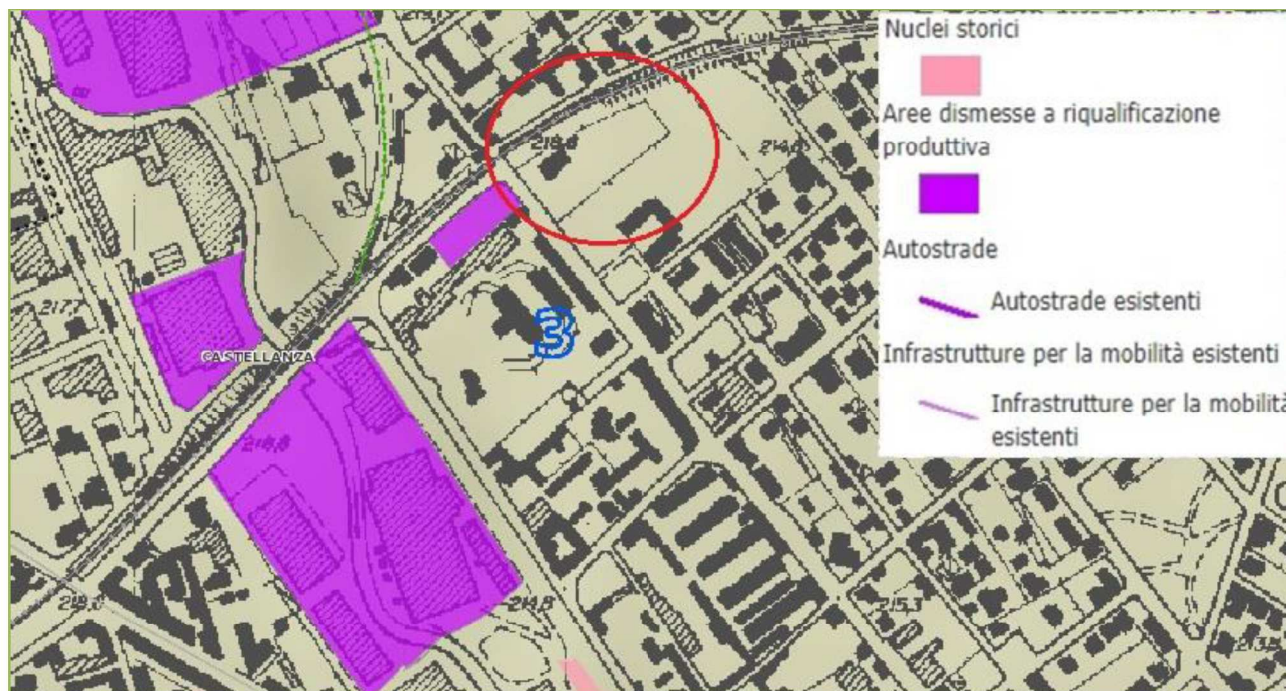
Sono stati individuati dieci ambiti e il territorio di Castellanza rientra nell'Ambito n.3 "AMBITO MEDIO OLONA".

Gli elementi di rilevanza e di criticità paesaggistica vengono riportati nel quadro d'insieme costituito dalla Carta delle rilevanze e delle criticità, cui fa riferimento la normativa del Piano.

Vengono individuati come elementi di rilevanza paesaggistica:

- per la naturalità dei luoghi: le aree a elevata naturalità, le aree di particolare rilevanza naturale e ambientale, i monumenti naturali e le emergenze naturali (vette, crinali, selle);
- per la storicità, la memoria e l'identità dei luoghi: i centri e nuclei storici, la viabilità storica, l'ordito agrario, i beni storico-culturali, le presenze archeologiche, i musei, i luoghi dell'identità;
- per la percezione, la fruibilità dei luoghi: la viabilità di interesse paesaggistico (strade, sentieri, piste ciclabili), i punti panoramici, i porti, gli imbarcaderi, le linee di navigazione.

La Carta delle rilevanze e delle criticità non individua nulla per l'area in oggetto.



Estratto della "Carta delle rilevanze e delle criticità" del PTCP di Varese.

Rete ecologica

Il PTCP definisce i concetti di rete ecologica e i metodi utilizzati per la sua individuazione.

Il progetto di Rete Ecologica della Provincia di Varese è disegnato in riferimento al modello di idoneità faunistica, dal quale emergono le aree maggiormente idonee alla realizzazione della stessa e fornisce indicazioni valide per il posizionamento dei varchi e dei corridoi ecologici di connessione.

Il modello evidenzia due direttrici principali di sviluppo e percorrenza della rete, una delle quali percorre la parte occidentale della Provincia, fiancheggiando il Lago Maggiore e il Ticino, poi attraversa la zona dei laghi e circonda l'aeroporto di Malpensa, giungendo al confine con la Provincia di Milano. Le direttrici principali sono raccordate da una serie di direttrici trasversali.

Tramite il modello di idoneità faunistica, il territorio è stato suddiviso in aree con diverso grado di idoneità, individuando gli elementi fondamentali della rete e le aree di particolare interesse con funzionalità di nodo strategico o di zone con evidenti criticità.

Il progetto distingue i seguenti elementi strutturali della rete:

Rete principale – core area: la rete principale segue le direttrici principali, che sono contraddistinte da idoneità medio-alta. Partendo dalle core areas il progetto ha definito aree di completamento delle core areas, sotto forma di corridoi o di configurazioni areali, per la riconnessione delle core areas.

Rete secondaria – core area: contraddistinta da una medio-alta idoneità. Si tratta prevalentemente dei collegamenti trasversali tra le due grandi direttrici della rete principale. A differenza della rete principale, quella secondaria si caratterizza per una diffusa frammentazione; le aree comprendono in molti casi tessuti agricoli o periurbani.

Fasce tampone: sorgono a margine delle core areas e sono state individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità e comprendono fasce di territorio di diverso spessore a salvaguardia delle core areas stesse.

Varchi: sono barriere opposte alla progressiva edificazione soprattutto lungo le vie di comunicazione che in diversi luoghi della Provincia stanno diventando luogo da privilegiare per uno sviluppo lineare; questo fenomeno può portare alla chiusura di corridoi e quindi all'isolamento di porzioni della rete.

Nel progetto di rete ecologica sono stati individuati anche altri elementi:

- piani attuativi critici
- aree degradate potenzialmente idonee
- infrastrutture esistenti ad alta interferenza
- infrastrutture in progetto ad alta interferenza
- tratti di corsi d'acqua da riqualificare
- aree protette.

La Provincia di Varese individua anche i nodi strategici e le aree critiche. I primi corrispondono a quelle aree incluse nella Rete Ecologica che presentano notevoli problemi di permeabilità o sono sottoposti a dinamiche occlusive da parte degli insediamenti antropici, ma che rappresentano varchi potenziali fondamentali per riconnettere tra loro elementi strutturali della rete ecologica. I nodi strategici sono in genere situati in corrispondenza dei varchi, costituiti da corridoi con agganci molto labili alle strutture principali.

Queste aree sono da sottoporre a una progettazione integrata e mirata a mantenere in vita tali connessioni. Sono invece individuate come aree critiche quelle porzioni di territorio che presentano seri problemi ai fini del mantenimento della continuità ecologica e di una qualità ambientale accettabile per la rete, ma anche per gli ambienti antropici.

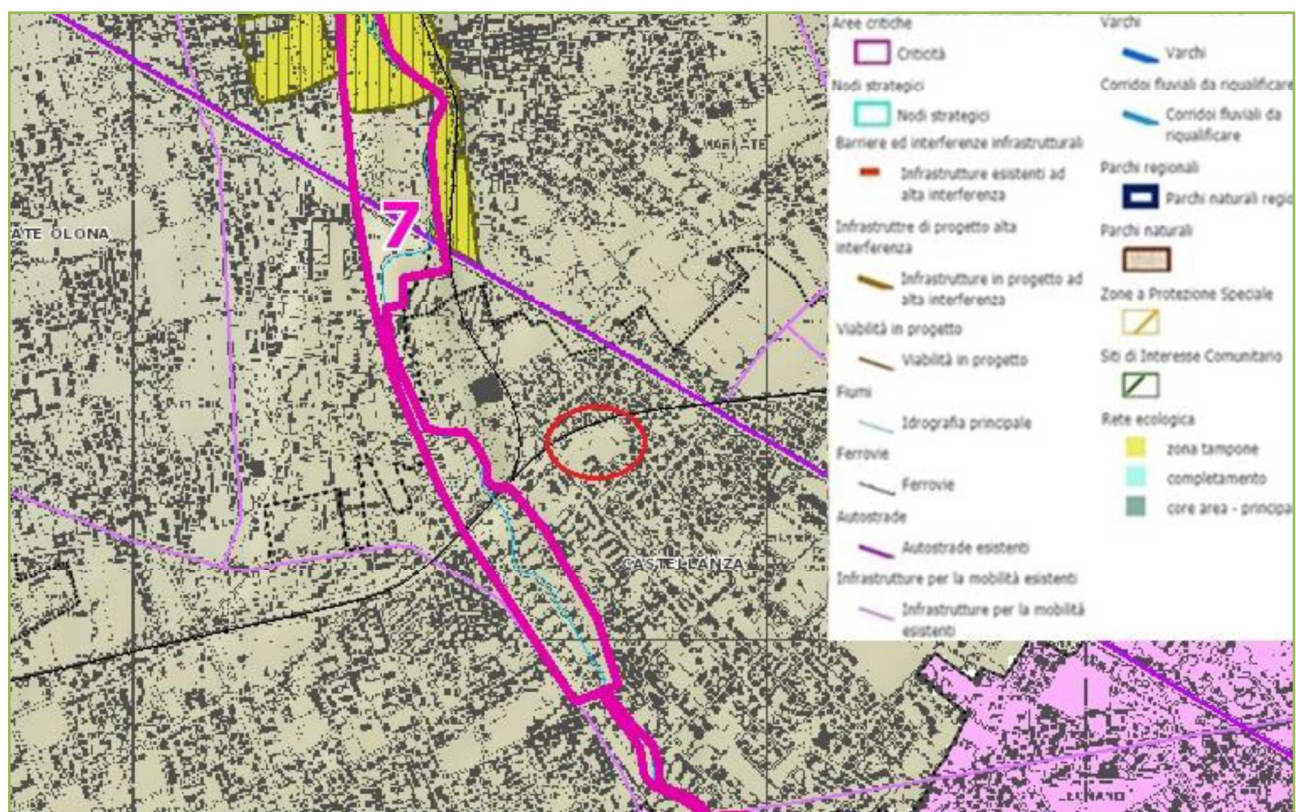
Queste aree non hanno un confine ben definito, piuttosto individuano spazi di diversa ampiezza in cui sono evidenti situazioni che possono compromettere la rete.

La normativa relativa alla Rete Ecologica si articola in indirizzi generali e indirizzi specifici. Gli indirizzi generali sono relativi alla realizzazione della Rete Ecologica e prevedono: il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, la riduzione del degrado attuale e delle pressioni future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo, il miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti e offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale e futura. Gli indirizzi specifici, così come le disposizioni, sono invece relativi agli elementi costitutivi fondamentali (core areas, corridoi ecologici, varchi, stepping stones) e alle fasce tampone, in cui si struttura la Rete Ecologica e riguardano i criteri e le modalità di intervento in tali ambiti, individuando dispositivi di compensazione degli interventi.

Vengono infine individuate le azioni di promozione della Rete Ecologica e le disposizioni per i Comuni per l'adeguamento urbanistico dei loro strumenti.

Il comune di Castellanza con la "valle Olona" fa parte dell'area critica n.7: la compresenza di alte criticità per quanto riguarda il sistema fluviale, il rischio idraulico e la rete ecologica, le dismissioni industriali e i programmi di trasformazione costituisce un'opportunità per riorganizzare tutta l'area alla ricerca di soluzioni tra loro compatibili e sinergiche.

In termini di connessioni ecologiche l'area oggetto di Variante è inserita in un'area urbanizzata che non è coinvolta direttamente in ambiti di interesse per la rete ecologica provinciale.



Estratto della "Carta della Rete Ecologica" del PTCP di Varese.

Rischio

Il PTCP definisce il concetto di rischio, la sua percezione e la comunicazione per poi approfondire il concetto di tutela del suolo e regimazione delle acque, dove definisce il ruolo del PTCP nell'ambito della tutela del suolo e del rischio idraulico.

Nell'ambito del rischio idraulico il PTCP acquisisce i dati contenuti nel PAI (piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico), nonché quelli pervenuti dal servizio geologico della Regione Lombardia.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è dotato di una specifica normativa che fornisce linee di intervento operative per il reticolo idrografico principale del Bacino del Po, suddividendo il territorio dell'intero bacino del Po, in sottobacini; i sottobacini idrografici che interessano la provincia di Varese sono: bacino del fiume Olona, del fiume Ticino e sottobacini dei Torrenti Rile, Arno e Tenore (appartenenti al bacino del Fiume Ticino). Le fasce fluviali delimitate per tali corsi d'acqua sono riportate nella CARTA DEL RISCHIO.

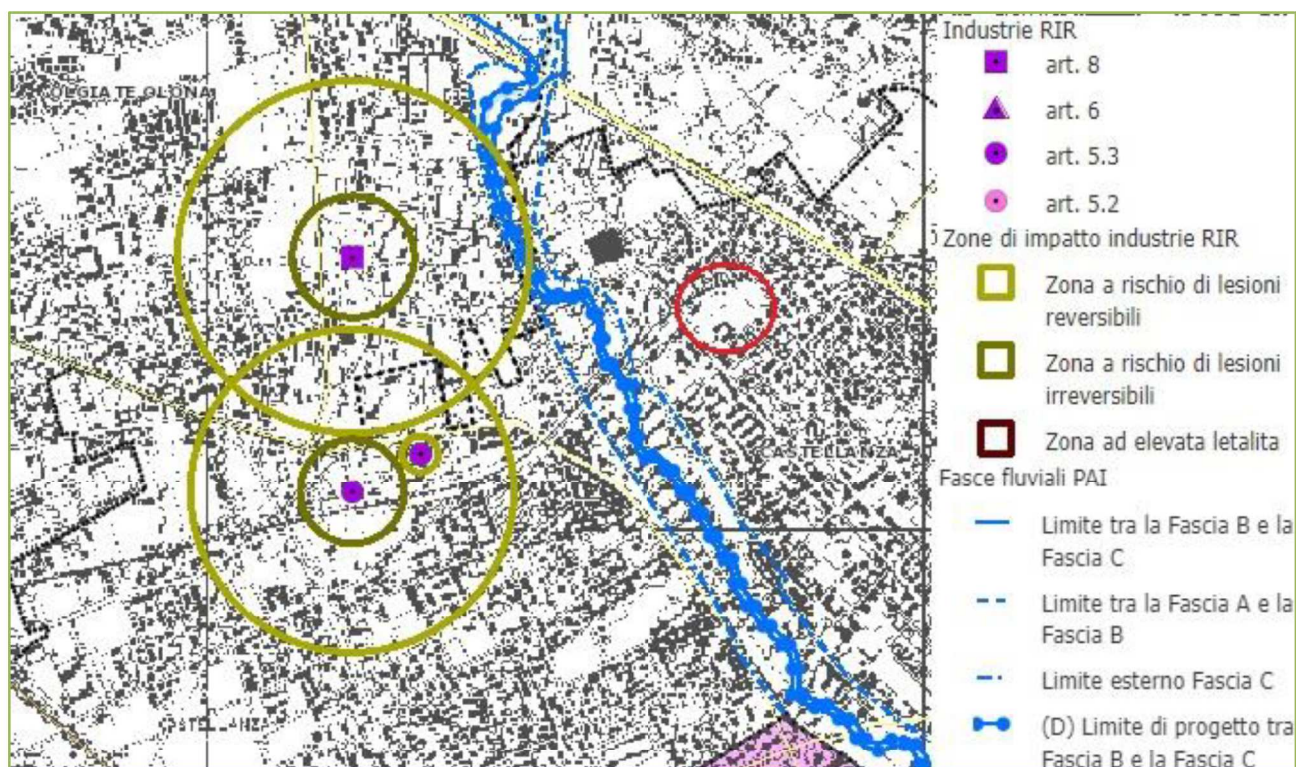
In tema di rischio sismico richiama l'ordinanza n.3.274 del 20 marzo 2003, del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica".

In merito alla tutela della risorsa idrica il PTCP recepisce la normativa di riferimento contenuta nel PTUA (Piano di Tutela delle Acque) della Regione Lombardia.

Per quanto riguarda il rischio industriale, il PTCP svolge un riepilogo legislativo per poi fare riferimento al D.Lvo 334/99, che costituisce norma di riferimento nazionale.

Il Comune di Castellanza è soggetto a redigere l'elaborato tecnico "RIR", verificando la compatibilità territoriale e ambientale rispetto alle attività a rischio presenti e adeguando i propri strumenti urbanistici al fine di mantenere opportune distanze di sicurezza fra stabilimenti e zone residenziali per prevenire gli incidenti rilevanti e limitare le conseguenze sia per l'uomo sia per l'ambiente.

L'area oggetto di PA non rientra in nessuna area a "rischio".



Estratto della "Carta del rischio" del PTCP di Varese.

4.6. Compatibilità programmatica dell'intervento

Il processo di VAS deve provvedere alla verifica della coerenza esterna, cioè deve valutare la rispondenza degli obiettivi della Variante con gli obiettivi derivanti dal PGT e dai piani e programmi sovracomunali che interessano il territorio di Castellanza, con attenzione a quelli sopra descritti: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Varese e il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale.

L'area è identificata dal vigente PGT in disciplina urbanistica-edilizia nell'ambito del tessuto urbano consolidato, disciplinato dalla Scheda d'Ambito n.1 ed è già stata valutata la coerenza di tale definizione con l'approvazione del PGT; quindi per la natura della Variante proposta (integrazione e parziale modifica degli indici urbanistici) e la non intercorsa sostanziale modificazione dei diversi Piani sovracomunali considerati restano sostanzialmente valide le analisi svolte in sede di estensione e approvazione del PGT, che ha fatto propri e attuati tutti gli elementi strategici e prescrittivi dei piani sovraordinati. Il PGT di Castellanza ha acquisito il parere positivo della Provincia di Varese circa la compatibilità delle scelte di piano rispetto al PTCP vigente; tale verifica, quindi, conferma anche la coerenza delle scelte del PGT con gli indirizzi dei Piani urbanistici di livello superiore.

Ripercorrendo gli elementi specifici dei diversi piani sovralocali in rapporto ai puntuali cambiamenti proposti dalla Variante si riscontra una totale lontananza degli stessi dalle situazioni critiche o che richiedono ulteriori approfondimenti.

L'ambito di proposta di variante è inserito all'interno del tessuto consolidato nel PGT vigente, pertanto non si configura consumo di suolo non urbanizzato; le trasformazioni previste ripercorrono l'attuale destinazione d'uso dell'area e permettono il consolidarsi di una realtà produttiva viva. L'area in oggetto non è classificata come bosco e neanche come sistema verde; una parte è individuata come arboricoltura ma nella realtà è un'area incolta; non insistono sull'area particolari prescrizioni di rischio; non rientra in nessun elemento della Rete Ecologica Regionale, e nemmeno in quella Provinciale; l'area non è inserita nella perimetrazione di nessuna area naturale. Nell'area di interesse non sono presenti siti della Rete Natura 2000.

L'analisi, quindi, non ha dimostrato punti di incoerenza, anzi ha evidenziato come per più aspetti (territoriali, ambientali paesaggistici, ecc.) il piano voglia perseguire gli obiettivi proposti e definiti da tali strumenti.

5. Interferenza con i Siti Natura 2000

Rete Natura 2000 è una rete ecologica su scala europea costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che verranno classificati al termine dell'iter di approvazione, come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e da Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" per la tutela e conservazione degli habitat e delle specie che, per il loro valore ecologico e conservazionistico, vengono ritenuti di interesse comunitario ed elencati negli allegati alle due Direttive sopracitate.

Ai sensi dell'art.6, co.3 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), del DPR 8 settembre 1997 n.357 e succ. mod., della DGR 8 agosto 2003 – n.7/14106 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza", PRS 9.5.7. – Obiettivo 9.5.7.2, e della DGR 15 ottobre 2004 – n.VII/19018 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alla Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS e individuazione dei relativi soggetti gestori", è richiesta, per atti di pianificazione e per interventi, non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei SIC e/o ZPS, ma che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, la predisposizione di uno studio per individuare e valutare i principali effetti, diretti e indiretti, che il piano o l'intervento può avere sui siti Natura 2000, accertando che non si pregiudichi la loro integrità, relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti. La valutazione d'incidenza, che costituisce il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano/progetto che possa avere effetti significativi su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, nasce quindi dall'esigenza di ottemperare a questa richiesta, al fine di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'analisi delle ricadute che un intervento, in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale, può avere su di essi. Nell'all.2 della DGR 6420/2007 che disciplina la procedura da seguire per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi sono delineate le modalità di raccordo tra la procedura di VAS e la Valutazione d'Incidenza. In particolare, per la procedura di VAS, la norma individua la necessità di verificare l'eventuale interferenza con i Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Il territorio di Castellanza non fa parte di nessuna area protetta e non sono presenti né SIC né ZPS. Nei dintorni, nell'ambito del territorio provinciale, sono presenti numerosi PLIS:

“Parco del Medio Olona”, “Bosco del Rugareto”, “Parco dei Mughetti”, “Parco Alto Milanese” e “Parco dei Mulini”.



Aree protette.

Si ritiene che la proposta di variante in esame non comporti incidenza sui siti Natura 2000.

6. Quadro ambientale di riferimento

Di seguito vengono analizzate e descritte le principali caratteristiche ecosistemiche dell'area interessata dalla realizzazione dell'intervento a seguito di variante, ponendo particolare attenzione all'individuazione degli aspetti potenzialmente critici allo stato attuale.

Per la descrizione dello stato dell'ambiente dell'area vasta che interessa il progetto in oggetto si fa riferimento ai documenti e dati disponibili, alle analisi già svolte durante il processo di VAS a supporto della redazione del PGT del Comune di Castellanza (limitandosi a approfondire, analizzare e aggiornare gli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione) e agli studi redatti ad hoc da tecnici competenti per il progetto in oggetto, se presenti.

6.1. Acque

Acque superficiali

La rete idrografica del territorio comunale di Castellanza ricade nel bacino idrografico “Lambro - Olona Meridionale”, sottobacino dell'Olona.

Il Fiume Olona è l'unico corso d'acqua naturale presente nel territorio comunale, oltre a un canale artificiale denominato “Olonella” che derivava localmente le acque dell'Olona, ubicato lungo la sponda

idrografica destra a sud del ponte ferroviario ma ormai dismesso dal Magistrato del Po a seguito degli interventi spondali. Il reticolo idrico è, quindi, rappresentato esclusivamente dal Fiume Olona.

Il bacino imbrifero dell'Olona è suddivisibile in due distinte zone: una prima montana, dal limite superiore del bacino fino a Ponte Gurone e una seconda più pianeggiante, da Ponte Gurone alla città di Milano. La parte montana ha forma ad "Y", con il ramo occidentale costituito dal bacino dell'Olona vero e proprio e il ramo orientale dai bacini del torrente Bevera, del torrente Clivio e del rio Ranza. Sul ramo occidentale, molto urbanizzato, insistono gli abitati di Varese e di Induno Olona; quello orientale, salvo alcuni centri abitati di modeste dimensioni, è per la maggior parte costituito da terreno boschivo e agricolo. A valle di Ponte Gurone il bacino diventa di forma molto stretta e allungata in direzione nord-sud, alternando zone densamente urbanizzate ad altre che mantengono una considerevole porzione di superficie non occupata da insediamenti. Fino all'altezza dell'autostrada Milano-Laghi, in comune di Olgiate Olona, dove ha termine la valle dell'Olona, i centri abitati sono situati in posizione sopraelevata rispetto al corso del fiume; in prossimità dell'alveo sono invece presenti numerose industrie. Terminata la valle dell'Olona, il bacino diventa pianeggiante e il fiume entra nella zona maggiormente urbanizzata, attraversando i comuni di Castellanza e Legnano. A valle di questi centri abitati, si ha ancora un'alternanza di aree agricole e di aree urbane fino al confine del territorio del comune di Rho, dove è posta l'opera di derivazione "Olona 1", attraverso la quale le piene sono scolmate nel Canale Scolmatore di Nord Ovest (CSNO).

Il fiume Olona è suddiviso in 4 corpi idrici da Varese a Milano ed è monitorato in corrispondenza di altrettante stazioni.

Corso d'acqua	Codice corpo idrico	Corpo idrico	Località	Prov.	Tipo di monitoraggio	
					2009-2014	2014-2019
Olona	IT03N008041002011LO	dalla sorgente alla confluenza del Clivio	Varese	VA	operativo (DAA)	sorveglianza (DAA)
	IT03N008041002012LO	dal Clivio al depuratore di Canegrate	Legnano	MI	operativo	operativo
	IT03N008041002013LO	da Canegrate a confluenza del Lura	Rho	MI	operativo	operativo
	IT03N008041002014LO	dal Lura alla tombinatura di Milano	Rho/Pero	MI	operativo (DAA)	sorveglianza (DAA)

Di seguito gli esiti del monitoraggio dell'Olona eseguito nel sessennio 2014-2019 e confronto con il sessennio 2009-2014.

Corso d'acqua	Località	Prov.	STATO ECOLOGICO 2014-2019	STATO ECOLOGICO 2009-2014	STATO CHIMICO 2014-2019	STATO CHIMICO 2009-2014
Olona	Varese	VA	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NON BUONO	BUONO
	Legnano	MI	SCARSO	CATTIVO	NON BUONO	BUONO
	Rho	MI	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	BUONO
	Pero	MI	CATTIVO	CATTIVO	NON BUONO	BUONO

Nell'area di Castellanza il fiume presenta un cattivo stato ecologico ma un buon stato chimico a dimostrare che sono gli elementi di qualità biologica che determinano la classificazione in Stato Ecologico cattivo.

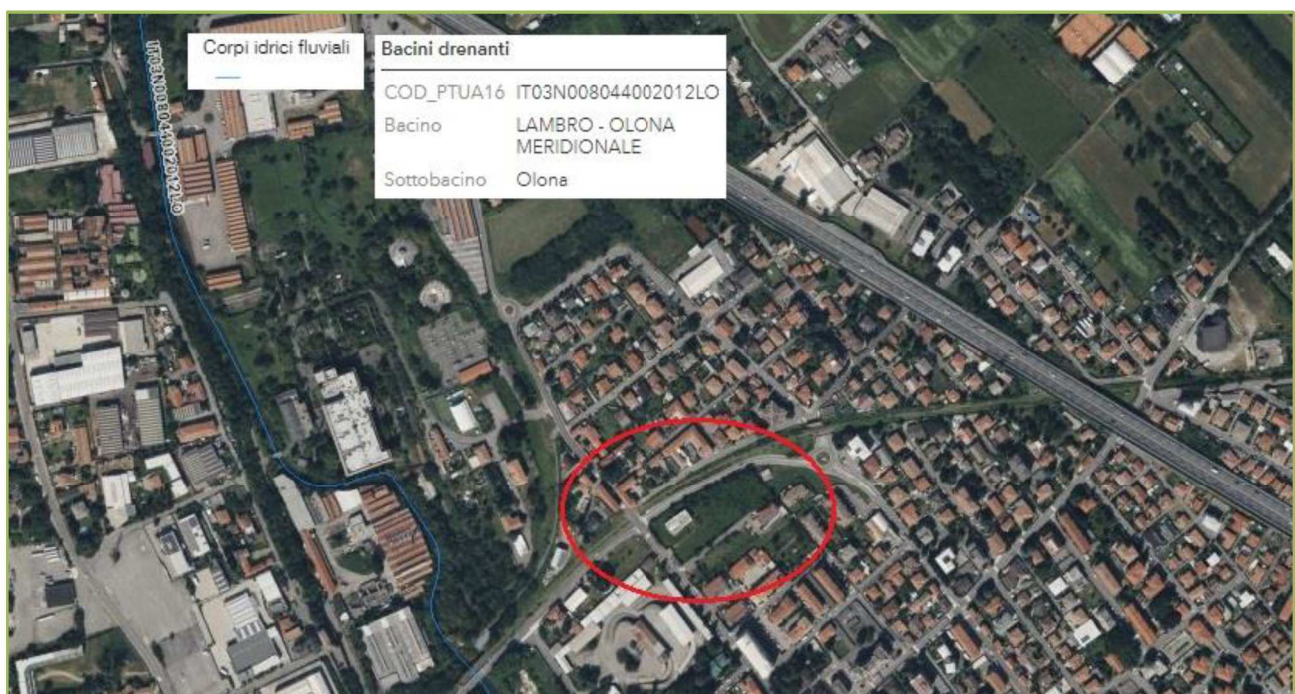


Stato Chimico – EcoAtlante



Stato Ecologico - EcoAtlante

L'area di interesse non intercetta nessun elemento del reticolo idrografico superficiale trovandosi a una certa distanza (circa 300 m) dal Fiume Olona.



Estratto del Reticolo Idrografico regionale.

Lungo l'asta del Fiume Olona, e in particolare sul fondovalle delimitato dai terrazzi morfologici, si individuano:

→ Fasce fluviali – PAI.

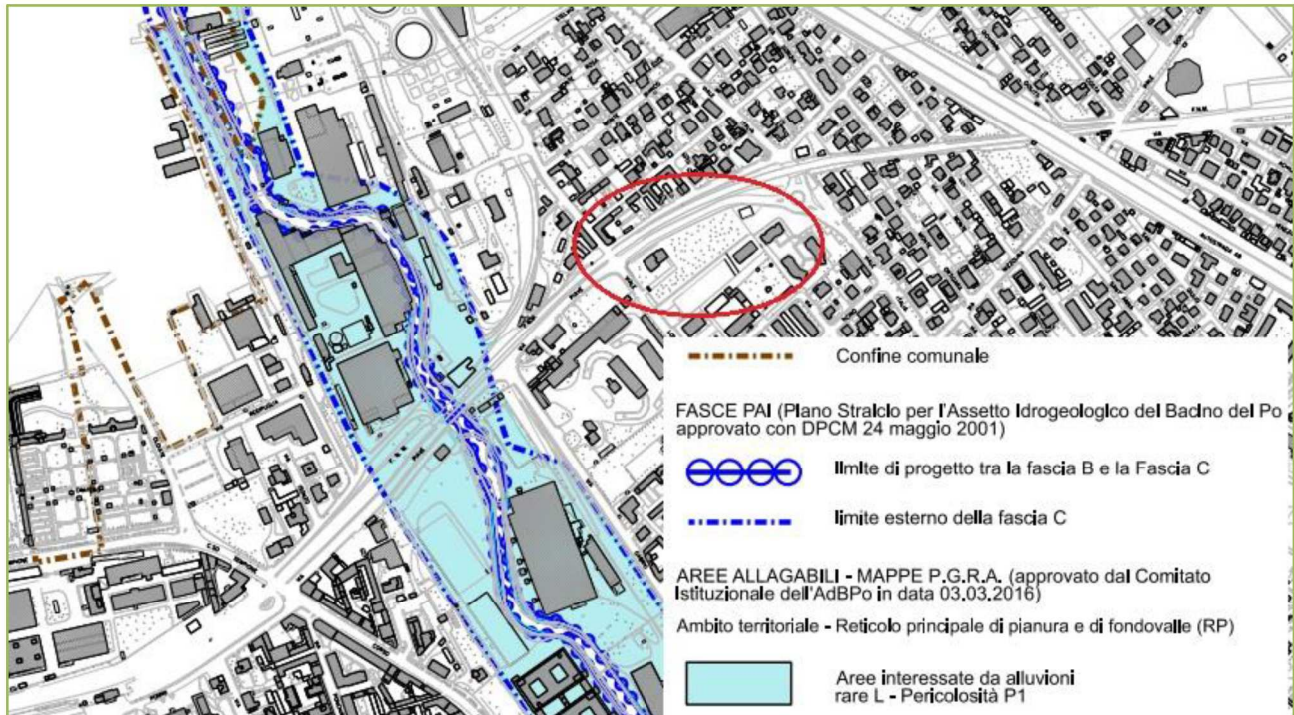
Fascia C – aree di inondazione per piena catastrofica delimitata internamente dal “limite di progetto tra la fascia B e la fascia C”. Il PAI definisce la Fascia C come un'area interessata da un'inondazione per piena catastrofica per la quale si assume come portata di riferimento la massima piena storicamente registrata (se corrispondente a un tempo di ritorno superiore a 100 o 200 anni) o, in assenza di essa, la piena con Tr di 500 anni. Internamente la Fascia C è delimitata dal limite B di progetto il quale coincide con le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio.

→ Aree allagabili - PGRA

Sul territorio comunale è stata definita in fregio al Fiume Olona, un'area allagabile a pericolosità definita come P1 (aree potenzialmente interessate da alluvioni rare). Lo scenario di pericolosità P1 indica una scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi che si possono verificare con un tempo di ritorno maggiore di 500 anni o che corrispondono al massimo evento storico registrato (purché sia

maggiore di 200 anni). Per lo scenario di piena rara la delimitazione delle aree inondabili ha tenuto in conto, seppur con criteri speditivi, dei possibili fenomeni di rottura dei rilevati (arginali, stradali, ecc..) che contengono i livelli di piena e di fenomeni estremi e locali quali ad esempio la parzializzazione o ostruzione delle luci dei ponti, l'incidenza del trasporto solido, il mancato funzionamento di paratoie. Il PGRA tiene conto esclusivamente delle effettive aree allagabili per la piena di riferimento.

Il limite esterno della fascia C e dell'area allagabile P1 sono pressoché coincidenti e a loro volta coincidono con le aree di esondazioni storiche e in particolare quella del 1992.



Estratto della Tavola 4 "Relazione Geologica" - PGT).

L'area in esame non rientra in aree con vincoli idrologici o idrogeologici.

Acque sotterranee

Estratto dallo studio geologico del PGT comunale.

Il Comune di Castellanza fa parte del bacino idrogeologico definito Ticino-Adda, nel settore 6 di pianura dell'ATO di Varese. Il settore 6 si ubica in corrispondenza dell'alta pianura, in una fascia altimetrica compresa tra 200 m slm e 180 m slm.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla seguente struttura idrogeologica:

Unità delle ghiaie e sabbie prevalenti passanti localmente a ghiaie argillose conglomerati e intercalazioni argillose. E' presente con continuità in tutto il territorio con spessori medi di 110 m ed è caratterizzata da depositi ghiaioso-sabbiosi, ad alta trasmissività, con locali intercalazioni conglomeratiche e ghiaioso-argillose di limitata estensione laterale (conducibilità idraulica del primo acquifero ca. $2,3E-04$ m/s). In tale unità ha sede la falda freatica. In corrispondenza della piana alluvionale del Fiume Olona è possibile la presenza di falde sospese a causa della presenza anche negli strati superficiali di consistenti lenti limoso-argillose. B) Unità delle alternanze ghiaioso-argillose. L'unità è costituita da una successione di materiali nel complesso più fini, con predominanza di argille grigie e gialle talvolta fossilifere alternate a strati di ghiaie-sabbiose acquifere di spessore mediamente variabile tra 5 e 15 m. E' sede di falde idriche sovrapposte di tipo confinato nei livelli più grossolani e permeabili (PRG 2002). Lo spessore medio dell'unità varia da 50 a 90 m; il suo limite inferiore desunto dalle stratigrafie dei pozzi profondi della zona è posto alla profondità variabile fra circa 200 220 m circa dal piano campagna. Le falde idriche contenute in questa unità risultano indipendenti dalle strutture idriche superiori per la presenza di continui strati a bassa permeabilità, assicurando una migliore qualità delle acque e un maggior grado di isolamento delle falde da possibili infiltrazioni di inquinanti (conducibilità idraulica del secondo acquifero da $2,4E-04$ m/s e nella parte sud occidentale pari a ca. $7E-05$ m/s). C) Unità delle argille prevalenti a cui si intercalano localmente livelli

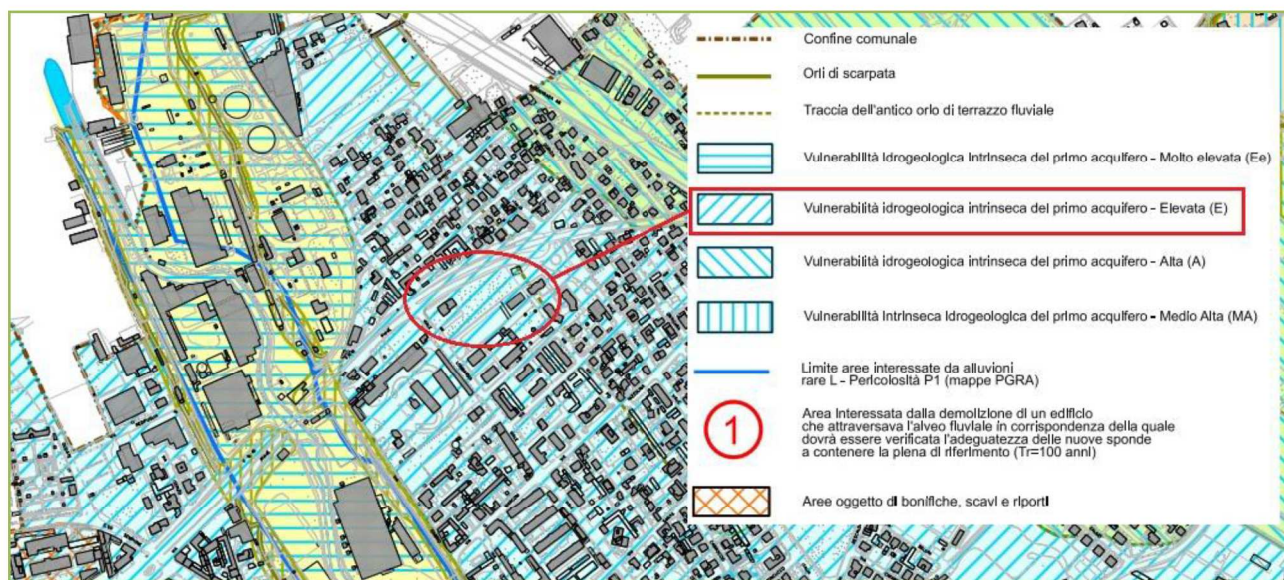
ghiaioso-sabbiosi. Costituisce la base impermeabile delle strutture idrogeologiche utilizzabili con rare falde idriche di tipo confinato e di debole spessore contenute negli strati ghiaioso-sabbiosi dei settori più meridionali del territorio considerato (PRG 2002).

Per vulnerabilità delle acque sotterranee si intende la facilità con cui le stesse possono essere interessate da fenomeni di inquinamento causati da interventi antropici, mediante infiltrazione o percolazione di inquinanti. Bisogna innanzitutto distinguere fra la vulnerabilità intrinseca del sistema idrogeologico dalla vulnerabilità integrata. La prima è funzione esclusivamente dei parametri naturali che caratterizzano il suolo ed il sottosuolo, tra i quali prevalgono la litologia, la struttura e la geometria del sistema idrologico, la natura del suolo, la geometria della copertura, il processo di ricarica-dscarica del sistema ed il processo di interazione fisica ed idrogeochimica che determinano la qualità naturale dell'acqua sotterranea e la mitigazione di eventuali inquinanti che penetrano nel sistema. La seconda integra le caratteristiche naturali del sottosuolo con le potenzialità inquinanti derivanti dalle attività umane (industrie, scarichi, cisterne interrato etc.) che costituiscono i cosiddetti "centri di pericolo".

Il territorio comunale risulta caratterizzato da un acquifero superficiale di spessore medio di circa 110 m e trasmissività media di $2 \cdot 10^{-2} \text{ m}^2/\text{s}$, all'interno del quale è da rimarcare anche la presenza dell'antica conoide del Fiume Olona, dotata di spessore ed estensione molto rilevanti e generalmente di un'elevata trasmissività.

Al di sotto dell'acquifero superficiale si individuano sempre più sistematicamente acquiferi confinati contenuti nei livelli ghiaiosi profondi intercalati alle successioni argillose; tale situazione trova riscontro nelle stratigrafie di numerosi pozzi profondi. La presenza di livelli argillosi profondi con spessore e continuità laterale significativa determina, in condizioni naturali, un basso grado di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi da essi delimitati (ATO 11 Varese). La captazione degli acquiferi profondi protetti risulta così essere la più sfruttata per l'approvvigionamento idrico potabile.

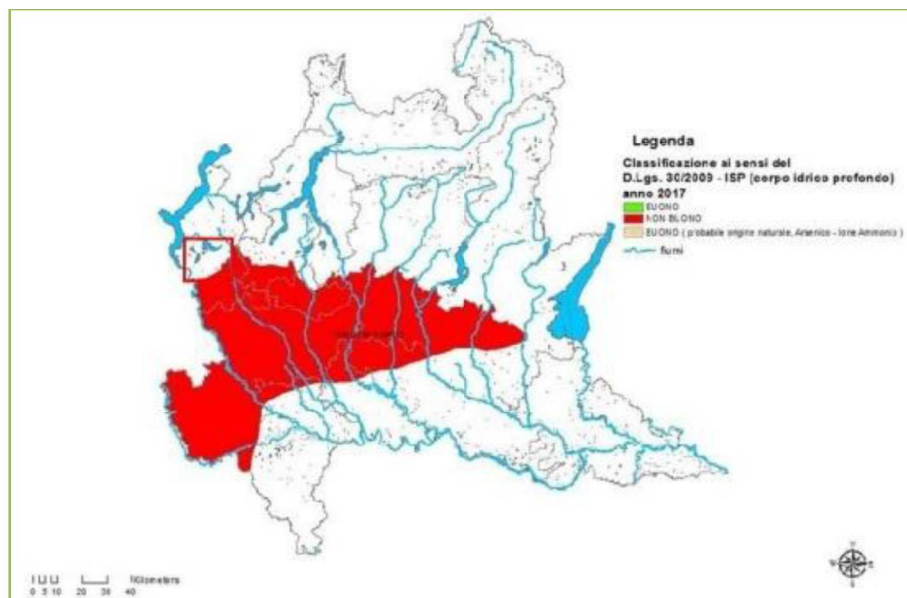
L'area del PA ricade in una zona con grado di vulnerabilità intrinseca Elevata riferita all'acquifero superficiale.



Estratto Tav.4 Carta di sintesi (Relazione Geologica PGT comunale).

Il Comune di Castellanza rientra nell'area idrogeologica Ticino-Adda.

Di seguito si riportano i risultati dello stato di qualità delle acque sotterranee dell'area idrogeologica Ticino-Adda riferiti all'anno 2019, definito come Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SC) secondo quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs.30/09). L'SC è l'indicatore che esprime lo Stato chimico di un corpo idrico sulla base dei superamenti degli standard di qualità per le sostanze ricercate in ogni punto di monitoraggio appartenente al corpo idrico. Le classi di qualità possono essere: BUONO o NON BUONO.



Lo stato qualitativo è NON BUONO ma complessivamente è migliore rispetto ad altri corpi Idrici; sono comunque presenti varie criticità essenzialmente legate ai solventi clorurati e secondariamente ai metalli. La contaminazione da solventi clorurati è dovuta principalmente a tetracloroetilene, triclorometano e tricloroetilene, generalmente con concentrazioni massime di poche unità di $\mu\text{g/l}$. I punti coinvolti sono tutti ubicati nella parte alta e media della pianura, mentre quelli ubicati in bassa pianura sono privi di contaminazione. Per i metalli si riscontra una situazione di inquinamento da Arsenico in Provincia di Varese. Per quanto riguarda le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano sul territorio di Castellanza non sono presenti area di ricarica degli acquiferi profondi (la zona di ricarica delle falde, corrispondente alle alluvioni oloceniche e ai sedimenti fluvioglaciali pleistocenici nella parte settentrionale della pianura, è dove l'acquifero è praticamente ininterrotto da livelli poco permeabili. Quest'area si estende quasi tutta a monte della fascia delle risorgive. Sono queste le aree nelle quali l'infiltrazione da piogge, nevi e irrigazioni, permette la ricarica della prima falda, tramite la quale può pervenire alle falde profonde).

I pozzi esistenti nel Comune di Castellanza sono concentrati, soprattutto quelli a uso industriale, nella zona centrale a confine col Comune di Olgiate Olona; la distribuzione dei pozzi sul territorio comunale è illustrata nella Tavola 1. La rete acquedottistica del Comune di Castellanza è gestita dalla società CAP Holding Spa e i pozzi a uso idropotabile attualmente attivi sono di seguito elencati. Si fa presente che i trattamenti applicati alle acque prelevate sono solo quelli di filtrazione con filtro a sabbia.

NOME POZZO PUBBLICO	DIAMETRO-PROFONDITA' COLONNA	TIPO REGOLAZIONE	TIPO POMPA	TRATTAMENTO	DIAMETRO ARTESIANO [mm]	PROFONDITA' ARTESIANO [m]
LOMBARDIA	-	AUTOMATISMO	XN8H6A	NO	406 - 355 - 273 - 219	63 - 72 - 150 - 224
SANGUINOLA	mm. 136 MT. 83,37	AUTOMATISMO	XN8H6A	NO	609 - 406	70 - 235
ITALIA	DN. 100 MT. 90	AUTOMATISMO	E6S55/10A	NO	406 - 273 - 219	70 - 150 - 225
JUCKER	mm. 160 MT. 66,7	AUTOMATISMO	XN8G5A	NO	406 - 273	71,60 - 225,55
S. GIOVANNI 1° PROF.	DN. 100 + 150 MT. 40 + 72,5	AUTOMATISMO	E6S55-8L	FILTRO SABBIA	406 - 323	75 - 186
S. GIOVANNI 2° SUP.	DN. 150 MT. 84,8	AUTOMATISMO	E6RX47-6/9L-V	FILTRO SABBIA	406 - 323	75 - 95,79
S. GIULIO	mm. 110 MT. 66	AUTOMATISMO	E9S50-8/5A-V	NO	273	227,6

Pozzi pubblici presenti sul territorio comunale di Castellanza.

In considerazione dei vincoli esistenti per legge, le zone di rispetto dei punti di captazione delle fonti idropotabili assoluta sono:

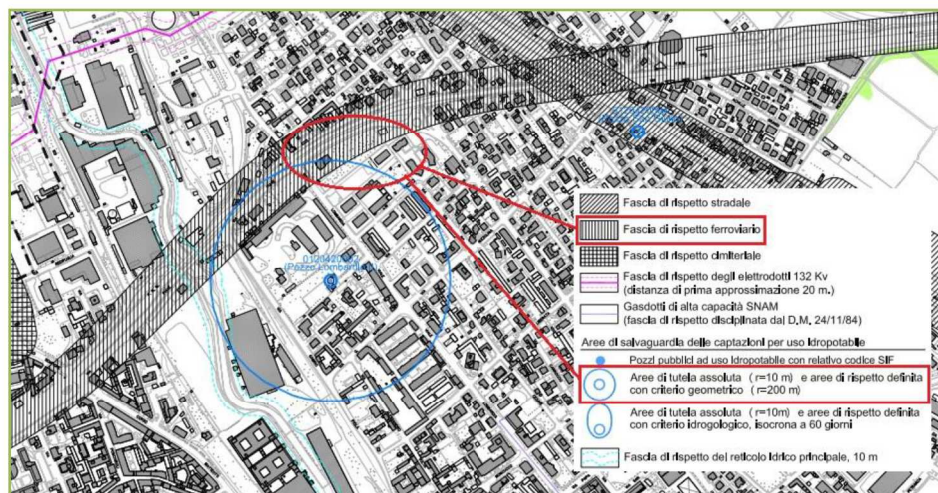
- Zona di tutela assoluta: deve essere recintata, provvista di canalizzazione per le acque meteoriche e deve avere un'estensione di raggio non inferiore ai 10 m.
- Zona di rispetto: delimitata in relazione alle risorse idriche da tutelare e non deve avere raggio inferiore ai 200 m dal punto di captazione.

Nelle zone di rispetto sono vietate la dispersione dei liquami, fanghi e reflui; l'accumulo di concimi organici, la dispersione di acque bianche provenienti da piazzali e strade; le aree cimiteriali; lo spandimento di pesticidi e fertilizzanti; l'apertura di cave e pozzi; discariche di qualsiasi tipo; lo stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive; centri di raccolta, rottamazione e demolizione di autoveicoli; impianti di trattamento fanghi; pascolo e stazzo di bestiame; l'insediamento di fognature e pozzi perdenti.

Le fasce di rispetto sono state delineate mediante:

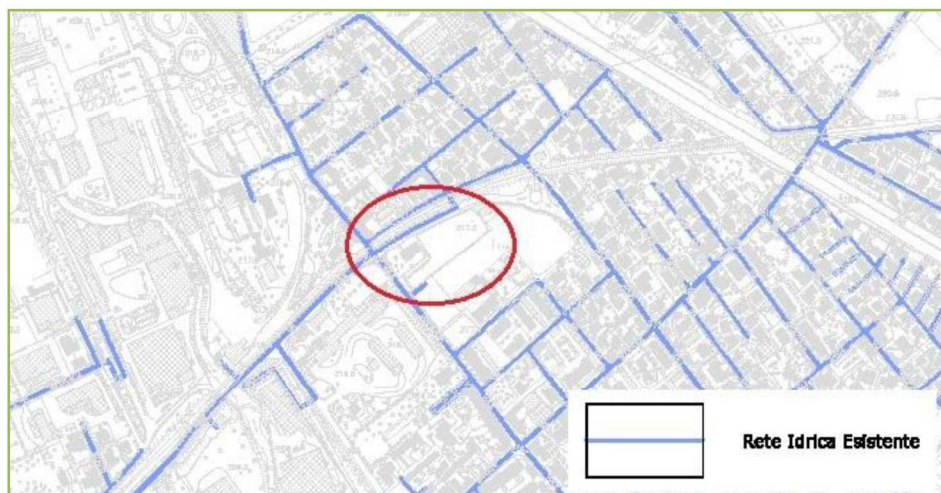
- criterio geometrico, che coincide con una superficie di raggio non inferiore a 200 m intorno al pozzo;
- criterio temporale, che coincide con l'involuppo dei punti isocroni circostanti il pozzo, corrispondenti a un tempo di sicurezza di 60 giorni, calcolati sulla base delle condizioni di emungimento alla massima portata di esercizio. Tale rappresentazione indica che un eventuale inquinante, che contamina la falda in prossimità del limite della ZR così individuata, giunge al pozzo in un tempo di circa 60 giorni, intervallo di tempo considerato sufficiente alla degradazione di molti inquinamenti di tipo batteriologico;
- criterio idrogeologico, applicabile solo in caso di acquifero protetto non influenzato da fattori locali, che coincide con la zona di tutela assoluta sita nell'immediato intorno del pozzo.

L'area oggetto di Variante ricade in parte nella fascia di rispetto di un pozzo.



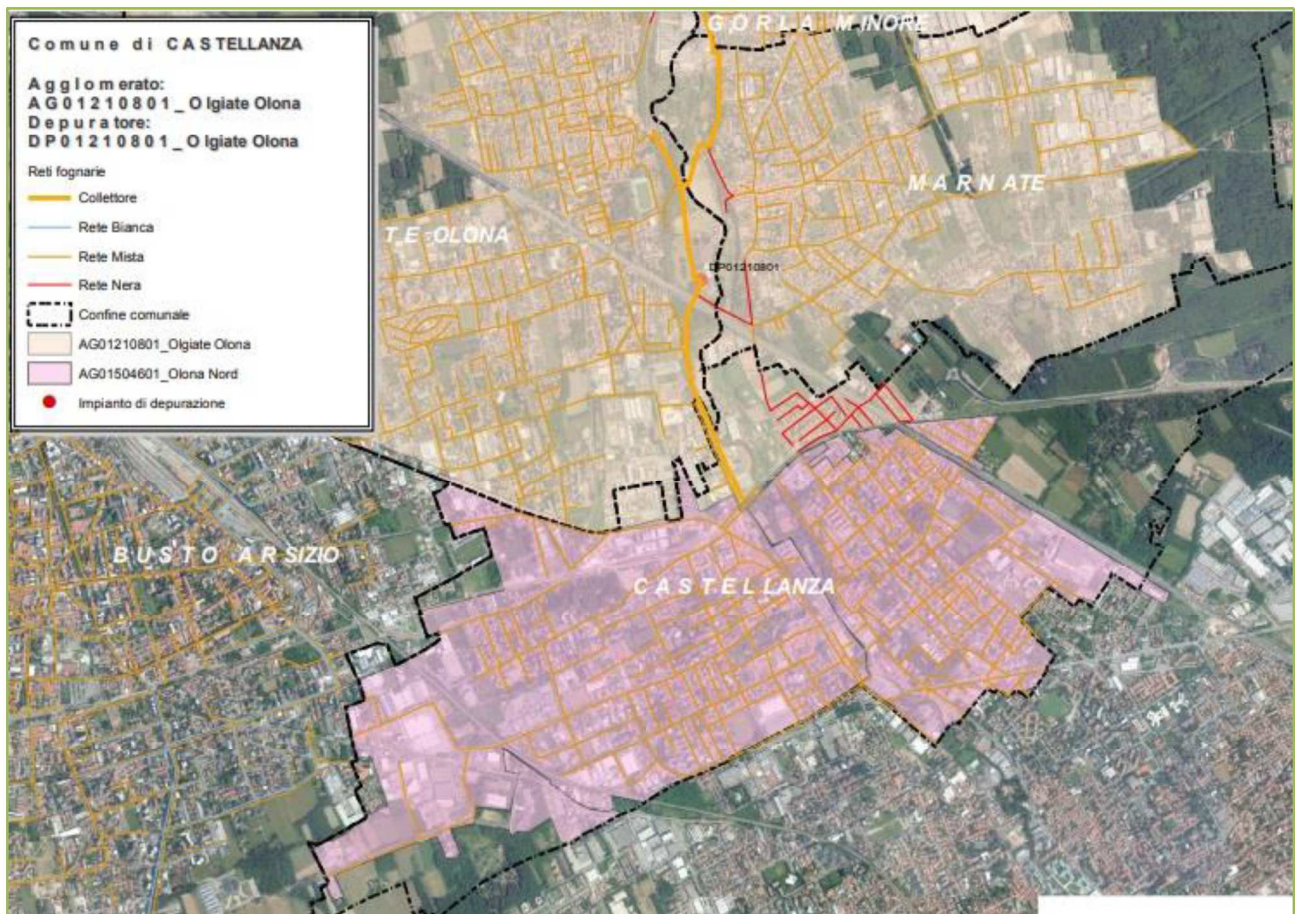
Estratto Tav.4 Carta dei Vincoli (Relazione Geologica PGT comunale).

L'area oggetto del PA è servita dalla rete acquedottistica.



Estratto della Tavola della rete idrica del Comune di Castellanza.

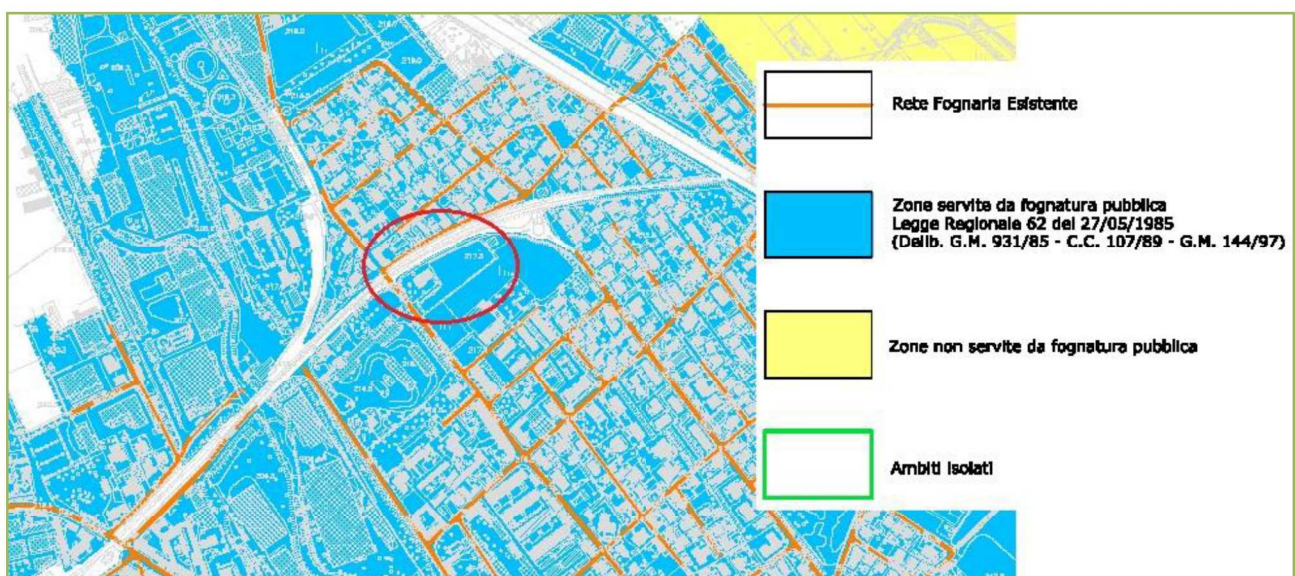
La rete fognaria comunale fa parte dell'agglomerato "Olgiate Olona" individuato dall'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) di Varese, connesso all'impianto di depurazione di Olgiate Olona (Codice DP 01210801).



Agglomerato "Olgiate Olona".

Nel Comune di Castellanza il Servizio Idrico Integrato è gestito da CAP Holding.

L'area oggetto del PA è servita da pubblica fognatura.



Relazione con l'intervento

La Variante non incide sulla qualità delle acque superficiali poiché l'area oggetto di PA non intercetta o si trova vicino a elementi della rete idrografica naturale superficiale; non ricade in nessuna area a vincolo idrologico o idrogeologico. Le trasformazioni previste dalla proposta di PA riguardano un'area già urbanizzata e, per quanto riguarda le acque sotterranee, non si rileva il rischio di potenziali percolazioni di inquinanti legate all'attività commerciale. Non si producono alterazioni della qualità delle acque sotterranee poiché le acque raccolte e utilizzate durante le attività nell'area, vengono adeguatamente gestite, garantendo il collettamento degli scarichi e la loro depurazione.

Non vi è aumento del rischio idraulico poiché si provvede al rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica. Verrà redatta la Relazione di invarianza idraulica e idrologica (secondo Regolamento Regionale n.7 del 23 novembre 2017 e il Regolamento Regionale n.8 del 19 aprile 2019).

L'area interessata dalla Variante ricade in parte in un'area di rispetto dei pozzi.

L'approvvigionamento idrico avviene dalla rete idrica comunale e il possibile aumento della richiesta della risorsa si ritiene non incida sostanzialmente sul consumo di risorse idriche e non è tale da determinare squilibri o la necessità dell'apertura di nuove captazioni.

Pur non sussistendo disagi nel poter disporre della risorsa è auspicabile che gli edifici, che verranno realizzati in attuazione della proposta di variante, prevedano scelte progettuali volte alla corretta gestione degli scarichi e al risparmio idrico.

6.2. Suolo e sottosuolo

Il Comune di Castellanza è situato nella zona centro-orientale della Provincia di Varese, immediatamente a Ovest dell'autostrada dei Laghi (A8). Il territorio comunale copre una superficie di circa 6,93 km² e i fogli della Carta Tecnica Regionale di riferimento sono A5c1 e A5c2.

Dal punto di vista geologico e geomorfologico s.l. il territorio del Comune di Castellanza è caratterizzato da una sostanziale semplicità essendo caratterizzato da una morfologia prevalentemente pianeggiante con assenza fenomenologie di dissesto.

Geologicamente il territorio comunale è inserito in un ambito uniforme, caratterizzato dalla presenza di ghiaie, argille e, in minima parte, di sabbie (nel letto del fiume Olona).

Come si può osservare dalla Carta geologica di Castellanza non vi è alcuna variazione litologica in tutto il territorio comunale di Castellanza e nemmeno nelle aree circostanti, con una presenza superficiale esclusivamente di vari tipi di ghiaie.

Per quanto riguarda nello specifico il territorio di Castellanza sono individuabili alcune unità geoloitologiche che, dalla più antica alla più recente e superficiale, risultano essere le seguenti:

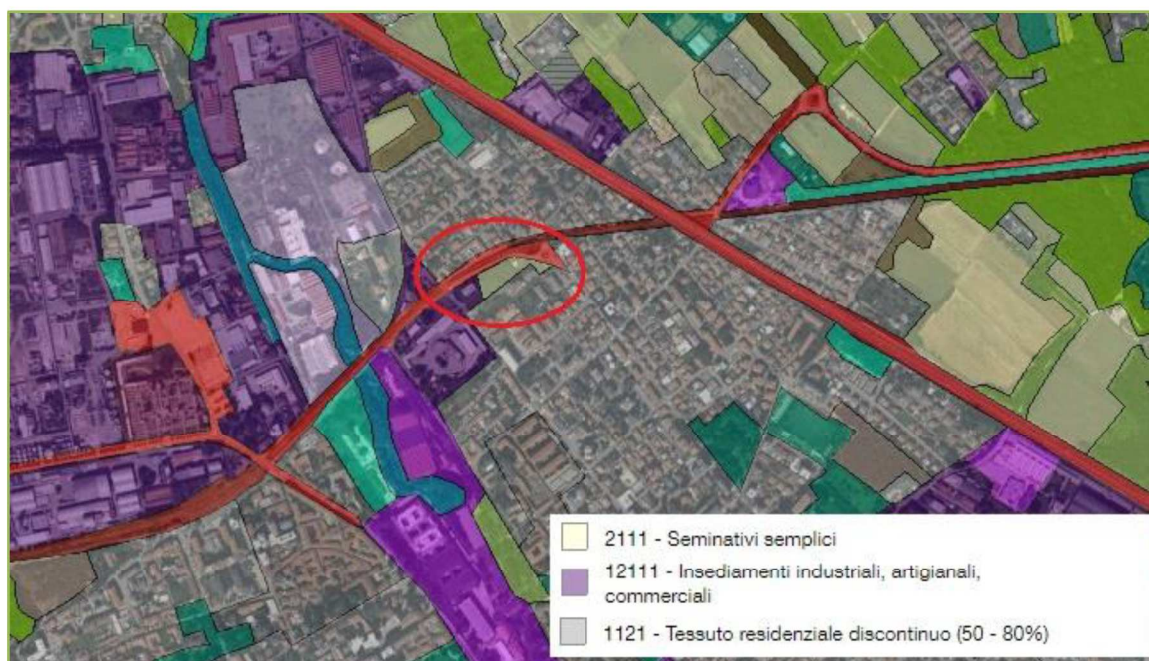
- Ceppo: l'unità è costituita da conglomerati fluviali (ghiaie) a supporto clastico, più raramente a supporto di matrice sabbiosa, a cementazione variabile, localmente molto accentuata. I clasti sono di grandezza variabile con un diametro massimo di 15 cm. L'unità affiora in limitati spaccati situati entro l'incisione del fiume Olona.
- Alloformazione di Binago: l'unità è costituita da depositi fluvioglaciali prevalentemente grossolani. La litologia dominante è rappresentata da ghiaie con matrice fine (da sabbiosa a limoso-argillosa) talvolta abbondante, di colore marrone. I ciottoli sono generalmente arrotondati. Le ghiaie sono ricoperte da un livello di sedimenti fini di spessore variabile intorno a 1-2.5 m.; tale livello è costituito da limi sabbiosi e limi argillosi massivi. Verso la base aumenta la sezione argillosa. Il limite tra il livello superiore e le ghiaie è generalmente netto.
- Allogrupo di Besnate: sono state distinte in questo ambito due unità differenti sia per età sia per composizione litologica.
 - Unità di Busto Arsizio: costituita da ghiaie in prevalenza a supporto di matrice sabbiosa fine, più raramente a supporto clastico. L'unità poggia presumibilmente su unità fluvioglaciali più antiche. Lo spessore è compreso nell'ordine dei 5-10 m.
 - Unità di Castellanza: presenta caratteri analoghi a quelli dell'Unità di Busto Arsizio: la peculiarità è data, oltre che dalla quota ribassata, dalla presenza di depositi ciottolosi e massi in prossimità della superficie superiore, e dal ridotto spessore della coltre di alterazione superficiale. Questa caratterizza il suolo nell'area oggetto di PA.

- Unità del Fiume Olona: è costituita in prevalenza da sabbie fini e limi con intercalazioni ghiaiose ed argillose. I caratteri sedimentologici indicano univocamente una sedimentazione alluvionale, in aree di esondazione. Lo spessore è variabile ed è generalmente compreso entro i 3-6-m. L'unità poggia sull'Unità di Castellanza.



Caratterizzazione litologica dell'area (Fonte: Geoportale della Lombardia).

L'area oggetto di variante si presenta urbanizzata (Tessuto residenziale) nella parte già edificata e a seminativi semplici nella parte attualmente a prato. con un modellato topografico sub pianeggiante. Lo stato di utilizzo del territorio di Castellanza può essere ricavato dall'elaborazione dei dati sull'uso del suolo "DUSAF": "Uso e Copertura del Suolo 2021 (DUSAF 7.0)".



Estratto "Uso e copertura del suolo 2021" - Geoportale della Lombardia.

Castellanza ha una superficie territoriale di poco più di 6,93 km², e il suo confine si estende per 21,4 km. La caratteristica principale del Comune di Castellanza è l'elevata percentuale di aree urbane occupate e la contiguità e la continuità dell'edificato con i comuni confinanti.

L'attuale stato di utilizzo del territorio di Castellanza riguarda la percentuale di territorio urbanizzato: su una superficie complessiva di circa 6,93 km² ben 4,68 km² (pari al 67% del totale) sono urbanizzati. Il centro storico rappresenta solo l'1,3% della superficie totale, e le aree destinate a residenza rappresentano poco più del 30%. Un peso rilevante hanno le aree industriali e artigianali (19%), mentre le aree classificate come agricole e boschive, praticamente le uniche non urbanizzate, si fermano al 22%.

Le zone industriali e artigianali attive occupano complessivamente una superficie di 857.000 m², mentre le attività industriali dismesse occupano una superficie di oltre 80.000 m².

Un dato molto significativo è quello relativo alle attività insalubri di prima classe: la superficie occupata è 434.000 m², più della metà della superficie classificata come industriale e artigianale.

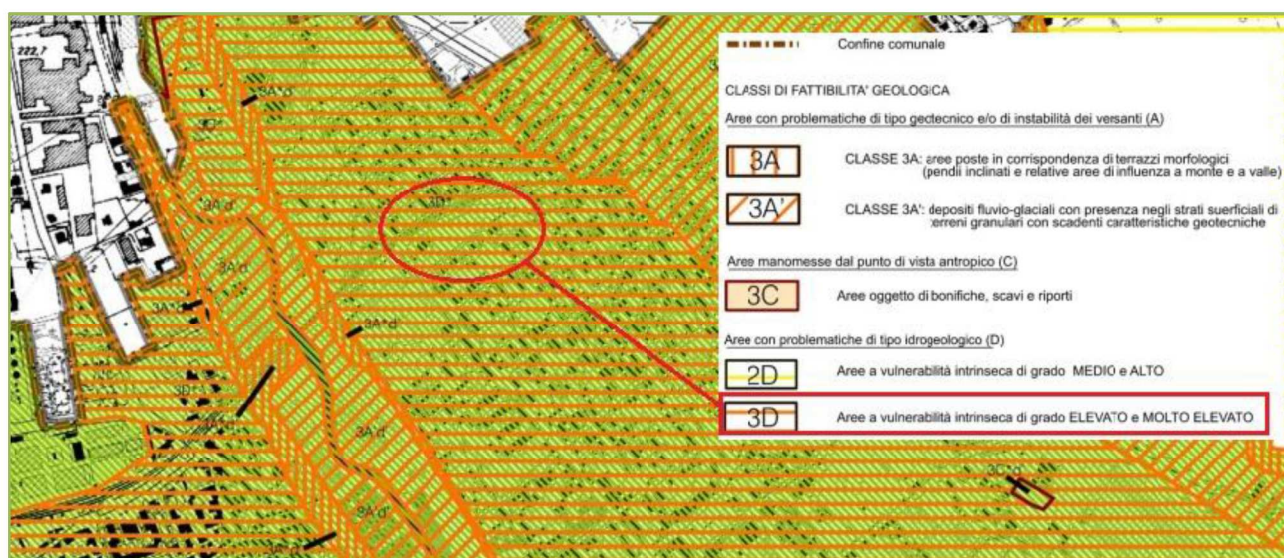
La presenza di siti contaminati su un territorio, il loro numero e la loro estensione sono un indicatore di qualità dell'ambiente. Nel territorio di Castellanza sono presenti numerosi siti contaminati per il quale è stato iniziato l'iter previsto dalla normativa. La presenza del cosiddetto "polo chimico" ha segnato e continua a segnare in modo determinante la realtà urbanistica e territoriale di Castellanza.

L'area del PA non ricade in aree a "Rischio".

La formulazione del giudizio di fattibilità geologica per le azioni del PGT, è stata desunta dalla valutazione incrociata dalle analisi di tipo geologico-geomorfologico, geopedologico, idrogeologico, idraulico, geotecnico e sismico, realizzate sul territorio comunale. Sulla base della mappatura della carta di sintesi, viene redatta la carta della fattibilità geologica per le azioni di piano finalizzata alla zonazione del territorio comunale di Castellanza in classi di fattibilità geologica. Tale carta costituisce un elaborato cartografico di pericolosità geologica che fornisce indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, alle prescrizioni per gli interventi urbanistici, e indica gli studi e indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti.

In riferimento alla DGR 28 maggio 2008 - n.8/7374 vengono attribuite classi di fattibilità degli interventi così definite:

- CLASSE 1 - FATTIBILITA' SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI;
- CLASSE 2 - FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI;
- CLASSE 3 - FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI;
- CLASSE 4 - FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI.



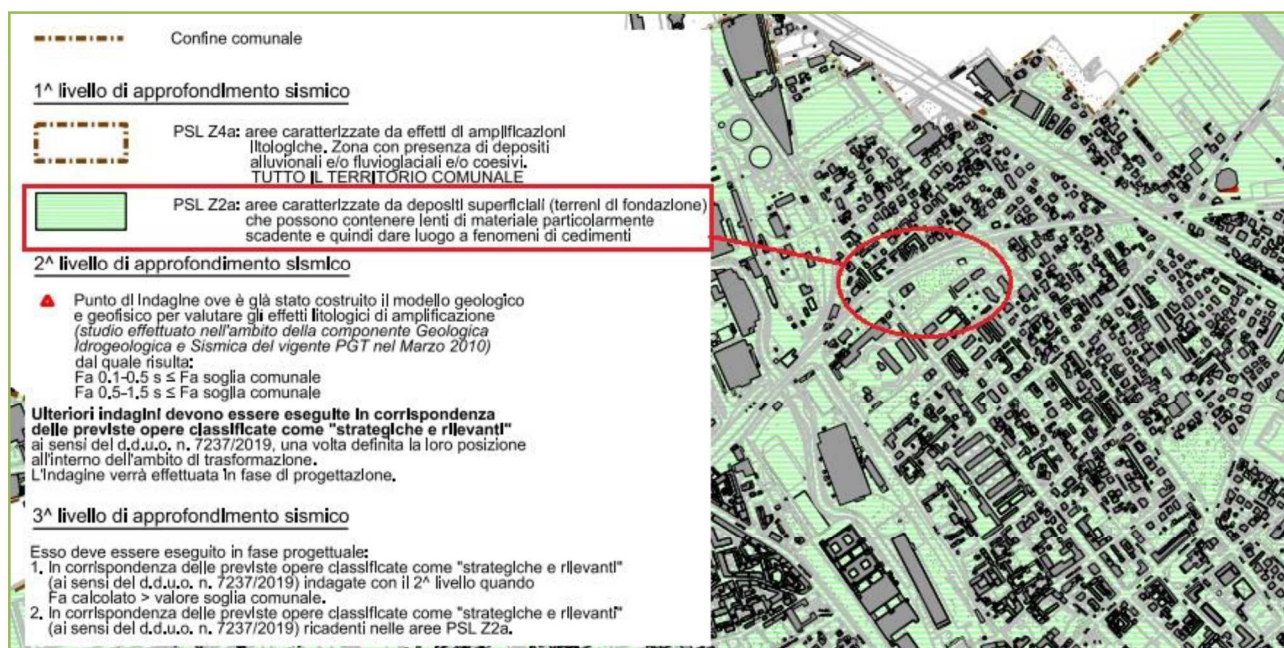
Estratto della "Carta della Fattibilità Geologica" del PGT del Comune di Castellanza.

L'area oggetto della proposta di variante ricade in Classe 3.

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state riscontrate modeste condizioni limitative alla modifica d'uso dei terreni, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi.

Il Comune di Castellanza è classificato in Zona sismica 4 ai sensi della OPCM n.3274 del 20 marzo 2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”.

L’analisi del rischio sismico locale è stata condotta adottando la procedura di I livello al territorio comunale di Castellanza permettendo l’individuazione delle zone ove i diversi effetti prodotti dall’azione sismica sono, con buona attendibilità, prevedibili, sulla base di osservazioni geologiche e sulla raccolta dei dati disponibili per una determinata area, quali la cartografia topografica di dettaglio, la cartografia geologica e dei dissesti. Nella Carta della Pericolosità Sismica Locale viene riportata la perimetrazione areale delle diverse situazioni tipo in grado di determinare gli effetti sismici locali.



Estratto della Carta della Pericolosità sismica locale allegata al PGT vigente.

Lo studio geologico comunale inserisce l’area oggetto di Variante nello scenario di pericolosità sismica Z2a.

Relazione con l’intervento

L’attuazione delle azioni a seguito dell’approvazione della Variante comportano l’utilizzazione di suolo, ma come precedentemente evidenziato è stato già considerato tale ambito e quindi di fatto la sua utilizzazione è stata già valutata con l’approvazione del PGT vigente. Non si ha nuovo consumo di suolo poiché, anche se attualmente l’area è in parte ineditata, la sua vocazione funzionale è stata già definita dal PGT vigente essendo inserita nell’ambito urbana. Il suolo “consumato” non coincide con alcuna porzione di ambito agricolo o porzione di territorio a valenza paesistica, trattandosi di un lotto residuale.

Gli interventi in esame non prevedono movimenti di terra che possano portare alla modifica sostanziale delle caratteristiche morfologiche delle aree allo stato di fatto.

Dal punto di vista della fattibilità geologica il progetto è compatibile con le caratteristiche geotecniche dei terreni, verrà redatta opportuna relazione geologica di approfondimento legata alla proposta di variante, confrontandosi con FN Milano per eventuali interferenze con il tracciato del tunnel ferroviario interrato.

Sono previste azioni di creazione di filari e alberature.

Scelte progettuali mirate alla riduzione delle superfici impermeabilizzate sono sempre da raccomandare (modalità costruttive e materiali di rivestimento di piazzali e parcheggi di tipologia idonea a consentire l’infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo).

6.3. Aria

L’inquinamento atmosferico è lo stato della qualità dell’aria conseguente all’immissione di sostanze di qualsiasi natura in misura e condizioni tali da determinare, in modo diretto o indiretto, conseguenze negative alla salute degli organismi viventi o danno ai beni pubblici o privati. Queste sostanze possono non

essere solitamente presenti nella normale composizione dell'aria, oppure lo sono a un livello di concentrazione inferiore.

Gli inquinanti atmosferici possono essere classificati in **primari**, cioè liberati nell'ambiente come tali e **secondari**, che si formano successivamente in atmosfera attraverso reazioni chimico-fisiche (ad esempio l'ozono troposferico). Le sostanze inquinanti possono avere effetti dannosi nei confronti della salute o dell'ambiente dipendentemente da vari fattori, come la concentrazione, il tempo di esposizione e la tossicità dell'inquinante stesso. Gli effetti sulla salute possono essere di piccola entità e reversibili (come un'irritazione agli occhi) oppure debilitanti (come un aggravamento dell'asma) o anche molto gravi (come il cancro).

Le grandi sorgenti fisse, spesso localizzate lontano dai centri abitati, disperdono nell'aria gli inquinanti a grandi altezze, mentre il riscaldamento domestico e il traffico producono inquinanti che si liberano a livello del suolo all'interno dei centri abitati; generalmente, quindi, le sorgenti mobili e quelle fisse di piccole dimensioni contribuiscono in modo maggiore all'inquinamento dell'aria nelle aree urbane rispetto a quelle provenienti da grandi sorgenti fisse.

I principali inquinanti dell'aria sono riassunti nella seguente tabella:

Inquinanti	Caratteristiche principali	Sorgenti di emissione
Biossido di zolfo (SO₂)	Normalmente in atmosfera sono presenti due ossidi di zolfo: l'anidride solforosa o biossido di zolfo (SO ₂) e l'anidride solforica (SO ₃). Elevate concentrazioni di SO ₂ in aria possono determinare le cosiddette "piogge acide". Il biossido di zolfo è un gas incolore, irritante, non infiammabile, molto solubile in acqua e dall'odore pungente. Dato che è più pesante dell'aria tende a stratificarsi nelle zone più basse.	Impianti di riscaldamento non metanizzati, centrali termoelettriche, combustione di prodotti organici di origine fossile contenente zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili). L'origine naturale deriva principalmente dalle eruzioni vulcaniche.
Monossido di carbonio (CO)	Il monossido di carbonio (CO) è un gas incolore, inodore, infiammabile, e molto tossico. Si forma durante le combustioni delle sostanze organiche, quando sono incomplete per mancanza di ossigeno). Le emissioni naturali e quelle antropiche sono oramai dello stesso ordine di grandezza. Gli effetti sull'ambiente sono da considerarsi trascurabili mentre quelli sull'uomo sono estremamente pericolosi.	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili).
Ossidi di azoto (NO_x)	In atmosfera sono presenti diverse specie di ossidi di azoto (NO _x): il monossido di azoto (NO) e il biossido di azoto (NO ₂). L'ossido di azoto (NO) è un gas incolore, insapore ed inodore. L'ossido di azoto prodotto viene ossidato in atmosfera dall'ossigeno producendo biossido di azoto. La tossicità del monossido di azoto è limitata, al contrario di quella del biossido di azoto che risulta invece notevole. Il biossido di azoto è un gas tossico di colore giallo-rosso, dall'odore forte e pungente e con grande potere irritante; è un energico ossidante, molto reattivo e quindi altamente corrosivo. Il colore rossastro dei fumi è dato dalla presenza della forma NO ₂ come pure il noto colore giallognolo delle foschie che ricoprono le città ad elevato traffico.	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare, centrali di potenza, attività industriali (tutti i processi di combustione ad alta temperatura).

Ozono (O₃)	L'ozono è un gas tossico di colore bluastro, costituito da molecole instabili formate da tre atomi di ossigeno (O ₃). Si distingue l'ozono stratosferico che viene prodotto dall'ossigeno molecolare per azione dei raggi ultravioletti solari e che costituisce uno schermo protettivo nei confronti delle radiazioni UV generate dal sole; e l'ozono troposferico. Generalmente nella troposfera è presente a basse concentrazioni e rappresenta un inquinante secondario particolarmente insidioso. Viene prodotto nel corso di varie reazioni chimiche in presenza della luce del sole a partire da inquinanti primari, in modo particolare dal biossido di azoto. Le più alte concentrazioni di ozono si rilevano nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento solare mentre nelle ore serali la sua concentrazione diminuisce.	Non ci sono significative sorgenti di emissione diretta. E' un inquinante secondario. La sua formazione avviene in seguito a reazioni chimiche in atmosfera tra i suoi precursori (soprattutto ossidi di azoto e composti organici volatili), reazioni che avvengono in presenza di alte temperature e forte irraggiamento solare
Polveri Totali Sospese (PTS)		Particelle solide o liquide aerodisperse di origine sia naturale (erosione del suolo, etc.) sia antropica (processi di combustione).
Particolato Fine (PM₁₀)	Il particolato atmosferico è l'insieme di particelle atmosferiche solide e liquide con diametro compreso fra 0,1 e 100 µm. Le particelle più grandi generalmente raggiungono il suolo in tempi piuttosto brevi e causano fenomeni di inquinamento su scala molto ristretta. Il particolato atmosferico può diffondere la luce del Sole assorbendola e rimettendola in tutte le direzioni; il risultato è che una quantità minore di luce raggiunge la superficie della Terra. Questo fenomeno può determinare effetti locali (temporanea diminuzione della visibilità) e globali (possibili influenze sul clima). Molto pericoloso per la salute dell'uomo è il PM ₁₀ , contrazione delle parole inglesi (Particulate Matter" materiale articolato. Le dimensioni delle particelle sono tali da penetrare fino al tratto toracico dell'apparato respiratorio (bronchi) mentre quelle più piccole possono arrivare fino agli alveoli polmonari.	Insieme di particelle con diametro inferiore a 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione.
Idrocarburi non Metanici (IPA, Benzene)	Il benzene è un idrocarburo aromatico ed è il più semplice composto della classe degli idrocarburi aromatici. Il benzene a temperatura ambiente si presenta come un liquido incolore che evapora all'aria molto velocemente. È una sostanza altamente infiammabile, ma la sua pericolosità è dovuta principalmente al fatto che è cancerogeno. Pur essendo la pericolosità del benzene ampiamente dimostrata da numerose ricerche mediche, per il suo ampio utilizzo questa sostanza è praticamente insostituibile.	Traffico autoveicolare, evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali.

Il D.Lvo n.155 del 13 agosto 2010 ha recepito la direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE, istituendo a livello nazionale un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Il decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM₁₀ e introduce per la prima volta un valore limite per il PM_{2,5}, pari a 25 µg/m³. Il decreto fissa inoltre i valori obiettivo, gli obiettivi a

lungo termine, le soglie di allarme e di informazione per l'ozono e i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Di seguito sono riassunti i limiti previsti dalla normativa nazionale per i diversi inquinanti. In particolare sono riportati i valori limite e obiettivo per la protezione della salute umana, le soglie di informazione e allarme relativa a SO₂, NO₂ e O₃, i valori obiettivo e i livelli critici per la protezione della vegetazione.

Inquinante	Tipo di Limite	Limite
SO ₂	Limite orario	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte all'anno
	Limite giornaliero	125 µg/m ³ da non superare più di 3 giorni all'anno
NO ₂	Limite orario	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte all'anno
	Limite annuale	40 µg/m ³
CO	Limite giornaliero	10 mg/m ³ come media mobile di 8 ore
O ₃	Valore obiettivo	120 µg/m ³ come media mobile di 8 ore
PM10	Limite giornaliero	50 µg/m ³ da non superare più di 35 giorni all'anno
	Limite annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Limite annuale	25 µg/m ³
Benzene	Limite annuale	5 µg/m ³
B(a)P	Valore obiettivo	1 ng/m ³ (su media annua)
As	Valore obiettivo	6 ng/m ³ (su media annua)
Cd	Valore obiettivo	5 ng/m ³ (su media annua)
Ni	Valore obiettivo	20 ng/m ³ (su media annua)
Pb	Limite annuale	0.5 µg/m ³

Obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana (ai sensi del D.Lvo 155/2010).

Inquinante	Tipo di soglia	Valori soglia
SO ₂	Soglia di allarme	500 µg/m ³ misurata su tre ore consecutive
NO ₂	Soglia di allarme	400 µg/m ³ misurata su tre ore consecutive
O ₃	Soglia di informazione	180 µg/m ³ su media oraria
	Soglia di allarme	240 µg/m ³ su media oraria

Soglie di allarme e informazione (ai sensi del D.Lvo. 155/2010).

Inquinante	Criticità o obiettivi	Valori
SO ₂	Livello critico annuale	20 µg/m ³
	Livello critico invernale (1 ott – 31 mar)	20 µg/m ³
Ossidi di Azoto	Livello critico annuale	30 µg/m ³ di NO _x
O ₃	Protezione della vegetazione	AOT40 18.000 µg/m ³ ·h come media su 5 anni AOT40 calcolato dal 1 maggio al 31 luglio
	Protezione delle foreste	AOT40 18.000 µg/m ³ ·h come media su 5 anni AOT40 calcolato dal 1 aprile al 30 settembre

Valori obiettivo e livelli critici per la protezione della vegetazione.

Per poter avere una base dati su cui formulare una valutazione sulla qualità dell'aria nel contesto di analisi, sono state considerate le informazioni reperite nella "Campagna di Misura della Qualità dell'Aria" condotta da ARPA Lombardia nel 2018.

Dalla relazione vengono estratte le informazioni riportate di seguito.

Il comune di Castellanza si estende su una superficie di circa 6.93 km² e si trova a circa 216 metri sul livello del mare. È un centro di 14.397 abitanti (fonte ISTAT - 2017), appartenente alla provincia di Varese. Castellanza è l'ultimo comune della Valle Olona, a sud delle Prealpi Varesine, e si trova al centro della conurbazione che comprende i comuni di Busto Arsizio, Legnano e Olgiate Olona, a cavallo del confine con

la provincia di Milano. Secondo la zonizzazione del territorio regionale prevista dal D. Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010, che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di monitoraggio per valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite, Castellanza appartiene all'agglomerato di Milano. Il territorio comunale di Castellanza è attraversato da importanti arterie stradali quali la Strada Statale 33 del Sempione, la Strada Statale 527 Bustese oltre che l'autostrada A8 Milano-Varese.

Nel Comune di Castellanza non è presente alcuna stazione della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria (RRQA). Per la stima delle principali sorgenti emissive sul territorio comunale di Castellanza è stato utilizzato l'inventario regionale delle emissioni, INEMAR (INventario EMissioni ARia), nella sua versione riferita all'anno 2021. Nell'ambito di tale inventario la suddivisione delle sorgenti avviene per attività emissive; la classificazione utilizzata fa riferimento ai macrosettori relativi all'inventario delle emissioni in atmosfera dell'Agenzia Europea per l'Ambiente CORINAIR (CORdination INformation AIR), che di seguito vengono riportati:

- Combustione per produzione di energia e trasformazione dei combustibili;
- Combustione non industriale;
- Combustione nell'industria;
- Processi produttivi;
- Estrazione e distribuzione combustibili;
- Uso di solventi;
- Trasporto su strada;
- Altre sorgenti mobili e macchinari;
- Agricoltura;
- Altre sorgenti e assorbimenti.

Per ciascun macrosettore vengono presi in considerazione diversi inquinanti, sia quelli che fanno riferimento alla salute, sia quelli per i quali è posta particolare attenzione in quanto considerati gas a effetto serra, tra i quali:

- Biossido di zolfo (SO₂);
- Ossidi di azoto (NO_x);
- Composti Organici Volatili non Metanici (NMCOV);
- Monossido di carbonio (CO);
- Polveri Totali Sospese (PTS);
- PM₁₀.

I dati a livello comunale ottenibili da INEMAR costituiscono un'interessante base di conoscenza per affrontare il problema delle emissioni locali, ma potrebbero contenere alcune imprecisioni, a causa della natura statistica dell'inventario.

Attraverso la stima delle emissioni sono state individuate le principali cause dell'inquinamento atmosferico dell'area in esame e quindi l'impatto della realtà socioeconomica e produttiva sul territorio in esame.

Descrizione macrosettore	SO ₂	PM ₁₀	PTS	NO _x	COV	PM _{2,5}	PREC_OZ	CO
	t	t	t	t	t	t	t	t
Combustione nell'industria	0,015	0,009	0,018	0,005	0,000	0,008	0,007	0,004
Processi produttivi	0,000	0,034	0,141	0,000	4,446	0,007	4,495	0,440
Estrazione e distribuzione combustibili	0,000	0,000	0,000	0,000	18,731	0,000	19,422	0,000
Uso di solventi	0,000	0,618	0,904	0,000	93,279	0,550	93,279	0,000
Trasporto su strada	0,000	6,490	9,888	0,000	0,000	3,493	0,000	0,000
Agricoltura	0,000	0,000	0,000	0,014	1,048	0,000	1,066	0,000
Altre sorgenti e assorbimenti	0,017	0,969	0,985	0,292	7,726	0,892	8,694	5,514

Nel Comune di Castellanza si osserva che il trasporto su strada è la fonte principale delle emissioni di PM₁₀, PM_{2,5} e PTS e l'uso di solventi contribuisce maggiormente al resto degli inquinanti. Il traffico veicolare e l'attività industriale risultano essere la maggiore fonte emissive di inquinanti nel territorio comunale.

Il Piano è stato oggetto di uno studio di valutazione trasportistiche di cui si riportano di seguito le considerazioni conclusive.

“Questo studio trasportistico è stato redatto al fine di determinare l’impatto sulle infrastrutture viarie esistenti, dovuto ai flussi di traffico attesi in seguito alla realizzazione di una nuova struttura di vendita.

Per la ricostruzione dello scenario attuale di traffico è stata condotta una campagna di rilievo di conteggi di traffico tramite telecamere nelle due intersezioni prossime all’area di intervento: in particolare i rilievi si sono svolti venerdì 01 Marzo 2024 dalle 17:00 alle ore 19:00 e sabato 02 Marzo 2024 dalle 16:00 alle ore 18:00, individuate come le fasce di massimo carico per le funzioni che si andranno a insediare nell’area di studio. Dall’analisi di tali rilevazioni si è desunta l’ora di punta della sera del venerdì dalle 17:00 alle 18:00 e l’ora di punta della sera del sabato dalle 16:45 alle 17:45.

Per la ricostruzione dello scenario progettuale è stato calcolato il numero di indotti generato dalla struttura di vendita secondo le linee guida regionali. Trattandosi di una struttura di tipo FOOD con una superficie di vendita (SdV) pari a 1.150 m², si sono stimati 288 veicoli indotti il venerdì, di cui 173 in ingresso e 115 in uscita, e 345 veicoli il sabato, di cui 207 entranti e 138 uscenti.

Sulla base della ricostruzione dello scenario attuale e sul calcolo delle origini/destinazioni degli indotti, è stato ricostruito lo scenario di progetto. Nello scenario di progetto è stata inserita anche la nuova rotatoria all’intersezione tra le vie Undici Novembre, Lombardia e Piave, che sostituisce l’attuale STOP.

Tramite il software VISUM è stato analizzato il flusso circolante su ogni arco della rete di studio verificando anche il rapporto con la capacità e i relativi LdS: tra lo SDF e lo SDP non si sono riscontrate variazioni significative.

A livello di microsimulazione tramite il software VISSIM, invece, si è potuto analizzare in dettaglio il comportamento di guida degli utenti e i fenomeni di accodamento ai principali rami delle intersezioni nell’area di studio. Da tale analisi è emerso che le performances subiscono una variazione dovuta non solo all’incremento del traffico circolante per la presenza degli indotti ma anche per l’inserimento della rotatoria progettuale che definisce un generale rallentamento di tutti i flussi ivi circolanti per garantire anche una migliore sicurezza della circolazione. Anche dal punto di vista degli accodamenti non vi sono particolari variazioni e tutti gli accodamenti non presentano criticità. Infine, anche nelle verifiche alle rotatorie non si registrano significative variazioni con lo SDF (per la rotatoria in via XI Novembre e via Italia) e le riserve di capacità di tutti i rami in tutti gli scenari sono sempre superiori al 59%.

Da tutte le analisi condotte si può pertanto concludere che le infrastrutture viarie esistenti e di progetto sono in grado di supportare il carico di domanda incrementale senza variazioni significative delle attuali performances della rete di studio”.

Relazione con l’intervento

Il territorio di Castellanza rientra in un’area della provincia di Varese tra le più urbanizzate e industrializzate, in prossimità di strade di grande comunicazione e dell’aeroporto di Malpensa.

Le concentrazioni di inquinanti monitorati mettono in evidenza che le fonti di emissioni principali sono date dal trasporto su strada e dall’attività industriale.

L’intervento in progetto non può essere considerata una azione che va a migliorare la qualità dell’aria, ma buone scelte progettuali volte all’organizzazione del traffico (e la creazione di una nuova rotatoria va in questo senso), alla creazione di parcheggi ombreggiati, scelte progettuali di risparmio energetico, l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (verranno installati impianti fotovoltaici, miglioramento vegetazionale dell’area (creazione di un nuovo filare arboreo), creazioni di opportunità di mobilità lenta (verrà realizzata una ciclabile di completamento), certamente operano nella direzione dello sviluppo di situazioni urbanizzate più sostenibili.

L’analisi di impatto viabilistico ha valutato, comunque, che la realizzazione della nuova struttura commerciale e della nuova rotatoria è compatibile con le condizioni di traffico previste, non comportando criticità sulla rete stradale e garantendo la funzionalità di tutta la rete viaria.

6.4. Rifiuti

Per valutare le quantità di rifiuti urbani prodotti annualmente dal Comune di Castellanza sono stati utilizzati i dati riportati nel Catasto Rifiuti gestito da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) che a partire dai dati 2016, effettua le elaborazioni sulla produzione e raccolta differenziata

dei rifiuti urbani applicando la metodologia individuata dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 26 maggio 2016 (pubblicato sulla GU della Repubblica Italiana, Serie generale, n.146 del 24 giugno 2016). Tale metodologia presenta alcune differenze rispetto a quella adottata sino all'anno 2015, pertanto i dati dal 2016 in poi non risultano totalmente confrontabili con quelli della serie storica pregressa.

I Rifiuti Urbani (RU) possono essere suddivisi e descritti in base alla loro origine: rifiuti domestici provenienti dalle abitazioni; rifiuti assimilabili ai domestici non pericolosi provenienti da locali non adibiti ad abitazione; rifiuti da spazzamento strade; rifiuti vegetali prodotti da aree verdi (parchi, giardini, cimiteri); rifiuti da attività cimiteriali.

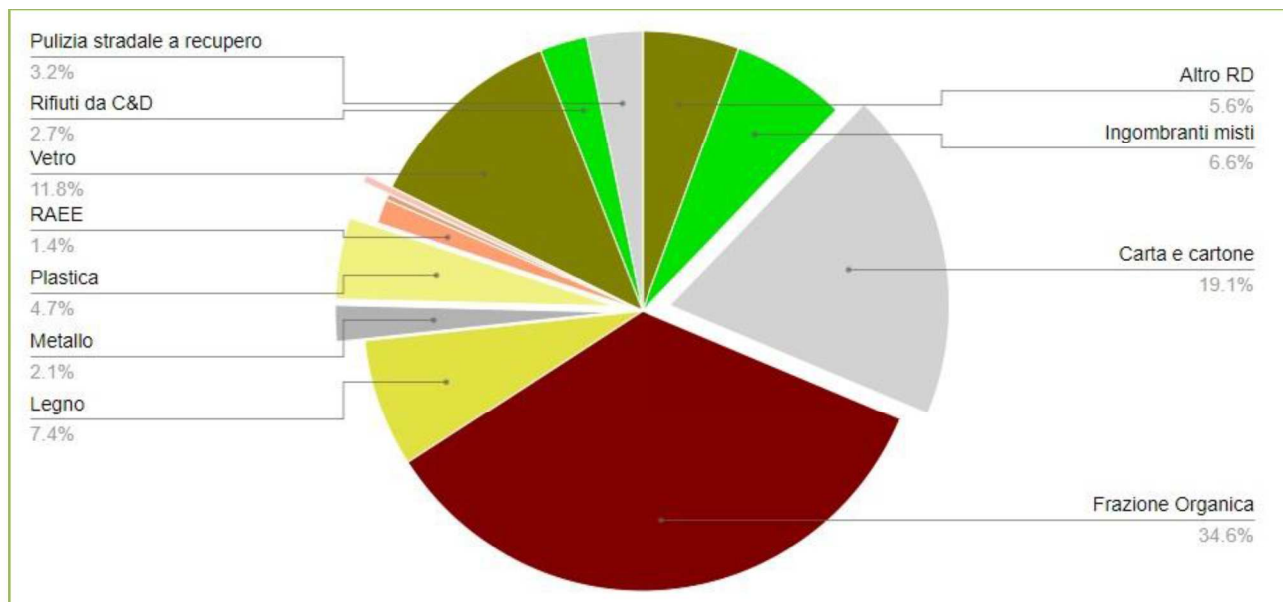
Il dato complessivo di produzione di rifiuti deriva dalla somma del quantitativo complessivo di rifiuti indifferenziati avviati a smaltimento, unitamente a quelli derivanti dallo spazzamento stradale e ingombranti, e la sommatoria dei pesi di tutti i rifiuti intercettati separatamente come Raccolta Differenziata.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione totale di rifiuti prodotti nel territorio comunale negli anni dal 2010 al 2022.

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2022	13.939	6.692,79	8.729,95	76,66	480,15	626,3
2021	14.149	6.240,37	8.361,77	74,63	441,05	590,98
2020	14.317	6.232,75	8.177,28	76,22	435,34	571,16
2019	14.370	7.037,64	9.138,25	77,01	489,74	635,93
2018	14.449	6.795,69	8.821,40	77,04	470,32	610,52
2017	14.340	6.372,41	8.229,89	77,43	444,38	573,91
2016	14.397	6.933,02	8.733,70	79,38	481,56	606,63
2015	14.295	5.498,75	8.171,56	67,29	384,66	571,64
2014	14.338	4.571,26	7.527,47	60,73	318,82	525
2013	14.265	4.215,53	7.668,23	54,97	295,52	537,56
2012	14.221	3.957,43	7.810,95	50,67	278,28	549,25
2011	14.244	4.066,18	8.157,94	49,84	285,47	572,73
2010	14.400	4.210,37	8.421,47	50	292,39	584,82

Produzione totale di rifiuti prodotti dal 2010 al 2022 nel territorio di Castellanza.

Negli anni è stata registrato una sostanziale costante produzione di rifiuti associata però a una diminuzione del numero degli abitanti comunali, e quindi un costante piccolo aumento nel quantitativo di rifiuti prodotto pro capite. La percentuale di RD (Raccolta Differenziata), che rappresenta la frazione di rifiuti urbani intercettata in maniera differenziata rispetto al totale dei rifiuti prodotti, al fine di avviarla a operazioni di recupero e sottrarla allo smaltimento, oppure, nel caso delle frazioni pericolose, al fine di avviarle a uno smaltimento controllato per ridurre la pericolosità per l'ambiente, invece è costantemente aumentata nel tempo.



Ripartizione percentuale della RD per frazione - Comune di Castellanza, anno 2022.

La raccolta dei rifiuti avviene con modalità di raccolta differenziata porta a porta per i diversi tipi di rifiuti (organico, indifferenziati, plastica, vetro e lattine, carta e cartone e ingombranti su richiesta) ed è gestita da SIECO Spa (Servizi Intercomunalì Ecologici).

Il Comune di Castellanza è dotato di un Ecocentro o Isola Ecologica Comunale, cioè di un'area attrezzata al ricevimento di rifiuti urbani o loro frazioni che non prevedano l'installazione di strutture tecnologiche o processi di trattamento.

Relazione con l'intervento

Il Comune di Castellanza ha in attivo un sistema di raccolta dei rifiuti con un grado di differenziamento del rifiuto e di performance nella gestione al di sopra della media provinciale. Con l'attuazione della variante e l'inserimento di una nuova realtà commerciale, si ritiene che non si verifichino sostanziali differenze nella produzione di rifiuti e nella gestione del servizio di raccolta. Essendo una attività rivolta principalmente alla vendita di prodotti preconfezionati e ortofrutta, i prodotti invenduti, inutilizzati e/o scaduti vengono ritirati quotidianamente prima delle fasi di approvvigionamento di nuova merce, pertanto i pochi rifiuti che vengono prodotti sono assimilabili a normali rifiuti domestici, con presenza di materiali riciclabili quali cartone e plastica.

La normativa e le politiche attuali spingono verso l'attuarsi di una economia circolare che proprio le realtà commerciali possono avviare e concretizzare con modelli economici più sostenibili.

6.5. Inquinamento elettromagnetico

Sulla Terra è da sempre presente un fondo elettromagnetico naturale, le cui sorgenti principali sono la terra stessa, l'atmosfera ed il sole, che emette radiazioni infrarossa, luce visibile e ultravioletta. Al naturale livello di fondo si è poi aggiunto, al passo con il progresso tecnologico, un contributo sostanziale dovuto alle sorgenti legate alle attività umane. L'uso crescente delle nuove tecnologie, soprattutto nel campo delle radiotelecomunicazioni, ha così portato, negli ultimi decenni, a un continuo aumento della presenza di sorgenti di campi elettromagnetici (cem), innalzando il fondo naturale di centinaia e migliaia di volte. Tra le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici nell'ambiente vanno annoverati gli apparati per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica o elettrodotti, costituiti da linee elettriche ad altissima, alta, media e bassa tensione, da centrali di produzione e da stazioni e cabine di trasformazione dell'energia elettrica, che producono campi detti a bassa frequenza e gli impianti per radiotelecomunicazione, che generano campi ad alta frequenza e comprendono i sistemi per diffusione radio e televisiva, gli impianti per la telefonia cellulare o mobile o stazioni radio base, gli impianti di collegamento radiofonico, televisivo e per telefonia mobile e fissa (ponti radio) e i radar.

L'inquinamento elettromagnetico o elettrosmog generato da tutta questa "tecnologia" è una forma anomala di inquinamento ambientale, poiché non si ha una vera e propria "immissione" di sostanze

nell'ambiente: gli agenti fisici implicati (campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) sono presenti solo finché le sorgenti che li hanno generati rimangono accese e non danno luogo a processi di accumulo nell'ambiente. Si tratta inoltre di un fenomeno localizzato in zone più o meno ampie nell'intorno delle sorgenti, senza un'effettiva diffusione su scala territoriale.

Nonostante la rapidità dell'evoluzione tecnologica i provvedimenti normativi, sia a livello nazionale che a livello regionale, hanno portato ad una regolamentazione efficace della materia. Di seguito sono elencate le principali norme in materia:

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", G.U. 28 agosto 2003, n. 200
- Legge quadro 22/02/2001, n. 36, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", G.U. 7 marzo 2001, n.55
- Legge Regionale n. 11 dell'11 maggio 2001

Le valutazioni preventive e le attività di controllo e vigilanza sono finalizzate alla verifica del rispetto dei valori di riferimento normativo per i campi elettromagnetici (limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità) previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente. Le disposizioni fissano i limiti di esposizione e i valori di attenzione per la prevenzione degli effetti a breve termine e dei possibili effetti a lungo termine nella popolazione dovuti all'esposizione ai campi elettromagnetici generati da sorgenti fisse con frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

Le onde elettromagnetiche presentano caratteristiche diverse a seconda della frequenza, ossia del livello energetico, delle radiazioni emesse. Si distinguono, in particolare:

- le radiazioni ionizzanti, onde elettromagnetiche ad altissima frequenza, dotate di energia sufficientemente elevata per modificare la configurazione elettronica della materia che attraversano (Raggi gamma, Raggi X);
- le radiazioni non ionizzanti, con frequenze inferiori a 3 milioni di Ghertz (elettrodotti, elettrodomestici, stazioni base per la telefonia cellulare e per la radiotelevisione).
- Le radiazioni non ionizzanti, con frequenze comprese tra 0 e 300 GHz sono responsabili del fenomeno dell'elettrosmog e si dividono a loro volta in base alla frequenza in:
 - ∞ sorgenti a bassissima frequenza (ELF): elettrodotti, ossia l'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione utilizzate per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica; apparecchi alimentati da corrente elettrica, quali elettrodomestici.
 - ∞ sorgenti di radiofrequenze e microonde (RF-MW): impianti radiotelevisivi (ponti radio e ripetitori) e impianti per le telecomunicazioni (stazioni base per la telefonia cellulare).

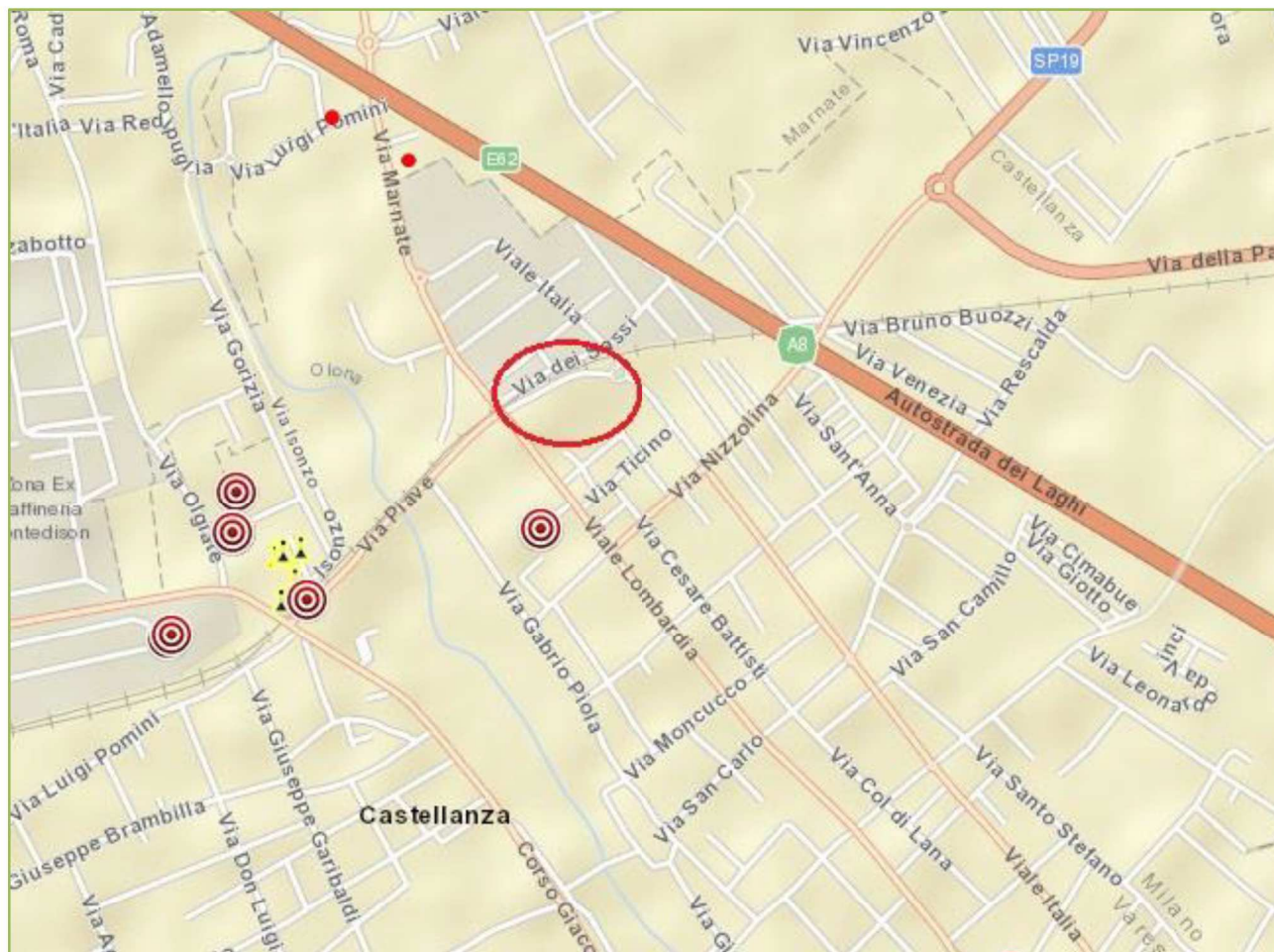
La rete di trasmissione dell'energia elettrica, in generale, è articolata in una rete primaria di trasporto, costituita da linee ad alta e altissima tensione (132, 220 e 380 kV), che collegano le centrali di produzione con le stazioni primarie di smistamento e trasformazione, e in una rete secondaria, che comprende le linee a media tensione che trasportano l'energia fino alle stazioni o cabine secondarie, le quali, a loro volta alimentano le reti di distribuzione locali a bassa tensione a servizio degli utenti. La rete di trasmissione elettrica ad Alta ed Altissima tensione, facente parte della Rete di Trasporto Nazionale (RTN) è gestita da TERNA.

Dalla tensione di esercizio dipende l'intensità del campo elettrico generato, che aumenta all'aumentare della tensione della linea. La tensione di esercizio è un parametro costante all'interno della linea, quindi, per una linea a una data tensione, il campo elettrico in un determinato punto risulta costante nel tempo.

Nello spazio l'intensità del campo elettrico diminuisce all'aumentare della distanza dalla linea e dell'altezza dei conduttori. Il campo elettrico ha la caratteristica di essere facilmente schermabile da oggetti quali legno, metallo, ma anche alberi ed edifici. Tra l'esterno e l'interno di un edificio si ha una riduzione del campo elettrico che è in funzione del tipo di materiale e delle caratteristiche della struttura edilizia.

L'intensità del campo magnetico dipende, invece, proporzionalmente dalla corrente circolante. Tale corrente è variabile nel tempo in dipendenza dalle richieste di energia e mediamente può assumere valori da alcuni Ampere a un migliaio di Ampere, a seconda della linea elettrica. Anche l'intensità del campo magnetico diminuisce nello spazio all'aumentare della distanza dalla linea e dell'altezza dei conduttori. A differenza del campo elettrico, però, il campo magnetico non è schermabile

Il catasto informatizzato (**CASTEL**) che costituisce l'archivio regionale e riguarda le antenne con frequenza compresa nell'intervallo 100 kHz -300 GHz, individua 21 impianti RDB nel territorio comunale.



Gli impianti presenti non interferiscono con gli elementi sensibili di cui all'art.4, co.8 della LR 11/2001 e con l'area oggetto di proposta di variante.

L'area non è interessata dalla presenza di Stazioni Radio Base e non si trova in prossimità di linee elettriche di alta tensione.

Da un punto di vista generale si intende per “inquinamento luminoso” una alterazione della quantità naturale di luce presente nell’ambiente notturno dovuta a immissione di luce artificiale prodotta da attività umane. In particolare è ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell’orizzonte. Il contributo più rilevante all’inquinamento luminoso, infatti, non è quello diretto verso la verticale ma quello diretto a bassi angoli sopra la linea dell’orizzonte.

66

tutelare le attività di ricerca scientifica svolte dagli osservatori astronomici professionali nonché la protezione degli equilibri ecologici delle aree naturali protette. Non meno importante è preservare la possibilità per la popolazione di ammirare un cielo stellato, come patrimonio culturale primario. Dalla data di entrata in vigore della legge, tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, ivi compresi quelli in fase di progettazione o in procedura d'appalto, devono necessariamente essere realizzati in conformità ai criteri di antinquinamento luminoso e di efficienza energetica.

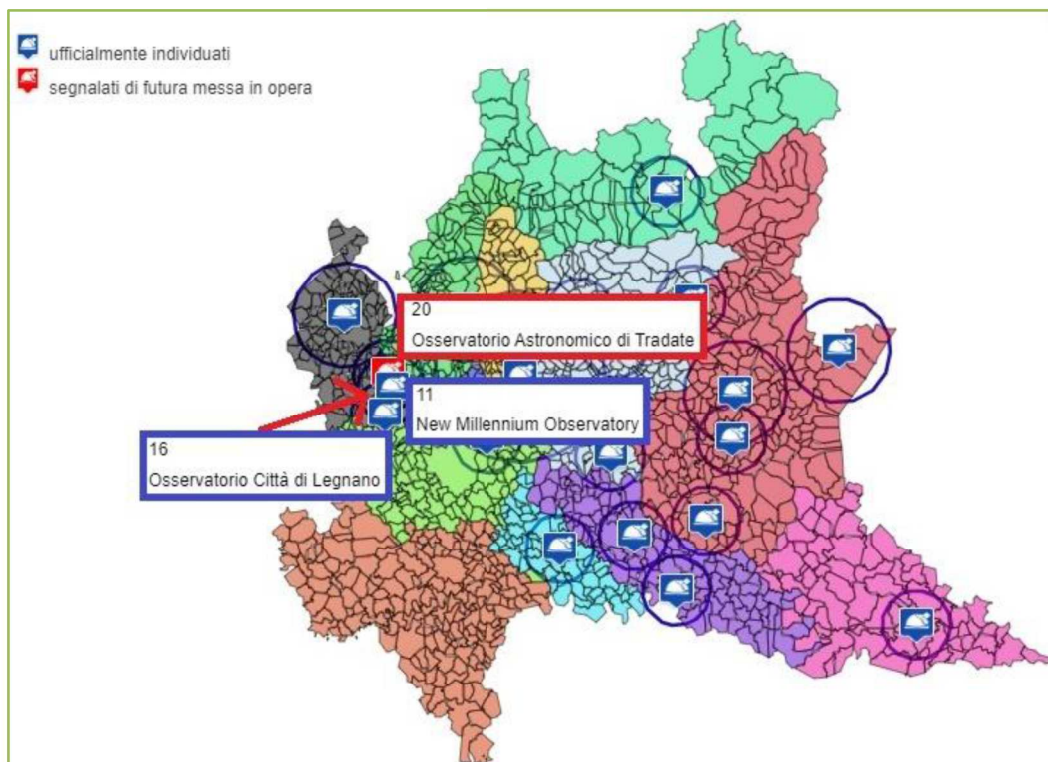
Con il DGR 3 Agosto 2007, n.8950 sono state emanate dalla Regione Lombardia le "Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di illuminazione".

Il comune di Castellanza non si è ancora dotato del Piano Regolatore per l'Illuminazione Comunale (PRIC) che comprende diverse disposizioni tecniche destinate a regolare gli interventi di illuminazione pubblica e privata, nel rispetto della normativa regionale.

La redazione del PRIC ha lo scopo di:

- incrementare l'efficienza energetica degli impianti;
- minimizzare i consumi e i corrispondenti costi energetici;
- ottimizzare i costi d'installazione, esercizio e manutenzione degli impianti;
- ridurre l'inquinamento luminoso;
- migliorare la vivibilità della città, la sicurezza dei cittadini e la sostenibilità ambientale;
- migliorare l'immagine del Comune;
- valorizzare l'ambiente urbano, i centri storici e quelli residenziali, aree verdi etc.;
- miglioramento della viabilità;
- illuminazione corretta e funzionale di ogni parte del territorio comunale per una sicura fruizione dell'ambiente cittadino di notte;
- programmazione degli orari di accensione e di parzializzazione;
- programmazione degli interventi impiantistici;
- basi uniformi per la progettazione.

Secondo la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 2611 del 11 Dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto" l'area ricade nella fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico città di Legnano (VA) (16) e del New Millennium Observatory di Mozzate (CO) (11). Presente anche l'Osservatorio Astronomico di Tradate (20).



Estratto della DGR 2611/ 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto".

Relazione con l'intervento

L'area oggetto ricade nella fascia di rispetto di tre osservatori. Le scelte progettuali riguardanti gli impianti di illuminazione devono essere rispettose della LR n.17 del 27 Marzo 2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico a uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso". Si auspicano scelte progettuali tali da non apportare ulteriori e nuove fonti di inquinamento luminoso con una oculata scelta di sistemi di illuminamento soprattutto dell'area commerciale.

6.8. Inquinamento acustico

In base a quanto prescritto dalla L. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", i Comuni, sulla base dei criteri definiti a livello regionale, devono effettuare la zonizzazione acustica, cioè la suddivisione del loro territorio in zone a diverso livello di protezione.

Per ciascuna di tali classi, il DPCM del 14 novembre 1997 fissa i valori limite di emissione, di immissione, di qualità e di attenzione, come definiti nella legge quadro:

- valore limite d'emissione: valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valore limite d'immissione assoluto: valore massimo di rumore indotto che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite d'immissione differenziale: differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- valore limite di qualità: valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di rilevamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela indicati dalla legge quadro;
- valore limite di attenzione: valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.

I "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale" sono stati emanati con deliberazione dalla Giunta Regionale in data 12 luglio 2002.

Il criterio relativo al primo livello di importanza ha definito gli elementi caratteristici di ciascuna classe acustica a cui associare i diversi usi del suolo in accordo con le previsioni del PGT.

Di seguito si riportano gli elementi acustici caratterizzanti ciascuna classe.

- Classe 1 - Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc... Le aree vengono indicate in forma alternativa, in base a una ben determinata utilizzazione e con la marcata caratteristica della compatibilità di uno stato di quiete (aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate allo svago e al riposo, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici con interesse sovracomunale, ecc...)
- Classe 2 - Aree destinate a uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali ed artigianali.
- Classe 3 - Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- Classe 4 - Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- Classe 5 - Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. Gli elementi indicati nella declaratoria di questa classe devono ricorrere contestualmente e caratterizzare un'area ben definita ed oggettivamente separata dal restante contesto urbano.

- Classe 6 - Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Rientrano in questa classe le aree caratterizzate dalla sola presenza di insediamenti industriali e privi di insediamenti residenziali.

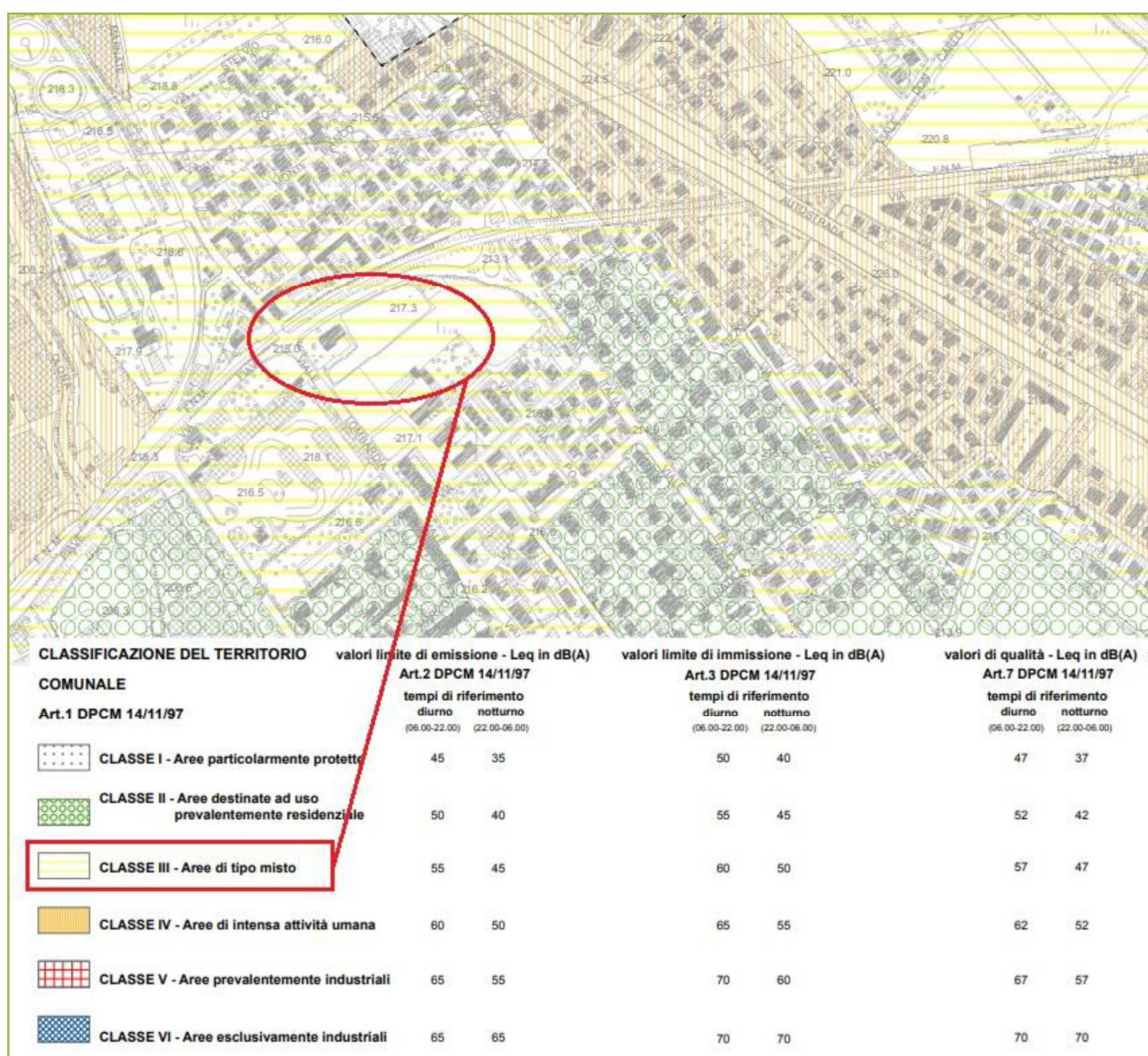
Il comune è dotato di un documento di Zonizzazione Acustica che è stato definitivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.46 del 27 luglio 2011.

Il D.Lvo 194/2005, di recepimento della Direttiva 2002/49/CE, ha il fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, compreso il fastidio, e definisce le competenze e le procedure per:

- l'elaborazione della mappatura acustica e delle mappe acustiche strategiche di cui all'art.3;
- l'elaborazione e l'adozione dei piani di azione di cui all'art.4, volti a evitare e a ridurre il rumore ambientale laddove necessario, in particolare, quando i livelli di esposizione possono avere effetti nocivi per la salute umana, nonché a evitare aumenti del rumore nelle zone silenziose;

assicurare l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito al rumore ambientale e ai relativi effetti.

L'area di intervento è classificata nel LIVELLO III corrispondente a AREE DI TIPO MISTO.



Estratto Tavola di Zonizzazione acustica del comune di Castellanza.

Relazione con l'intervento

L'area della proposta di variante, secondo l'attuale piano di zonizzazione acustica comunale, è classificata in Classe III come Area Mista. Le opere in variante confermano l'attuale uso dell'area rientrando nelle attività compatibili con l'attuale classificazione.

6.9. Paesaggio

Il termine Paesaggio, nella definizione data dalla Convenzione del Paesaggio, designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali (clima, condizioni geologiche, vegetazione, fauna) e/o umani e dalle loro interrelazioni. Le attività umane sono importanti agenti di trasformazione del paesaggio che ne possono migliorare la vitalità, agendo positivamente sulle sue capacità di rigenerazione, oppure tendere alla sua sterilizzazione, limitandone le sorgenti di vita e le possibilità di evolversi. Se il paesaggio ha un aspetto sano e vitale significa che quanto è successo nei secoli ha portato a un'evoluzione positiva, mentre se il paesaggio appare frammentato, connotato da alto contrasto, difficile da vivere, percepire e attraversare da parte di uomini e animali, probabilmente significa che è in atto un processo di degrado. In qualche modo il paesaggio può considerarsi la "cartina tornasole" che evidenzia la bontà, o meno, delle molteplici attività che si svolgono nel territorio (Gibelli, 2005).

La prima legge a tutela del paesaggio è stata la Legge n.1497 del 29 giugno 1939, "Protezione delle bellezze naturali" a cui è seguita la Legge n.431 del 8 agosto 1985, nota come Legge Galasso che supera la concezione puramente estetica del paesaggio; identifica i beni protetti per categorie, non perché aventi dei particolari pregi, ma perché rispondenti ai requisiti individuati per la tutela del paesaggio e riportati all'art.82 del DPR 616/1977.

La normativa generale che in Italia presiede alla tutela del paesaggio è il D.Lvo n.42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6 luglio 2002, n.137", che costituisce oggi lo strumento legislativo più significativo elaborato a seguito della sottoscrizione della Convenzione del Paesaggio.

Ai sensi della nuova normativa di tutela rappresentata dal D.Lgs. n.42/2004, gli strumenti che permettono di individuare e tutelare i beni paesaggistici sono:

- La dichiarazione di notevole interesse pubblico su determinati contesti paesaggistici, effettuata con apposito decreto ministeriale ai sensi degli articoli 138 - 141 del D.Lgs. n.42/2004 (Codice dei beni culturali e paesaggistici);
- Le aree tutelate per legge elencate nell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004 (Codice dei beni culturali e paesaggistici) che ripete l'individuazione operata dall'ex legge "Galasso" (Legge n.431 dell'8 agosto 1985);
- I Piani Paesaggistici i cui contenuti, individuati dall'art.143 del D.Lgs. n.42/2004 (Codice dei beni culturali e paesaggistici), stabiliscono le norme di uso dell'intero territorio.

L'art.1 delle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale stabilisce che la Regione e gli Enti locali lombardi perseguono in ambito paesistico le seguenti finalità:

- La conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- Il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- La diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Queste finalità derivano da quanto prevede la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000); nel preambolo di essa si dice: "Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana". Il paesaggio è in ogni parte del territorio "un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni".

Ogni intervento che opera una trasformazione del territorio è potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio.

La valutazione sugli esiti paesistici di un intervento è peraltro per sua natura di carattere discrezionale; occorre formare una sintonia culturale tra istituzioni e cittadini per la più ampia possibile condivisione del giudizio. Perché ciò avvenga la discrezionalità del giudizio deve fondarsi il più possibile su criteri espliciti e noti a priori. Il testo predisposto dalla Regione Lombardia relativo alle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (DGR 08 novembre 2002 n.7/11045) rappresenta un importante punto di riferimento per la individuazione di una corretta metodologia atta a governare i processi di trasformazione del territorio lombardo.

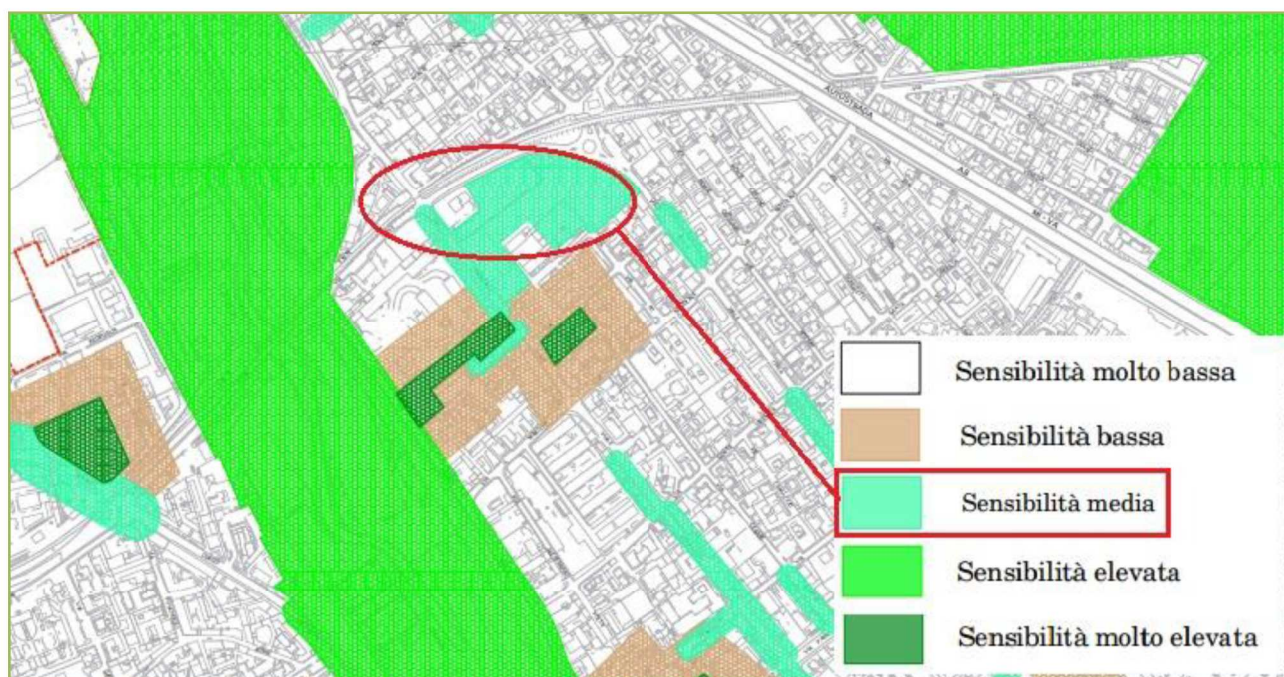
Il procedimento di valutazione che si sviluppa all'interno di un procedimento paesistico è ovviamente puntuale e specifico e dipende da fattori non generalizzabili; incidono le caratteristiche del luogo, il tipo di intervento, le condizioni di partenza (un terreno nudo o un edificio preesistente), ecc.

Il Comune di Castellanza si è dotato della Carta della Sensibilità Paesistica che individua gli ambiti relativi al proprio territorio di maggiore o minore sensibilità paesistica.

Questa valutazione qualitativa si esplicita in termini sintetici con la indicazione per ogni parte del territorio comunale della sensibilità paesistica del sito attraverso la seguente classificazione:

1. Sensibilità paesistica molto bassa;
2. Sensibilità paesistica bassa;
3. Sensibilità paesistica media;
4. Sensibilità paesistica alta;
5. Sensibilità paesistica molto alta.

L'area oggetto di PA rientra in parte in una classe di sensibilità 3 "media" e in parte in classe 1 "molto bassa".



Estratto della Carta Sensibilità (PGT Comune di Castellanza).

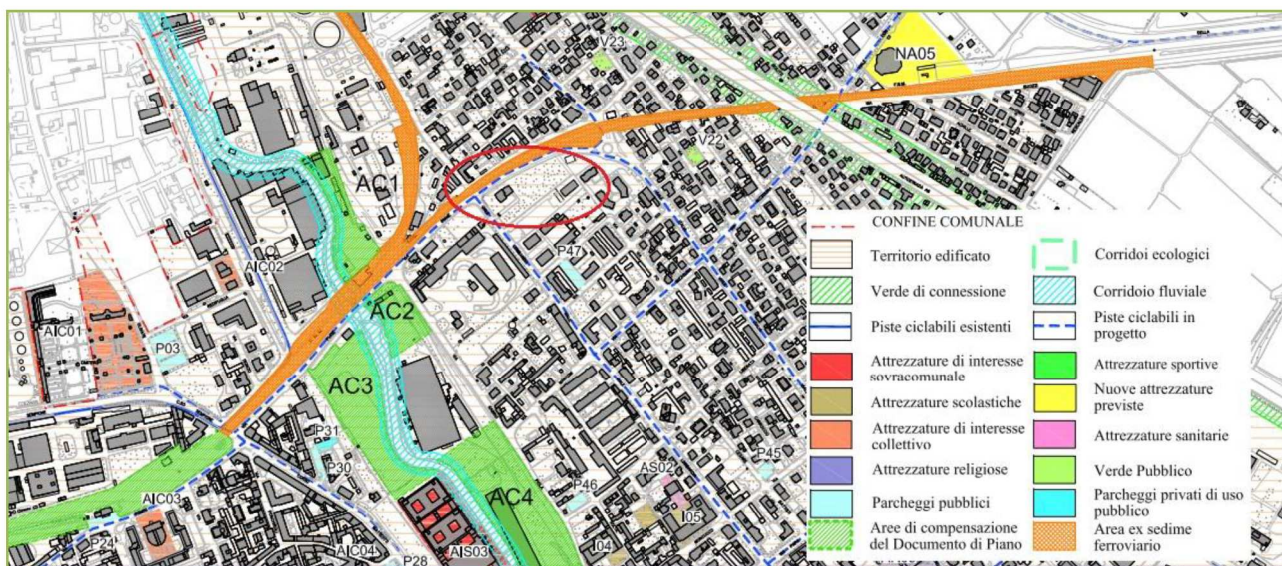
Relazione con l'intervento

In merito alla sensibilità paesaggistica si evidenzia che l'area dove si sviluppa il Piano ricade in in parte in una classe di sensibilità 3 "media" e in parte in classe 1 "molto bassa", con sensibilità paesaggistica media. E' sempre auspicabile un buon inserimento nel contesto della nuova attività commerciale.

6.10. Rete ecologica e Ecosistemi

Il Comune di Castellanza ha sviluppato una idea di Rete Ecologica Comunale durante la predisposizione del suo PGT che approfondisce le possibili utili connessioni tra le aree di valenza ambientale presenti nel territorio comunale e nei suoi dintorni.

Uno degli ambiti di maggiore rilevanza riportato nella Tavola delle azioni del Documento di piano è quello relativo alla Rete Ecologica, che rappresenta la sintesi delle valutazioni effettuate rispetto alle proposte regionali e provinciali. Coerentemente con quanto disposto dal documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" e dal PTCP il PGT ha provveduto a una discesa di scala al fine di articolare a livello locale le indicazioni strategiche complessive. Il tema è specificamente trattato all'interno del Piano dei servizi, ma all'interno del Documento di Piano viene introdotta l'azione propositiva e incisiva dell'Amministrazione che intende costruire un sistema comunale di connessioni ecologiche che diventano strategiche e sostanziali per l'intera rete provinciale.



Estratto del Progetto di Rete Ecologica comunale.

L'area in oggetto non partecipa alle azioni per la realizzazione del progetto di Rete Ecologica Comunale.

Relazione con l'intervento

L'area interessata dalla Variante non ricade in nessun progetto di rete ecologica sia comunale che sovracomunale; la trasformazione proposta non interferisce negativamente con gli elementi portanti della RER, della REP e del progetto di rete presente sul territorio comunale. Non comporta alterazioni o eliminazioni di strutture ecosistemiche naturali o paraturali, né alterazioni spaziali con conseguente perdita di funzionalità ecologica poiché insiste su un'area già urbanizzata e su un relitto di area a verde interclusa tra urbanizzato e strutture di trasporto viario.

7. Effetti del Piano sul sistema ambientale e Valutazione ambientale

L'area è identificata dal vigente PGT in disciplina urbanistica-edilizia nell'ambito del tessuto urbano consolidato, disciplinato dalla Scheda d'Ambito n.1 ed è già stata valutata la coerenza di tale definizione con l'approvazione del PGT; quindi per la natura della Variante proposta (integrazione e parziale modifica degli indici urbanistici) e la non intercorsa sostanziale modificazione dei diversi comparti ambientali considerati restano sostanzialmente valide le analisi svolte in sede di estensione e approvazione del PGT.

Fatto salvo la sopracitata affermazione, anche il risultato delle analisi qualitative svolte sulle principali caratteristiche ecosistemiche dell'area interessata dalla realizzazione dell'intervento a seguito di variante, ponendo particolare attenzione all'individuazione degli aspetti potenzialmente critici allo stato attuale, portano all'approvazione della proposta di variante senza la necessità di approfondimento.

In particolare ripercorrendo i vari settori è stato definito che:

- La Variante non incide sulla qualità delle acque superficiali poiché l'area oggetto di PA non intercetta o si trova vicino a elementi della rete idrografica naturale superficiale; non ricade in nessuna area a vincolo idrologico o idrogeologico. Le trasformazioni previste dalla proposta di PA riguardano un'area già urbanizzata e, per quanto riguarda le acque sotterranee, non si rileva il rischio di potenziali percolazioni di inquinanti legate all'attività commerciale. Non si producono alterazioni della qualità delle acque sotterranee poiché le acque raccolte e utilizzate durante le attività nell'area, vengono adeguatamente gestite, garantendo il collettamento degli scarichi e la loro depurazione. Non vi è aumento del rischio idraulico poiché si provvede al rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica. Verrà redatta la Relazione di invarianza idraulica e idrologica (secondo Regolamento Regionale n.7 del 23 novembre 2017 e il Regolamento Regionale n.8 del 19 aprile 2019). L'area interessata dalla Variante ricade in parte in un'area di rispetto dei pozzi. L'approvvigionamento idrico avviene dalla rete idrica comunale e il possibile aumento della richiesta della risorsa si ritiene non incida sostanzialmente sul consumo di risorse idriche e non è tale da determinare squilibri o la

necessità dell'apertura di nuove captazioni. Pur non sussistendo disagi nel poter disporre della risorsa è auspicabile che gli edifici, che verranno realizzati in attuazione della proposta di variante, prevedano scelte progettuali volte alla corretta gestione degli scarichi e al risparmio idrico.

- L'attuazione delle azioni a seguito dell'approvazione della Variante comportano l'utilizzazione di suolo, ma come precedentemente evidenziato è stato già considerato tale ambito e quindi di fatto la sua utilizzazione è stata già valutata con l'approvazione del PGT vigente. Non si ha nuovo consumo di suolo poiché, anche se attualmente l'area è in parte inedita, la sua vocazione funzionale è stata già definita dal PGT vigente essendo inserita nell'ambito urbano. Il suolo "consumato" non coincide con alcuna porzione di ambito agricolo o porzione di territorio a valenza paesistica, trattandosi di un lotto residuale. Gli interventi in esame non prevedono movimenti di terra che possano portare alla modifica sostanziale delle caratteristiche morfologiche delle aree allo stato di fatto. Dal punto di vista della fattibilità geologica il progetto è compatibile con le caratteristiche geotecniche dei terreni, verrà redatta opportuna relazione geologica di approfondimento legata alla proposta di variante, confrontandosi con FN Milano per eventuali interferenze con il tracciato del tunnel ferroviario interrato. Sono previste azioni di creazione di filari e alberature. Scelte progettuali mirate alla riduzione delle superfici impermeabilizzate sono sempre da raccomandare (modalità costruttive e materiali di rivestimento di piazzali e parcheggi di tipologia idonea a consentire l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo).
- Il territorio di Castellanza rientra in un'area della provincia di Varese tra le più urbanizzate e industrializzate, in prossimità di strade di grande comunicazione e dell'aeroporto di Malpensa. Le concentrazioni di inquinanti monitorati mettono in evidenza che le fonti di emissioni principali sono date dal trasporto su strada e dall'attività industriale. L'intervento in progetto non può essere considerata una azione che va a migliorare la qualità dell'aria, ma buone scelte progettuali volte all'organizzazione del traffico (e la creazione di una nuova rotatoria va in questo senso), alla creazione di parcheggi ombreggiati, scelte progettuali di risparmio energetico, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (verranno installati impianti fotovoltaici, miglioramento vegetazionale dell'area (creazione di un nuovo filare arboreo), creazioni di opportunità di mobilità lenta (verrà realizzata una ciclabile di completamento), certamente operano nella direzione dello sviluppo di situazioni urbanizzate più sostenibili. L'analisi di impatto viabilistico ha valutato, comunque, che la realizzazione della nuova struttura commerciale e della nuova rotatoria è compatibile con le condizioni di traffico previste, non comportando criticità sulla rete stradale e garantendo la funzionalità di tutta la rete viaria.
- Il Comune di Castellanza ha in attivo un sistema di raccolta dei rifiuti con un grado di differenziamento del rifiuto e di performance nella gestione al di sopra della media provinciale. Con l'attuazione della variante e l'inserimento di una nuova realtà commerciale, si ritiene che non si verifichino sostanziali differenze nella produzione di rifiuti e nella gestione del servizio di raccolta. Essendo una attività rivolta principalmente alla vendita di prodotti confezionati e ortofrutta, i prodotti invenduti, inutilizzati e/o scaduti vengono ritirati quotidianamente prima delle fasi di approvvigionamento di nuova merce, pertanto i pochi rifiuti che vengono prodotti sono assimilabili a normali rifiuti domestici, con presenza di materiali riciclabili quali cartone e plastica. La normativa e le politiche attuali spingono verso l'attuarsi di una economia circolare che proprio le realtà commerciali possono avviare e concretizzare con modelli economici più sostenibili.
- L'area non è interessata dalla presenza di Stazioni Radio Base e non si trova in prossimità della linea elettrica ad alta tensione.
- L'area oggetto ricade nella fascia di rispetto di tre osservatori. Le scelte progettuali riguardanti gli impianti di illuminazione devono essere rispettose della LR n.17 del 27 Marzo 2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico a uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso". Si auspicano scelte progettuali tali da non apportare ulteriori e nuove fonti di inquinamento luminoso con una oculata scelta di sistemi di illuminamento soprattutto dell'area commerciale.
- L'area della proposta di variante, secondo l'attuale piano di zonizzazione acustica comunale, è classificata in Classe III come Area Mista. Le opere in variante confermano l'attuale uso dell'area rientrando nelle attività compatibili con l'attuale classificazione.
- In merito alla sensibilità paesaggistica si evidenzia che l'area dove si sviluppa il Piano ricade in parte in classe di sensibilità 3 e in parte in classe 1, con sensibilità paesaggistica media. E' sempre auspicabile un buon inserimento nel contesto della nuova attività commerciale.

- L'area interessata dalla Variante non ricade in nessun progetto di rete ecologica sia comunale che sovracomunale; la trasformazione proposta non interferisce negativamente con gli elementi portanti della RER, della REP e del progetto di rete presente sul territorio comunale. Non comporta alterazioni o eliminazioni di strutture ecosistemiche naturali o paranaturali, né alterazioni spaziali con conseguente perdita di funzionalità ecologica poiché insiste su un'area già urbanizzata e su un relitto di area a verde interclusa tra urbanizzato e strutture di trasporto viario.

9. Considerazioni complessive

In conclusione la proposta di variante non contiene previsioni contrastanti con gli strumenti di governo del territorio di scala sovraordinata e dall'analisi dell'intervento previsto a seguito di variante e dalla sua localizzazione, nonché dalla verifica degli elementi di sensibilità presenti, si può affermare che, considerando gli impatti potenziali, l'approvazione della variante non genera effetti negativi.

Per tali motivazioni non si ravvisa la necessità di un assoggettamento della proposta di variante alla procedura di VAS.

DOTT. ANGELA MANUELA VAILATI
Via F.lli di Dio, 354
20099 Sesto S. Giovanni (MI)
P.IVA 07656700965